ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Venerdì 3 Gennaio 1914

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno scorsi 0,20

LA STAMPA

Prezzi delle inserzioni

Venizelos a Roma

L'"ora diplomatica„ secondo la Consulta

Il convegno Di San Giuliano-Berchtold rinviato a aprile

(Per telefono alla STAMPA)

Politica di moderazione

Roma, 2, notte.

Il signor Venizelos, messo il piede sul territorio italiano, ha giustamente respinto tutti i tentativi di intervista e si è limitato a dire: « Se ho una virtù nella mia vita, questa è sempre stata la moderazione ». L'opportunità di questa dichiarazione alla vigilia del suo colloquio con il nostro Ministro degli Esteri è così grande che noi ci dispensiamo dal volerci dal ricordare che dall'inizio della prima guerra balcanica fino a questi ultimi giorni non si è punto manifestata nemmeno l'ombra della moderazione nella condotta del Governo presieduto da Venizelos. Anzichè ricordare il contegno tutt'altro che moderato dei greci di fronte all'Italia, preferiamo atto, con sincero compiacimento, dell'attuale dichiarazione nella speranza che sia ad essa pienamente conforme ciò che il primo Ministro di Grecia si propone di dire al marchese Di San Giuliano. Se la moderazione l'ha accompagnato il signor Venizelos si guarderà bene dal chiedere ciò che l'Italia non potrebbe concedere nemmeno in minima parte. Egli ha sempre compreso che non gli sarebbe stato possibile persuadere il Governo italiano a riconoscere che la Grecia restasse nel territorio assegnato dalle grandi Potenze al nuovo Stato albanese. Possiamo anche supporre che egli ne fosse convinto anche prima che la Conferenza degli Ambasciatori avesse approvata la proposta dell'Italia e dell'Austria per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. I greci, che fra le figure retoriche sogliono prediligere l'iperbole, hanno paragonato Venizelos a Cavour ed a Bismarck, proclamando la superiorità del vivente sui due morti; ma, a parte l'iperbole, è indubitato che la Grecia deve molto al suo attuale Presidente del Consiglio, il quale appunto perchè è superiore ai greci dei nostri giorni, e differenza di molti suoi amministrati, che hanno dell'Italia un concetto molto meschino, avrà pensato, anche nei momenti della maggiore ebbrezza panellenica, che l'Italia non avrebbe mai tollerato che le coste albanesi meridionali fossero rimaste in possesso della Grecia. Se questo egli pensò, ma non disse, quando la Grecia, eccitata dalla Francia, come è stato luminosamente dimostrato dalle rivelazioni diplomatiche di un ex collega di Venizelos nel Ministero, assunse un contegno tutt'altro che moderato di fronte all'Italia, questo può ora apertamente riconoscere e perciò cominciare col dichiarare al nostro Ministro degli Affari Esteri che la Grecia abbandonerà il territorio assegnato all'Albania entro il 18 gennaio e lealmente, cioè senza lasciare lo strascico della resistenza apparentemente non ufficiale. Se la moderazione ha ripreso il sopravvento nel cervello del suo Primo Ministro, la Grecia deve sgombrare sinceramente ogni proposito di resistenza nell'Epiro, perchè basta la più elementare riflessione sulla situazione internazionale e sui grandi interessi della Grecia a far comprendere che il miglior partito è sgomberare prontamente e definitivamente. La data del 18 gennaio per lo sgombero fu proposta dall'Inghilterra ed è stata accettata dalla Triplice Alleanza. La Gracia non può quindi sperare che la Triplice Intesa possa favorire ulteriormente tutti quei che sarebbero certamente respinti dalla Triplice Alleanza. La Russia non ha grandi tenerezze per la Grecia, alla quale non ha ancora perdonato Cavalla. La Francia, come ebbe a dire un giorno Venizelos, non può dare alla Grecia che delle parole. Nel caso in questione non può nemmeno essere generosa di parole perchè non può staccarsi dall'Inghilterra e dalla Russia. La Grecia, rifiutandosi di sgomberare entro il 18 gennaio, oppure attaccando la resistenza dei volontari, si troverebbe contro tutte le grandi Potenze e provocherebbe gravemente la Triplice Alleanza giusto nel momento in cui la Triplice Alleanza conosce che la Grecia resti definitivamente padrona di Chio e di Mitilene.

Il signor Venizelos deve chiaramente comprendere come non sia il caso di chiedere compensi per lo sgombero dei Greci dall'Epiro all'infuori di quelli, in verità molto lauti, contenuti nella proposta dell'Inghilterra in ordine alla sorte delle isole occupate dai greci. Deve anzi evitare di parlare di compensi, perchè la Triplice Alleanza, pure avendo consentito alla proposta inglese, tiene a mantenere completamente divisa la questione albanese dalla questione delle isole del Mar Egeo.

Non bisogna dimenticare che nella prima risposta identica la Triplice Alleanza, accettando la proroga al 18 gennaio dello scorso settembre, passò sotto silenzio la parte della proposta inglese riguardante le isole. Niente abbinamento quindi a molto meno il signor Venizelos dovrà manifestare la minima aspirazione per le isole occupate dall'Italia, perchè l'Italia, la quale ha respinto per ben due volte i tentativi di ingerenza dell'Europa nell'esecuzione del Trattato di Losanna, non consentirà mai alla Grecia di parlare di questo delicatissimo argomento. Il signor Venizelos non ignora che anche su questo argomento, come in quello albanese, la Germania e l'Austria sono pienamente solidali coll'Italia, senza fine alla guerra.

Se dunque la moderazione è nuovamente la virtù del signor Venizelos, questi non potrà a meno di dichiarare al marchese Di San Giuliano che entro il 18 gennaio il territorio assegnato dalle grandi Potenze allo Stato albanese sarà irrevocabilmente, definitivamente ed effettivamente abbandonato dalla Grecia, senza condizioni di sorta. Se questa dichiarazione non farà, se lenterà di continuare nella via della resistenza, se vorrà ingolfarsi nel bosco delle (orgiversazioni orientali, non renderà un servizio al suo paese. Nessun uomo politico può pensare che questo sia proprio il momento in cui la Grecia possa ribellarsi alle deliberazioni di tutte le grandi Potenze provocando, per giunta, la Triplice Alleanza. Molto meno può pensarlo il signor Venizelos, che, essendo molto addentro negli affari diplomatici, sa meglio di molti altri quale sia la vera situazione della Grecia nella penisola balcanica ed in Europa.

Alla Grecia è riuscito facile raddoppiare il suo territorio col minimo sforzo, ma le riuscirà altrettanto facile conservare la sua conquista? Noi possiamo augurarglielo e glie lo auguriamo sinceramente, ma un uomo di Stato del valore del signor Venizelos non può non prevedere che occorrerà molta prudenza e finissima diplomazia per scongiurare i grandi pericoli che vanno addensandosi sull'orizzonte dell'Ellade nella penisola balcanica. La Grecia dovrà stare in guardia non solo dalla parte della Turchia e della Bulgaria, ma anche dalla parte della Serbia, perchè la Serbia ha inghiottito amaro in parecchie questioni vitali, perchè la solidarietà tra la Grecia e la Serbia è stata improvvisata a danno, prima, della Turchia e poi della Bulgaria e non può essere duratura, mentre l'antagonismo è secolare. In Europa la Grecia non potrà vivere e prosperare unicamente dentro l'orbita francese. Avrà grande bisogno della benevolenza non soltanto dell'Inghilterra, ma ben anche della Germania e dell'Austria e di rapporti di ottimo vicinato coll'Italia. Una Grecia asservita alla Francia costituirebbe un elemento di perturbazione, della quale dovrebbero premunirsi le Potenze della Triplice Alleanza in modo assoluto. Perchè la Grecia cresciuta in sua nuova posizione e prosperi, occorre non soltanto ad essa la forza della sua armata e del suo esercito, per tenere testa alla Turchia ed alla Bulgaria ed eventualmente alla Serbia; occorre anche che non diventi strumento della politica mediterranea della Francia, che non resti in posizione ostile ai vitalissimi interessi politici dell'Austria e dell'Italia, che non urti la suscettibilità della Germania e della Russia.

Lasciandosi guidare dalla moderazione nei suoi colloqui col nostro ministro degli esteri Venizelos renderà al suo paese un servizio non meno grande di quelli resi durante la due guerre balcaniche.

G.

Venizelos intervistato alla stazione di Bari

Roma, 2, sera.

Stanotte, come sapete, Venizelos è giunto a Brindisi, a bordo del *Charinda*. Si è recato subito all'Hôtel Internazionale, dove ha preso alloggio. Stamane, alle 6,30, è ripartito per Roma.

Alla stazione di Bari un redattore della *Tribuna* ha avuto una breve conversazione con Venizelos, il quale però ha mantenuto attorno agli scopi del suo viaggio il più prudente riserbo.

— Non posso assolutamente parlare prima di aver visto il vostro ministro degli esteri e aver con lui discusso, — ha detto Venizelos, — e non so nemmeno se potrò parlare dopo...

— Quanto tempo si fermerà a Roma?

— Due giorni al più.

— Vedrà anche il Re?

— Certamente, perchè sono stato invitato al pranzo diplomatico che avrà luogo al Quirinale sabato sera, ma in quella notte stessa, con l'ultimo treno, proseguirò per Parigi, dove mi fermerò più a lungo, a causa del freddo. Quindi mi recherò a Londra e a Berlino; però non saprei ancora dire se andrò prima a Londra od a Berlino.

Il giornalista a questo punto ha ricordato a Venizelos che, secondo i giornalisti tedeschi, il Governo greco avrebbe dato ordine alle sue truppe che occupano il territorio accordato all'Albania dalla Conferenza, di evacuarlo prima del giorno 18.

— Non so — ha osservato il Ministro — se questa decisione sia stata presa nella mia assenza. C'è ad Atene un Governo, ed io in questo momento non sono che un viaggiatore...

— L'on. Luzzatti — ha soggiunto il giornalista — il quale sapeva che io sarei venuto a Brindisi ad incontrare V. E., mi disse l'altro giorno di ripeterle, come monito di un amico sincero della Grecia, la frase da lui rivolta alla Delegazione bulgara che gli si era presentata, come a uno dei più cospicui uomini politici d'Italia, per chiedergli assistenza e concorso per i Bulgari di Macedonia. « Ripeta, mi disse l'on. Luzzatti, che la frase da me pronunziata allora è la seguente: è più difficile ad una Nazione regolarsi con saviezza nella buona che nella cattiva fortuna ».

Domani venerdì, alle 13.15, il ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, offrirà al signor Venizelos una colazione nel nuovo Circolo-Club aristocratico, avente la sede nel palazzo dell'*Hôtel Bartolini*. Domani sera il Re ha invitato il signor Venizelos ad un pranzo a Corte sabato, 10, e lo riceverà in udienza privata prima del pranzo.

L'arrivo del Presidente del Consiglio greco

Il saluto di Ricciotti e dei volontari

Roma, 2, notte.

Stasera, alle 21,20, è giunto a Roma il presidente del Consiglio, Venizelos. Il treno di Brindisi, col quale era atteso il primo ministro greco, è giunto con un ritardo di oltre un'ora. Si trovavano alla stazione ad attenderlo tre segretari di gabinetto del ministro degli esteri, on. marchese Antonino Di San Giuliano, nonchè il personale, al completo, della Legazione di Grecia a Roma; alla testa del personale della Legazione si era il ministro di Grecia presso il Quirinale, signor Caclamanos, nonchè l'ex-ministro degli esteri greco, Coromilas, il quale sostituirà, a quanto sembra, il signor Caclamanos come rappresentante di Grecia a Roma. Vi erano inoltre ad attenderlo il generale Ricciotti Garibaldi e la sua signora, il deputato Roberto Galli, il deputato greco Konduriotis, un gruppo di giovani appartenenti alla legione che combattè in Grecia agli ordini di Ricciotti Garibaldi.

Il signor Venizelos, appena il direttissimo di Brindisi si fermò, scese da uno scompartimento di prima classe, dove aveva viaggiato insieme al suo segretario ed a parecchi altri viaggiatori. Appena messo piede a terra, gli si fece incontro il ministro Caclamanos, che presentò al signor Venizelos, che era tutto imbacuccato in una pelliccia, a causa della sera freddissima, i tre segretari del nostro ministro degli esteri, i quali dissero al presidente del Consiglio greco poche parole di saluto; cosequindolo a nome del marchese Di San Giuliano, ed aggiungendo che il ministro degli esteri sarà lieto di ricevarlo domattina alla Consulta.

Il signor Venizelos ringraziò dei saluti dategli a Roma a nome del Governo italiano, e continuò dicendo che domattina sarà lieto di vedere il ministro degli affari esteri italiano alla Consulta.

Il ministro Caclamanos presentò successivamente al signor Venizelos i personaggi presenti o le poche signore. Le presentazioni furono fatte all'aperto, furono rapide, data l'ora tarda e il freddo intenso. Il signor Venizelos ebbe parole gentili per tutti, e poscia, accompagnato dal suo segretario e dai presenti, si avviò rapidamente all'automobile della Legazione di Grecia, che l'attendeva all'uscita, e vi salì insieme al signor Caclamanos, al signor Coromilas ed al deputato Conduriotis. Il ministro si recò direttamente al Grand Hôtel, dove gli è stato riservato un appartamento. Al momento in cui l'automobile si mosse dalla piazza della stazione un centinaio di persone adunate, fra cui molti volontari garibaldini di Grecia, gridarono « Evviva la Grecia! ». Venizelos ringraziò scoprendosi.

All'albergo attendevano Venizelos molti giornalisti italiani e stranieri: Venizelos ringraziò dell'omaggio, ma rifiutò nel modo più assoluto ogni intervista.

Il saluto della stampa ufficiosa

Roma, 2, mattino.

Il « Popolo Romano » scrive: « Le differenze momentanee che sono sorte fra l'Italia e la Grecia a proposito della frontiera meridionale dell'Albania non possono alterare quei rapporti di simpatia e di amicizia che hanno sempre esistito fra i due popoli. Naturalmente, l'Italia ha dovuto insistere per una delimitazione di frontiera che riteneva e ritiene rispondere più efficacemente agli interessi superiori della nostra difesa generale, ma in tutta la rimanente azione nostra la Grecia non ha mai trovato nel nostro Governo e nell'opinione pubblica dell'Italia alcuna corrente contraria alle sue aspirazioni; e una prova evidente, positiva dell'azione serena ed amichevole del nostro Governo e dell'opinione pubblica italiana rispetto agli interessi della Grecia, quando non sono in aperto contrasto con i nostri, il signor Venizelos ed i suoi connazionali l'hanno avuta anche nel presente momento con l'adesione data dall'Italia alla proposta di sir E. Grey per l'assegnazione alla Grecia di Chio e Mitilene, le quali da sole superano, come popolazione, tutte le isole dell'Egeo riunite insieme ».

Un commento francese

Parigi, 2, mattino.

Il *Gaulois* scrive che il prossimo arrivo del presidente del Consiglio greco Venizelos a Roma, ove egli si intratterrà col Governo italiano, è considerato nei circoli diplomatici come un indizio del desiderio della Grecia d'intendersi con l'Italia.

Si è persuasi che i due Governi giungeranno a porsi d'accordo.

Il giornale aggiunge che sarebbe desiderabile che la Triplice facesse conoscere la sua risposta sulla questione delle isole nell'Egeo prima del 18 corrente.

L'Ordine del Sole levante conferito all'on. Di San Giuliano

Roma, 2, notte.

L'ambasciatore del Giappone si è recato oggi alla Consulta a consegnare all'onorevole Di San Giuliano le insegne dell'Ordine del Sole levante coi fiori di Paulonia, conferitegli dall'Imperatore.

La risposta della Triplice a Grey non è stata ancora formulata

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* pubblica una Nota sulla situazione diplomatica dell'ultima ora, che corrisponde alle informazioni raccolte alla Consulta: il foglio romano scrive: « Dalle informazioni di stamane tanto dall'*Agenzia Reuter*, quanto dai giornali francesi, parrebbe che dentro oggi gli ambasciatori della Triplice Alleanza dovessero aver consegnato a sir Edward Grey la risposta di Berlino, di Roma e di Vienna alla proposta inglese relativa alle isole dell'Egeo. La notizia è prematura. L'accordo tra le Potenze della Triplice è pienamente raggiunto sul punto principale. Non restano che da determinare le assegnazioni delle isole di Lemnos e di Samotracia, che parrebbe logico includere per la loro posizione geografica insieme con Imbro e Tenedos nel gruppo insulare contiguo alla difesa dei Dardanelli, e quindi da restituire alla Turchia. La risposta non può essere quindi consegnata nè oggi nè domani, e forse neppure domani l'altro. Ma non toglie che la consegna sia prossima.

« Quanto poi al colpo di mano dei partigiani di Izzet in Albania, — continua la *Tribuna*, — dopo l'arresto dei duecento soldati e ai ufficiali turchi, non è il caso di considerarlo preoccupante. Bisogna a sapere se esso resterà isolato o avrà una continuazione e una ripercussione seria. Perchè ciò avvenisse bisognerebbe che Izzet, o per lui il partito Giovane turco, potessero organizzare una vera e propria azione di rivendicazione albanese. Dopo la categorica smentita ufficiale del Ministero Giovane turco e le dichiarazioni, altrettanto esplicite, di Izzet pascià, il quale ha anche dichiarato che verrà presto in Europa, ma che non intende nè ricorrere in Albania nè passarvi vicino, ciò può ritenersi escluso. Se le dichiarazioni di Izzet pascià sono sincere, è presumibile che il movimento per la sua candidatura al trono d'Albania non abbia più stimoli incresciosi.

« Quanto ai nostri rapporti colla Grecia, — dice la *Tribuna*, — stasera arriva a Roma Venizelos, quindi è certo che dalla visita di Venizelos verranno definitivamente chiarite le differenze cui ha dato luogo la discussione per la sistemazione dell'Epiro. I giornali esteri continuano a parlare della visita del marchese Di San Giuliano al conte Berchtold a Vienna, come imminente. Alcuni hanno creduto di potere addirittura fissarne i termini dicendo che essa avverrà prima della fine di gennaio od al più tardi ai primi di febbraio. E' prematura — conclude la *Tribuna* — anche questa notizia. Il viaggio del ministro degli esteri italiani a Vienna avrà luogo invece ai primi di aprile ».

La Turchia compenserebbe l'Italia per la restituzione del Dodecanneso?

Londra, 2, sera.

Il corrispondente del *Times* da Vienna sul Dodecanneso, confermando che l'Italia si riserverà il diritto di risolvere la questione di tali isole con trattative dirette con la Turchia, chiedendo compensi in cambio della restituzione delle isole stesso, dice che si ritiene a Vienna che la Turchia non si opporrà a prendere in considerazione la domanda di compensi, ma proporrà soltanto, per quanto riguarda le spese che l'Italia ha sostenuto in seguito all'occupazione, di tener conto del reddito che le isole stesse hanno fruttato durante il periodo dell'occupazione.

L'attitudine dell'Austria durante la crisi balcanica

Vienna, 2, mattino.

Il *Fremdenblatt* pubblica che il linguaggio chiaro e preciso usato dal presidente del Consiglio rumeno circa l'attitudine dell'Austria durante la crisi balcanica nelle questioni comprendenti gli interessi rumeni, sarà atto a distruggere la leggenda che la monarchia austro-ungarica non avrebbe prestato alla Rumania il suo pieno ed energico appoggio. Il conte Berchtold ha anche colto l'occasione per esprimere le sue felicitazioni a Majorescu per il suo discorso e mezzo dell'inviato austro-ungarico a Bucarest.

Il presidente del Consiglio rumeno fece ringraziare il conte Berchtold da Czernin per le sue felicitazioni ed espresse in questa occasione la speranza che le sue parole contribuiranno ad alleviare i malumori di questi ultimi tempi.

La situazione in Albania non desta preoccupazioni

Le smentite di Izzet Pascià e di Ismail Kemal bey — A Vallona si teme un'insidia giovane-turca.

(Servizio speciale della Stampa).

L'inchiesta sul tentato sharco

Parigi, 2, notte.

Il « Temps » ha da Vallona:

Ecco i risultati ufficiali dell'inchiesta che è stata condotta a proposito del tentativo di sbarco di ieri. I cospiratori si trovavano a bordo del piroscafo austriaco « Meran ». Appena arrivato, il vapore è stato oggetto di una minuziosa perquisizione per parte di ufficiali olandesi della gendarmeria. Durante questa perquisizione si è constatato che il piroscafo conduceva a Vallona 160 albanesi, rimpatrianti, ma con questi erano pure duecento persone che non erano albanesi, ed erano state arruolate dal Comitato Unione e Progresso, e destinate a Vallona. Fra queste persone vi erano sei ufficiali. Uno di questi ufficiali aveva seco la somma di dodici mila franchi. Alle interrogazioni che sono state loro rivolte, risposero che essi erano venuti per collaborare al movimento nazionale albanese, ma hanno rifiutato di fornire altri particolari. I 160 albanesi rimpatrianti ricevettero la autorizzazione di sbarcare. Il resto dei personaggi, cioè gli ufficiali e i soldati arruolati dal Comitato Unione e Progresso sono stati trattenuti a bordo sotto la sorveglianza di un ufficiale; saranno condotti a Trieste, di dove saranno rimpatriati a Costantinopoli.

Il « Temps » commentando queste notizie scrive:

« E' accaduto quello che doveva accadere. Il Principe Guglielmo di Wied, accettato dall'Europa non è ancora in Albania e già il suo regno di domani si deve affacciare agli ufficiali olandesi, i quali devono applicare lo stato di assedio nel porto principale. La confusione e l'equivoco sono al massimo. Siate sicuri che gli imbrogli non sono finiti qui! I viaggiatori dal vapore austriaco perquisiti e interrogati a Vallona hanno dichiarato di venire a collaborare al movimento nazionale. La disgrazia è che in Albania tutti i movimenti sono nazionali uno più dell'altro... in quanto la nazionalità in Albania non esiste. In Albania le cose sono sempre oscure. Si dice che questo tentativo si riferisce a una possibile candidatura dell'ex-ministro della guerra turco, Izzet pascià. Ma questi ha smentito ogni sua partecipazione nel tentativo. Sta tuttavia il fatto che i duecento escursionisti che saranno condotti da Vallona a Trieste hanno dichiarato di essere stati arruolati dal Comitato Unione e Progresso, mentre finora il Comitato non ha parlato dell'Albania che con completa indifferenza. Il Governo di Vallona ha dato prova di fermezza. Ma la massima incertezza continua a regnare; Essad Pascià e Ismail Kemal bey stessi mancano ai propositi ben definiti. La situazione finanziaria è complicata; la Germania dichiara che il « Reichstag » non voterà le garanzie del prestito promesso. Il principe di Wied può partire in queste condizioni? Sembra che egli stesso lo dubiti.

« Quando è stata posta per volontà della Triplice la questione albanese, noi abbiamo espresso — continua il « Temps » — il timore che questo Stato formato artificialmente non potesse avere che una esistenza precaria. Abbiamo mostrato che non vi è in Albania unità di razze, di lingua e di costumi. Quanto all'unità di aspirazioni si è potuto giudicare quest'autunno all'epoca dei massacri di musulmani in Serbia e si giudicherà anche presto per la resistenza degli epiroti. Creare un nuovo Stato in opposizione a quelli stessi che devono comporlo è un paradosso che l'infatuazione diplomatica non aveva ancora rischiato di formulare. Ora questo rischio si è corso. Le Potenze della Triplice Intesa non possono fare nulla. Noi ci auguriamo che nel caso in cui dovessero accordarsi non ricadano nella politica di confusione che ha provocato gli avvenimenti di Scutari ».

Nessun rapporto tra Izzet pascià e Ismail Kemal bey

Vallona, 2, notte.

Il presidente del Governo provvisorio di Albania, Ismail Kemal, invia all'Agenzia *Stefani* il seguente telegramma:

« *Vogliate smentire nel modo più energico qualsiasi mio rapporto con Izzet pascià. Ho lavorato e lavoro per la proclamazione del Sovrano europeo designato dalle grandi Potenze, senza il quale non potrebbe essere assicurata nè l'indipendenza nè la sorte dell'Albania. — Firmato: Ismail Kemal, presidente del Governo provvisorio* ».

L'arresto di Bekir bey

Vallona, 2, sera.

Stamane, a bordo del piroscafo Penecia, tre noti personaggi albanesi, uno dei quali era Bekir bey ritenuto implicato nel complotto a favore di Izzet Pascià, sono partiti per Vallona. Durante il loro soggiorno a Brindisi furono sempre sorvegliati.

Bekir Ayer, di Drebeni, è stato arrestato mentre stava per sbarcare dal Penecia. Egli è accusato di essere stato uno dei principali capi del movimento che ha reso necessaria la proclamazione dello stato d'assedio.

(Agenzia Stefani).

La esplicita smentita di Izzet pascià

Costantinopoli, 1, sera.

Izzet pascià fa pubblicare una smentita categorica alle molteplici voci che circolano sopra i disegni, attribuitegli negli affari albanesi. Izzet dichiara che farà un viaggio in Europa a titolo puramente personale e non si recherà in Albania. (Ag. Stefani)

Izzet pascià viene in Italia

Parigi, 2, mattino.

Il « Journal » riceve da Costantinopoli, 7: « Essendo oggi arrivata la notizia che Izzet Pascià era stato nominato Principe di Albania, mi sono recato presso di lui che ha voluto farmi cortesemente delle dichiarazioni.

« Apprendo la notizia — ha detto — dai giornali. Come non avrei potuto porre la mia candidatura se non dopo passi presso l'Italia e l'Austria (pratiche che non ho fatto), così ignoravo assolutamente la mia elezione. Ho dato le mie dimissioni da ministro della guerra per ragioni che non posso ancora svelare. Come può fare qualsiasi funzionario, così avevo divisato di fare un viaggio in Europa e particolarmente in Italia, poichè amo molto anche non la conosca. I giornali hanno sconvolto il mio progetto. Andrò adunque in Italia, ma non a Roma, affinchè non si attribuisca uno scopo politico al mio viaggio ».

« Il generale protestò poi altamente contro le voci che egli abbia inviato delle munizioni e dei viveri in Albania su un battello austriaco, e su questo argomento la nostra conversazione ebbe fine.

« E' convinzione di tutti che Izzet sia al corrente di tutto quello che egli fece e che il suo prossimo viaggio in Europa non miri ad altro che a far patrocinare dall'Italia e dall'Austria la sua nomina a Principe di Albania ».

I turchi respinti a Vallona saranno oggi a Trieste

Trieste, 2, sera.

I soldati turchi, respinti a Vallona, arriveranno domani sera a Trieste, sbarcheranno a Lazzaretto, in attesa di ripartire su di un piroscafo del Lloyd per Costantinopoli.

Il leale contegno di Ismail Kemal bey

Essad pascià

farebbe il gioco dei Giovani turchi

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Vallona:

I militari turchi arrivati a Vallona con il piroscafo austriaco *Meran* non erano 200 ma 370, di cui sei ufficiali ed un certo numero di soldati albanesi che avevano prestato servizio nell'esercito ottomano e che tornavano in patria e buon numero di sottufficiali e soldati ottomani non albanesi. Ismail Kemal bey, capo del Governo provvisorio albanese, d'accordo con la Commissione internazionale di controllo, prese le seguenti decisioni. Gli ufficiali turchi che vennero arrestati dagli ufficiali olandesi della gendarmeria, dopo essere stati interrogati saranno esuli. Essi sono trattati con ogni riguardo. I militari albanesi sono considerati come albanesi rimpatriati e mandati alle loro case. I militari turchi vennero respinti, cioè dovettero proseguire collo stesso piroscafo austriaco *Meran* per Trieste, donde saranno ricondotti in Turchia. Ismail Kemal bey si è condotto in questa faccenda con perfetta lealtà, in modo da apparire completamente estraneo alla macchinazione turca. A riprova del proprio lealismo, Ismail Kemal bey, ha mandato alle agenzie estere un telegramma in cui smentisce nel modo più energico qualunque suo rapporto con Izzet Pascià. La gendarmeria albanese comandata da ufficiali olandesi ha dato prova di assoluto lealismo nell'eseguire gli ordini con grande prontezza. Qui si ritiene che, malgrado tutte le assenità ufficiali, il Governo di Costantinopoli sia effettivamente della partita e per esso il Comitato *Unione e Progresso* vagheggiava una *mise* ottomana in Albania. Fino a qualche tempo fa la Turchia si era mostrata assolutamente decisa a rimanere completamente estranea alla faccenda albanese anche perchè il contegno degli albanesi durante la guerra balcanica aveva profondamente disgustato i circoli dirigenti ottomani, ma con il ritorno della Turchia ad Adrianopoli, quest'ultima ha incominciato a fare un largo gioco balcanico ed ha pensato di utilizzare per i suoi fini i musulmani di Albania anche per creare alle spalle della Grecia una agitazione musulmana minacciosa. Il progetto di Izzet Pascià e la spedizione dei 200 soldati turchi a Vallona sono qui considerati appunto come altrettanti sintomi di questa ripresa dell'attività ottomana in Albania. Ma nè a Vallona nè a Scutari si è favorevoli ad un nuovo affermarsi dell'influenza turca in Albania. Si teme invece che a Durazzo, dove signoreggia sempre Essad Pascià, le cose possano andare diversamente. L'accordo fra Essad pascià ed Izzet Pascià non appare ma è ritenuto assai probabile, dati i comuni legami con il Comitato *Unione e Progresso*. Malgrado questa nuova inaspettata complicazione, qui si ritiene che la situazione rimetta alla assunzione al Principato albanese del principe di Wied è sempre buona e che il nuovo Sovrano sarà in grado di insediarsi con sufficiente prestigio e forza. L'organizzazione della gendarmeria da parte degli ufficiali olandesi procede alacremente. Si crede che al 18 gennaio vi saranno 1500 o 2000 gendarmi. Qui si ritiene che a quella data i Greci sgombreranno colle loro truppe i territori assegnati allo Stato albanese, ma rimarranno le bande armate, i così detti « *irregolari* ».

Il Principe di Wied
e le Potenze intermediarie
Una comunicazione del Governo inglese

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* ha da Londra: « Il Governo inglese ha fatto sapere alle varie Potenze che gli sembrava inopportuno che nelle sue comunicazioni con l'Albania il Principe di Wied si servisse esclusivamente della mediazione dell'Italia o dell'Austria. L'Inghilterra non misconosce le difficoltà pratiche che risultano per il Principe dal fatto che egli non ha agenti propri in Albania. Ma l'Inghilterra pensa che, dato il carattere della sua designazione, il nuovo Sovrano deve chiedere a tutte le grandi Potenze l'appoggio come intermediarie. Non si ha qui nessuna notizia precisa sulle intenzioni del principe Guglielmo di Wied e sulla data della sua partenza ».

Il *Temps* ha pure da Londra un dispaccio datato dal pomeriggio, nel quale si dice che in quei circoli diplomatici si credeva che gli ambasciatori della Triplice Alleanza avrebbero presentato la loro risposta alla Nota inglese nel pomeriggio d'oggi: poichè si ritiene che questa risposta sarà favorevole, è probabile che le Potenze della Triplice entente annunzieranno a notificare alla Grecia la loro decisione per quanto concerne la frontiera meridionale dell'Albania.

Il giornale dice pure che le informazioni finora ricevute concordano nel constatare che si temono gravi disordini quando le truppe greche avranno evacuato la regione.

Le informazioni del *Temps* sono in contraddizione con quella — pure raccolta dalla stampa parigina di ieri mattina — nelle quali si affermava, in base a informazioni raccolte a Berlino e a Vienna, che Guglielmo di Wied non ha alcuna intenzione di rinunciare alla sua candidatura e di cedere di fronte alle difficoltà che possono sorgere. Il segretario del Principe stesso ha dichiarato al corrispondente della *Neue Freie Presse* a Berlino che le voci di una prossima candidatura di Izzet pascià al trono albanese sono completamente inventate e che l'ingresso del principe di Wied in Albania è imminente.

Misteriosi andirivieni di albanesi
a Brindisi
Vallona sorvegliata da 300 gendarmi

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi che, durante tutta la giornata, sono continuati i misteriosi colloqui tra i personaggi albanesi che lo città ospita.

Intanto Bekir Monima, qualificatosi all'Hôtel Internationale per ufficiale, è arrivato l'altro ieri da Vallona a bordo del *Rengazi*, non è partito affatto per Budapest, come egli aveva parlato. Egli infatti ha preso un biglietto di passaggio sul postale di Vallona ed attraversato la folla Ali Cocca. Anche Hassam bey è stato visto partire per altra destinazione. Un altro personaggio, Redic bey, è partito, diretto, per Trieste.

A Brindisi è pervenuta la notizia che, in conseguenza delle voci allarmanti corse in tutta l'Albania di un possibile sbarco nei pressi di Vallona di Izzet pascià con un buon numero di partigiani armati, sono stati mandati a sorvegliare quella costa 300 gendarmi con mitragliatrici.

L'opera epuratrice di Enver pascià
Il nuovo bilancio
del Ministero della Guerra

Costantinopoli, 8, notte.

Il Consiglio superiore del Ministero della guerra è soppresso.

Tra gli ufficiali messi a riposo si trovano Kezi pascià, Abdullah, comandante della prima divisione, i generali Ahmed Hamol, Muzir, Enver, Ismail, Fasli, Fehti, Javar, Tevfi, Chorcut, Turgut, Hassan, tutti i trentatrè generali comandanti di divisione, quaranta generali di brigata, dodici colonnelli di Stato Maggiore, altri ottantasei colonnelli.

Vi sono inoltre l'addetto militare a Vienna, generale Blaque pascià, il ministro dei lavori pubblici, Osman Nizami pascià, l'ex-comandante dell'esercito di Salonicco, Hassan Tashin, e quasi tutti i generali dell'esercito dell'ovest. Durante la guerra, i difensori di Gianina, Esad pascià e Vehib bey sono stati nominati comandanti rispettivamente del 3.o Corpo e della 22.a divisione di Hedjaz.

Contemporaneamente sono stati pubblicati gli *iradé* di nomina o promozione: l'ambasciatore a Berlino, generale Mahmud Muktar, è nominato ispettore del terzo distretto militare; il generale di brigata Djavid pascià del quarto; il maresciallo Osman del primo; il generale Zeki del secondo; un generale di brigata; trenta colonnelli sono nominati comandanti di divisione.

Il colonnello tedesco Bronsart Schellendorff è nominato comandante della terza divisione. Tra le nomine è compresa quella di Sandera a comandante del primo corpo.

L'Ambasciatore ottomano a Berlino ha ricevuto telegraficamente dal Ministro della Guerra l'ordine di partire immediatamente da Berlino per raggiungere il suo nuovo posto. Enver pascià cumula anche la funzione di capo di Stato Maggior Generale.

Com'è stato annunciato, un ufficiale tedesco sarà nominato sotto-capo e il colonnello Ismail Hakki bey, genero del Sultano, ex addetto militare a Vienna, sarà nominato secondo sotto-capo. Il nuovo bilancio del Ministero della Guerra presenta un'economia di tre milioni di lire turche in confronto a quello dell'anno precedente. (*Ag. Stefani*)

Le "dreadnoughts,, argentine

Vienna, 8, sera.

Il ministro della Repubblica Argentina a Vienna, dottor Perez, ha dichiarato ad un redattore della « Neue Freie Presse » che l'Argentina ha fatto costruire due « dreadnoughts » nell'America del Nord e che l'equipaggio si trova già in viaggio per imbarcarvisi.

Il ministro ha soggiunto di non sapere assolutamente niente di una vendita di « dreadnoughts » dell'Argentina alla Grecia e di ritenere che le voci a tale proposito siano infondate.

Ditta Cassano
Per guarire radicalmente e rapidamente e Sughe
Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO
Cura delle malattie dei denti. Massima solidità
Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

La Turchia si manterrà intransigente
per Chio e Mitilene

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8, notte.

I circoli turchi continuano sempre ad affermare un'attitudine intransigente nella questione delle isole. Si osserva che la Turchia non cederà sul problema delle isole. Si osserva che la Turchia non cederà sul problema delle isole: per quanto riguarda Chio e Mitilene le Potenze sono state parecchie volte informate del punto di vista turco. Anche recentemente, in una intervista coll'Ambasciatore inglese a Costantinopoli, il gran visir principe Said Alì pascià ha spiegato le ragioni per le quali la Turchia non può accettare alcun compromesso relativamente a Chio e Mitilene. Per queste ragioni il Governo non può dimostrare arrendevolezza.

La *Politische Correspondenz* riceve da Costantinopoli che la Porta è permanentemente decisa a mostrarsi risolutamente intransigente nella questione dell'assegnazione di Chio e di Mitilene. Nei circoli politici e nell'esercito si considera che l'assegnazione di queste due isole alla Grecia è inammissibile. La nomina di Enver Pascià a Ministro della Guerra lascia supporre che il punto di vista della Turchia sarà difeso con estrema energia.

Una truffa di 4000 franchi
a nome del Principe Mirko di Montenegro

Nizza Marittima, 8, mattino.

La pubblica sicurezza fa attive ricerche di un giovane individuo che ha tratto in inganno con un curioso stratagemma uno dei primi *hôteliers* della città, truffandolo abilmente della somma di 4 mila lire.

Il giovane cavaliere d'industria appena giunto in un grande albergo della « promenade des Anglaises », si qualificò per primo cugino del principe Mirko di Montenegro, fratello della attuale nostra Sovrana d'Italia e chiese un sontuoso appartamento al primo piano.

L'hôtel era in subbuglio per apprestare ogni conforto al principe reale che perciò con un gentile eccesso esotico.

Verso le 6 di sera il giovane pseudo principe si presentò al cassiere dell'hôtel ed adducendo la ragione che tutte le Banche erano chiuse a quell'ora e che d'altronde gli occorreva improrogabilmente la somma di 4000 lire — che altrove non avrebbe certo trovare — offrì uno *chèque* per detta somma recante la sua firma per la garanzia del prestito accordatogli la sera stessa.

Il cassiere dell'hôtel non volendo assumersi la grave responsabilità inviò il cliente dal direttore dell'hôtel, il quale per non scontentare il principe che lo onorava della sua presenza nell'hôtel, diede l'autorizzazione al cassiere di sborsare la somma dietro garanzia dello *chèque*. Il principe salì in carrozza e si coricò dovendo l'indomani alzarsi di buon'ora. Ma quando verso mezzanotte il portinaio dell'hôtel fece la visita delle camere, dopo aver chiuso la porta grande dell'hôtel, il principe non c'era più! Egli aveva gettati i bagagli dal balcone e si era dileguato, prima della visita del portiere.

Il direttore dell'hôtel ha denunziato il fatto alla Autorità la quale indaga.

Per un grande mausoleo
in memoria di Leonardo
ad Amboise

Parigi, 8, mattino.

L'Eclair pubblica un articolo su Leonardo da Vinci rilevando che il grande artista è sepolto nell'antica cappella del castello di Amboise di proprietà del duca d'Orléans. Il giornale scrive: « La Turenna ha dunque ricevuto le spoglie dell'artista, ma per non averle circondate di sufficiente rispetto, essa ha perduto la memoria esatta del punto in cui la salma riposa. Una riparazione, per quanto tardiva, è possibile. Per celebrare il ritorno della *Gioconda* sono state fatte molte proposte, ma perchè non riprendere quella fatta con tanto calore sessanta anni or sono, di erigere cioè nella chiesa parrocchiale di Amboise un mausoleo il quale, in mancanza delle ceneri perdute, onorerebbe in modo degno della Francia la memoria di un uomo incomparabile?

Il telefono senza fili
attraverso l'Atlantico?

Parigi, 8, mattino.

L'« Action » è informata che Guglielmo Marconi avrebbe realizzato un progresso immenso nella telefonia senza fili. Marconi sarebbe riuscito a comunicare per mezz'ora con telefono senza fili tra Clifden, in Irlanda, e Galos Bay, in America. La distanza tra le due località è di 13,500 chilometri.

Assassinato a bastonate

Ferrara, 8, notte.

Stamane nel territorio del Comune di Poggio Renatico venne rinvenuto, coperto di brina, il cadavere di certo Manfredini Ernesto. L'infelice giaceva attraverso la strada con due ampie ferite al capo, evidentemente prodotte con un bastone. Nessuna traccia degli assassini, nè delle cause del misterioso delitto.

La scoperta di una frode daziaria
con una botte a doppio fondo a Novara

Novara, 8, notte.

Verso le ore 9 di stamane, certo Gallina Bonico, carrettiere alle dipendenze della Ditta cav. G. Alberio di Galliate, si presentava al dazio di porta Milano con un carico di vino, dichiarando alle guardie un quantitativo di litri ottocento. Gli agenti procedettero alla misurazione del recipiente, introducendo nel occhiume la provvebile *stecca*, che dava per risultato una quantità di litri ottocento. Dopo di che il carro proseguì per l'interno della città. Siccome l'azienda daziaria di Novara, massime dopo l'allargamento della cinta, ha organizzato servizi di periustrazione, così è che una pattuglia, composta del comandante Sampietro e del sotto-brigadiere Crusca, volle procedere più innanzi ad un nuovo controllo della botte, che, strana combinazione, risultò contenere centosessantacinque litri in più di quelli prima controllati. Accertata così la frode, il carro venne interdetto al Dok, per procedere alla verifica della botte. Il direttore del dazio, signor Volpi, accorse sul posto e sull'assillo di un esperto bottaio, scoprì, alla presenza di testi, che la botte aveva un doppio fondo. Di frodi alla schiacciante constatazione si elevò verbale di sequestro, contravvenzione e denuncia.

Il fatto, naturalmente in città ed in Galliate, produsse enorme impressione. Il carrettiere Gallina, abilmente interrogato, ammise che presso la Ditta cav. G. Alberio vi sono diverse botti del genere di quella sequestrata.

Un grave incendio sul Monterosso

Pallanza, 8, notte.

Nel pomeriggio d'oggi alle falde del Monterosso scoppiò, per cause non ben precisate, un violentissimo incendio. Accorsero prontamente sul posto le guardie forestali e numerosi contadini per circoscriverlo e domarlo, avendo il fuoco assunto proporzioni gigantesche ed allarmanti, giacchè minacciava d'invadere i grandi boschi del Monterosso. Il sindaco di Pallanza, avv. cav. S. Pirola, richiese l'intervento della truppa di stanza nella nostra città. Un'intiera compagnia, dopo un'ora di faticosa marcia, giunse sul luogo dell'incendio e, condivisa validamente dai presenti, riuscì a circoscrivere il fuoco. I danni sofferti dal Comune per questo incendio, che si crede di origine dolosa, ammontano a circa cinquemila lire.

Proprietario assediato in casa
che spara sulla folla dei dimostranti
Una giovinetta uccisa e trenta feriti

(Per mezzo della Stampa)

Roma, 8, notte.

A tarda ora del pomeriggio perveniva alla Direzione del partito socialista la notizia che un eccidio era avvenuto a Paliano, paese distante circa 56 chilometri da Roma. La notizia era incerta e contraddittoria; si parlava di un conflitto fra la truppa ed i contadini, di numerosi morti e feriti; ma fortunatamente queste voci erano assolutamente insussistenti. Infatti, le notizie pervenute a tarda sera permisero di ricostruire con esattezza il doloroso avvenimento. Si tratta di un istante di follia sanguinaria di un proprietario del luogo, certo Andrea Tocci, il quale, per reagire contro le contumelie ed i sassi lanciatigli contro dai contadini dimostranti, impugnò il fucile carico a pallettoni da caccia e sparò nove colpi contro la folla, uccidendo una giovinetta di tredici anni e ferendo una trentina di persone. Ecco precisamente come si ricostruiscono i fatti.

I precedenti

I contadini di Paliano da alcuni giorni avevano iniziata una seria agitazione per i patti colonici. Nelle prime ore di ieri mattina numerosi di essi, soci della Lega di resistenza, si riunirono sulla piazza principale del paese e schiamazzando lanciarono grida di: « Abbasso i camorristi! ». Accorsero i funzionari di P. S. con carabinieri e con la truppa di fanteria e di cavalleria disponibile. La forza cercò di sciogliere i dimostranti, ma senza alcun risultato.

Allora il presidente della Lega di resistenza, certo Cesare Malmignati, dopo aver scambiate alcune parole coi funzionari, rivolse un discorso ai contadini incitandoli alla calma ed invitandoli a sciogliersi. I dimostranti non gli dettero retta e si recarono in massa a schiamazzare sotto le finestre di alcuni proprietari. Minacciando i contadini di commettere dei vandalismi, tutti i negozi si chiusero e tutti i cittadini rincasarono nelle loro case. Si deve alla prudenza della forza pubblica se ieri non avvennero dei seri conflitti.

Ieri sera, provenienti da Pigio, dove trovavasi per la costituzione di una Università agraria, giunse a Paliano un rappresentante della Camera del lavoro di Roma, certo Zambaldi, il quale parlò ai contadini incoraggiandoli a resistere e promettendo loro l'appoggio dei compagni romani. Dopo aver ricordato che ieri ricorreva l'anniversario dei fatti di Roccagorga, raccomandava la calma e la prudenza affinchè non si desse appiglio a sanguinose repressioni.

La folla riunita sulla piazza e incoraggiata a tumultuare, pretendendo che venisse chiuso il caffè principale. Alle vivaci proteste dei principali esercenti i carabinieri, che impedirono alla folla di commettere dei vandalismi. Allora lo Zambaldi si intromise per far cessare la dimostrazione, ed ottenne, dopo qualche tempo, che i contadini si sciogliessero. I fatti così si allontanarono al grido di «. Pane e lavoro ». La calma fu quindi ristabilita e così fu più tardi.

Vandalismi

Da quando perdura l'agitazione dei contadini si sono avuti quasi quotidianamente delle rappresaglie dannosissime: vigne distrutte, pagliai bruciati, mosti in vino aperte nelle cantine. Le minacce e le intimidazioni furono tutte adoperate per avere compatta la popolazione nella lotta, per avere dei miglioramenti. Benchè pochi abbiano denunziati i fatti, per timore di peggio, attorno ai soci di tutti conosciuti ed i colpevoli rimangono sconosciuti ed impuniti.

Stamane dalla parte della Cava, vicino al paese, si è visto una grande folla e poco dopo la Cooperativa prese enormi proporzioni. Fu appiccato il fuoco alla capanna di foraggi e di legna di proprietà dei fratelli Furia, non iscritti alla Lega di resistenza, ed impiantati di nuovo lavoratori nei propri campi. L'intera capanna rimase distrutta. I danni superano le 800 lire.

Per ieri poi era indetto un altro comizio e si era imposto agli esercenti di tener chiuse le botteghe ed agli operai di astenersi dal lavoro. E' stato eseguito in questo comizio che si deve a deplorare il tragico incidente.

"Andiamo a casa Tocci!,,

Verso le 13 una torma di contadini rientrava in città, dopo aver inutilmente tentato di recarsi in campagna ad invadere i terreni contesi. Ben presto la colonna dei dimostranti aumentò. A suon di fischi i dimostranti consigliarono a minacciare i lavoratori che si ritiravano di chiudere gli esercizi. Improvvisamente come una voce, accolta subito da un urlo generale di consenso: « Andiamo a casa Tocci! ». Il Tocci è un proprietario che più di ogni altro era fatto segno all'ira popolare, perchè ritenuto come uno dei più tenaci a rifiutare ai contadini i diritti che essi reclamano.

Immediatamente la folla si diresse verso la casa del Tocci e colà giunta cominciò a lanciare contro di lui e la sua famiglia le più plateali ingiurie scagliando anche qualche sasso. Alcuni dei più violenti proposero di entrare in casa del Tocci, ma avvennero la porta solidamente barricata.

Il proprietario, intanto, nascosto dietro una finestra del primo piano, guardava impressionato ogni movimento dei suoi nemici.

A questo punto le versioni sono due: quella che, secondo assicurano il Tocci ed altri presenti, un gruppo di contadini avrebbe tentato di abbattere la porta di ingresso. Secondo i dimostranti invece nessun tentativo di questo genere sarebbe stato fatto, tutti mostrandosi limitati ad emettere fischi e proteste.

Le fucilate

Improvvisamente una finestra del primo piano si socchiuse e dietro di essa apparve l'andrea Tocci, l'odiato proprietario contro il quale si scagliava tutta l'ira dei dimostranti. Nuove grida partirono al suo indirizzo e ad esse rispose una nutrita scarica di fucileria. La folla, impressionata, agonizzante, vedendo molti dimostranti cadere immersi nel loro sangue, rimase per un momento immobile, come pietrificata, ma poi, inferocita, tentò nuovamente di entrare in casa Tocci. Altri colpi di fucile risuonarono sinistramente, altra gente cadde. I dimostranti allora si dettero alla fuga gridando disperatamente. Essi si rifugiarono nelle vie vicine imprecando a gran voce contro l'assassino e mostrando il fermo proposito di non abbandonare l'assedio prima di averlo nelle mani.

Tutto ciò era avvenuto in pochi minuti: nove colpi di fucile erano stati tirati. Infinito è il numero dei feriti, perchè l'arma era carica a pallini. Neppure un colpo si è perduto, perchè tutti diretti contro la massa dei dimostranti.

Quando la truppa accorse, la strage era compiuta. Una giovinetta di 13 anni, certa Luisa Spagoni, gravemente ferita, moriva, mentre veniva trasportata alla vicina farmacia. Fra i dimostranti si contano finora 30 feriti, ma si crede che ve ne siano altri, che si tengano nascosti per timore di essere arrestati. Per fortuna, salvo qualche eccezione, si tratta di ferite leggere.

Due arresti

Intanto, il Tocci, rinchiuso la finestra, si era ritirato nelle sue stanze, barricandovisi, finchè, quando poco dopo la forza arrivò sul posto, si trovò innanzi alla casa ermeticamente chiusa. Poichè il Tocci non rispondeva alle intimazioni dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, la truppa ricevette l'ordine di abbattere l'uscio dell'abitazione.

I carabinieri e la truppa ebbero un difficile compito da eseguire, quello, cioè, di tenere lontana la folla esasperata e di penetrare nella casa del Tocci, dove questi si era barricato. Finalmente, la porta di ingresso fu sfondata. Oltre al Tocci venne trovato anche un suo nipote, certo Aristide Tocci. Ambedue vennero dichiarati in arresto. Per ragioni di prudenza, però, furono trattenuti nella loro casa, attendendo che la folla si allontanasse.

Secondo le ultime notizie di questa sera, la calma è subentrata, ma gli animi sono eccitatissimi. Per timore di nuovi disordini è stato richiesto telegraficamente alla Prefettura di Roma l'invio di nuovi rinforzi. La Prefettura ha deliberato di inviare a Paliano duecento granatieri, che partiranno col treno delle 21, ed un funzionario di Pubblica Sicurezza, il commissario dell'Esquilino, cav. Brucci.

Appena giunta la notizia a Roma, in automobili partirono pure alla volta di Paliano i rappresentanti della Camera del Lavoro, con l'on. Morgari, della Direzione del partito socialista ufficiale, e Pompeo Ciotti, della Direzione del partito socialista riformista.

Lo sciopero della gente di mare
della "Marittima,, e "Sicilia,,
pare quasi inevitabile

Genova, 8 notte.

Malgrado le trattative svoltesi in questi giorni fra il Ministero della Marina, i rappresentanti dei lavoratori del mare e i direttori delle Compagnie Marittima e Sicilia, pare che difficilmente si riuscirà a risolvere pacificamente il conflitto marinaro già in vista. La Federazione dei lavoratori del mare avvertita che essa è pronta a un regolare blocco dei piroscafi percorrenti le linee sovvenzionate. Tutti gli impiegati amministrativi delle Compagnie di navigazione hanno aderito alla Federazione dei lavoratori del mare. Questa solidarietà è dovuta al fatto che la Società Italiana ha accordato ai suoi impiegati quello che chiede la Federazione della gente di mare domanda alla Sicilia ed alla Marittima.

I dirigenti la organizzazione marinara affermano che il danno derivante da questo sciopero sarebbe enorme e che per questi motivi essi lavorano attivamente per non essere travolti alla grave agitazione, e che perciò intendono ogni strada per scongiurare quella che ora si è voluto finora loro riconoscere, senza peraltro diminuire l'interesse di terzi e senza sfruttare la classe dei lavoratori del porto all'interno. Il loro sciopero obbligherebbe infatti numerose schiere di lavoratori e commercianti ad uno sciopero forzato. Gli ufficiali della marina mercantile si sono radunati questa sera in assemblea. Dopo la relazione del segretario, capitano Giulietti, hanno votato un ordine del giorno nel quale affermano di unirsi agli equipaggi di bassa forza qualora il giorno 12 corrente la Federazione ordinasse l'arresto dei lavori. Si assicura da parte della Federazione dei lavoratori del mare che l'unione degli ufficiali alla bassa forza avrà l'importanza precipua di impedire che del personale krumiro e del personale non federato si presenti a bordo per sostituire gli scioperanti.

Oggi nel pomeriggio vi è stato un colloquio fra il sindaco Grassi ed il capitano Giulietti. Il sindaco ha manifestato una viva approvazione per la grave agitazione ed ha detto anche che si sarebbe ancora interessato per una eventuale conciliazione. La Federazione degli armatori ha votato un ordine del giorno contro la minacciata agitazione, deplorando il sistema di questi scioperi periodici. I deputati di Genova, Ruffini e Raggio, hanno telegrafato al Ministro della Marina invocando il suo immediato ed efficace intervento. Il Consiglio di amministrazione della Marittima Italiana, nella seduta di oggi, dopo una lunga assemblea, ha deliberato di non potere accettare l'aumento di salario nella misura richiesta dalla Federazione, il che importerebbe un onere insopportabile per la Società. Lo stesso Consiglio ha dichiarato di non potere accettare il regolamento organico dal quale verrebbe gravemente scossa la disciplina di bordo.

La serrata di trentadue stabilimenti
nel Biellese

Biella, 8 notte.

Da vari giorni perdurava un'agitazione tra gli operai dei numerosi lanifici delle Valli Strona e Ponzone per la nota questione degli orari di lavoro, in correlazione alla recente agitazione per gli aumenti nei salari. Avendo gli operai di trentadue stabilimenti (circa tredicimila persone), proclamato lo sciopero, gli industriali riunitisi ieri sera, hanno risposto alla dichiarazione di *serrata*, chiudendo così gli stabilimenti. E' fondata speranza in entrambi i campi che ben presto si venga ad un'intesa. E' stato mantenuto in vallata un contingente di quarantin carabinieri, pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Nel Biellese si trovano così disoccupati temporaneamente questi operai, oltre alle maestranze del maglificio Vigna ad Occhieppo Superiore, che rimarrà chiuso per più di due mesi a causa del grave incendio segnalatovi. Anzi, procedutosi oggi alla verifica dei danni predetti dal disastro, la cifra di essi si fa salire non più a 300,000 lire, come apparve dapprima, ma a circa 650,000 lire.

Carabinieri e borghesi assolti dai giurati
per i fatti di Taranto

Potenza, 8 notte.

E' finito alla nostra Corte d'Assisi il processo per i fatti avvenuti a Taranto il 30 e 31 dicembre 1910, durante i quali caddero uccisi tre dimostranti. Erano stati rinviati alla Assise, sotto l'imputazione di aver commesso tali uccisioni, carabinieri e borghesi. I giurati, dopo circa un'ora di discussione in sala di deliberazione, sono tornati nell'aula emettendo un verdetto pel quale negarono che i carabinieri avessero sparato contro la folla, mandarono assolti anche gli imputati borghesi. Il presidente ordinò subito la scarcerazione dei detenuti.

Latte assassino sorpreso in flagrante
ucciso dai carabinieri

Catania, 8 notte.

Nel Comune di Maddaloni la notte scorsa il vedovo Salvatore Delrio s'introduceva, a scopo di furto, nel negozio di certo Antonio Natale, sostanzioso. Avendo questi opposto resistenza, il Delrio lo strangolò. Al rumore accorsero due carabinieri di passaggio. Il Delrio si nascose nel retrobottega ed esplose alcuni colpi di rivoltella contro i militi, che risposero immediatamente.

Il programma finanziario
dell'on. Facta
Il Ministro delle Finanze conferirà coll'onorevole Giolitti a Cavour — Gli impiegati non saranno colpiti — Le tasse sulle "fiume,,

Roma, 8, notte.

Il Ministro delle Finanze on. Facta partirà domani sera o sabato per Pinerolo. Prima di tornare dal Piemonte si recherà a Cavour a conferire col Presidente del Consiglio. Oggetto della Conferenza saranno i provvedimenti finanziari da presentare alla Camera. Un membro della Giunta generale del Bilancio ha fatto a un redattore della *Tribuna* le seguenti dichiarazioni relative ai provvedimenti finanziari:

— Il rilievo essenziale è questo: che i provvedimenti del Governo conterranno ritocchi di tasse esistenti e non riforme di tributi; è quindi esclusa l'imposta progressiva. Posso accertare che non vi saranno altri catenacci. Questi due insegnamenti del tabacco e degli *alcools* sono una prova della via che intende seguire il Governo, che del resto è una via logica e consigliabile a qualunque comprenda la necessità del momento. Il fine immediato che doveva proporsi questo o qualunque altro Governo nell'ora presente era di provvedere a rinvigorire il bilancio entrando, da un lato, in cespiti che si offrivano più adatti, più spediti e più facili, e considerando dall'altro che non si potevano nè si dovevano aggravare le nostre industrie già provate dalle condizioni anormali di un anno di guerra, nè, in alcun modo, turbare lo svolgersi delle forze produttive della Nazione. Questi avvertimenti e queste assicurazioni furono dati dall'on. Tedesco nella sua ora esposizione finanziaria. Dunque bisogna toccare ma non sommuovere; è necessario camminare avvedutamente fra i cespiti di imposta e di tasse, ma non agitare. Non si poteva e non si doveva fare nulla di grosso e di nuovo, ma, come si dice in gergo finanziario, accontentarsi di pari ritocchi, onde ne sono assodate un fatto: per ora non vi è alcun disegno di legge che contenga una riforma finanziaria importante. L'essenziale, l'urgente era ed è di rassodare il bilancio. Le riforme verranno poi. Fu scelta la via dei ritocchi; nè io avrei potuto consigliarne altre.

« S. E. cominciato — ha continuato l'intervistato — col dire noti cespiti di sicuro rendimento, automaticamente produttivo per l'erario. Ed è da credere che lo stesso criterio della idonea e facile produttività, sarà seguito dal Governo nella scelta degli altri cespiti che si desiderano colpire. Ad esempio non mi sembra dubbio che si sceglierà la materia delle successioni che appunto ha tale carattere e che si presta anche alla applicazione di un altro dei criteri che si è imposto il Governo nello studio di questo *omnibus* finanziario, cioè colpire le maggiori fortune. Naturalmente le piccole quote saranno risparmiate. Non si comincierà il rimaneggiamento che dalle quote più alte.

— E la ricchezza mobile?

— Qui posso uscire dal campo delle induzioni e dare una notizia positiva che ho raccolto da fonte diretta. Sta il fatto che il Ministro delle Finanze non ha mai pensato di colpire gli impiegati; posso accertarlo in modo assoluto. Fin da quando cominciarono gli studi sull'*omnibus* finanziario, nella prima cernita dei cespiti da colpire l'on. Facta scartò subito la proposta di accrescere l'aliquota di ricchezza mobile degli impiegati, anche di quelli che hanno gli stipendi maggiori.

— Quali altre tasse potrà toccare questo *omnibus* finanziario?

— Si è parlato di un aumento di tasse sulle *films* cinematografiche. Non so se il Ministro delle Finanze porrà questo cespite nell'*omnibus* che si sta preparando; è ogni modo so che si sta studiando a questo riguardo di porre una tassa sul biglietto di ingresso nei cinematografi. Del resto il rimaneggiamento della tassa sui cinematografi dovrebbe collegarsi a tutto un insieme di disposizioni riguardanti i pubblici spettacoli.

Nessuna tassa sulle vincite al lotto

Roma, 8, sera.

Viene recisamente ed ufficialmente smentita la notizia pubblicata stamane dal *Messaggero* che il Governo pensi ad includere tra i provvedimenti finanziari l'aumento della tassa sulle vincite al lotto per ricavarne un maggior provento di dieci milioni all'anno.

Un'interrogazione dell'on. Federzoni
sull'Abissinia

Roma, 8, notte.

L'on. Federzoni ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro degli affari Esteri, per sapere come il Governo italiano creda possa essere mantenuto dalle Potenze interessate in Abissinia la parità di diritto sancita coll'accordo 1906, dopo la recente costituzione dei Tribunali consolari inglesi nell'Impero Etiopico ».

Il maestro Franchetti
parla dei suoi nuovi lavori

Roma, 8, notte.

Con dei prossimi concerti sinfonici all'Augusteo, saranno diretti dal maestro Franchetti che è già a Roma da parecchi giorni. In una conversazione con un redattore del *Giornale d'Italia*, oltre a parlare in genere di musica ha dato delle interessanti notizie intorno alle novità che sta preparando per il teatro. Richiesto di un giudizio sulla *Parisina* di Mascagni, ha detto: « La nuova opera di Mascagni mi piace. Giusto soprattutto la parte dei cori, che specialmente per ciò è interessante e veramente geniale ».

Il maestro Franchetti parlando di quanto sta preparando per il teatro ha accennato ai suoi nuovi lavori: *La notte di leggenda* e *Mabboulé*. — *La notte di leggenda*, ha detto, è un libretto del quale mi sono lasciato entusiasmare. Desirei dire che mai come ora ho sentito la passione di un soggetto da mettere in musica. E' un dramma medioevale che avviene al chiuchio ed emana un intenso fascino di poesia e di tragedia. E' in un atto solo.

— E finita l'opera ha domandato il giornalista?

— Non proprio finita ma ad ogni modo è fatta e tra tre o quattro mesi potrò consegnarla alla stampatia. In ogni caso la rappresentazione avverrà nell'inverno prossimo.

— E *Mabboulé*?

— *Mabboulé* cede il passo alla sua più giovane sorella *Notte di leggenda* che solo va avanti. Mica ci si stiamo cominciando con qualche ritocco al libretto e speriamo di varare l'opera per la fine dell'anno prossimo. Dopo un riposo molto prolungato mi sono messo attivamente al lavoro. *Mabboulé* è in tre atti e svolge una storia sentimentale di Oriente. Poi lavoro alla *Mostella*, oratorio su versi di Angelo Orvieto.

— E quale sorte ha avuto la *Figlia di Iorio*, — ha interrotto il giornalista?

— Dorme povera figlia! D'Annunzio è troppo grande per poco fare della vittima. Io mi rincresco assai di dover votare contro dopo aver composta della musica a quei bellissimi versi.

— E dei bravi artisti?

— Io chiamato a Parigi a dirigere alcuni pezzi che nel Teatro diranno domenica all'Augusteo, appunto perchè non si creda che abbia voluto tenermi lontano dalle forze nazionali presenti. Ho inteso assolutamente fare della musica spontanea.

— E *Salve Nora*?

— E' una composizione sinfonica composta da anni quando mentre avevo in animo di musicare *Germania*, mi trovavo a Baden Baden soggiorno nella Selva Nera.

Il caso di Oleggio
Dopo le dimissioni di Sarfatti

Roma, 8, notte.

Si è detto che con le dimissioni dell'avv. Sarfatti si era aperta la lotta elettorale nel Collegio di Oleggio e si è fatto anche il nome di qualche candidato costituzionale pel collegio. Ora, tutte queste notizie sono premature. Infatti l'elezione dell'avv. Sarfatti è stata oggetto di proteste sulle quali la Giunta delle elezioni non si è ancora pronunziata. Quindi le dimissioni non potranno essere prese in considerazione e non possono avere alcun valore giuridico se non nell'ipotesi che l'elezione fosse convalidata. L'elezione può essere annullata, nel qual caso non si dovrebbe ripetere la prima votazione, ma soltanto la votazione di ballottaggio. Il *Giornale d'Italia*, confermando l'assoluta prematurità di ogni decisione circa la nuova campagna elettorale, aggiunge: « E' noto che la prima votazione nel collegio di Oleggio diede 9276 voti ai 4 candidati costituzionali e solo 3053 al socialista, mentre la votazione di ballottaggio diede 6159 voti al costituzionale Varzi e 5716 al socialista. E' noto anche che ciò avvenne perchè i candidati costituzionali, che riportarono meno voti nella prima votazione, si impegnarono a diversare, come riversarono sul socialista Sarfatti i loro voti dietro dichiarazione scritta con cui il Sarfatti si impegnava, se eletto, coi voti dei costituzionali, a dimettersi; cosa che l'avv. Sarfatti, dopo avere picchiato molto, è stato ora costretto a fare dal suo partito senza nemmeno attendere la decisione sulle proteste presentate. Ora le Giunte delle elezioni e la Camera, nonostante le dimissioni, dovranno ancora pronunziarsi sulla validità della votazione di ballottaggio, e dire se sia valida la votazione che, a prescindere da altre irregolarità che presenta, è stata indiscutibilmente il frutto di quel patto che le stesse dimissioni dell'eletto confermano. Dovranno dire cioè se sia valido un'elezione con cui elettori si impegnarono a votare per il candidato del partito avversario alla condizione che questi, dopo eletto, si dimettesse facendo cosa moralmente e politicamente censurabile, contraria alla finalità del voto, il quale deve essere libero ed incondizionato e diretto ad avere un eletto e non un dimissionario; contraria soprattutto alla legge perchè preordinata allo scopo di frodare la legge mandando a vuoto la votazione di ballottaggio ».

Da informazioni assunte risulta che l'ipotesi della rinnovazione del ballottaggio Varzi-Sarfatti è di assai difficile realizzazione, perchè le proteste elevate da alcuni elettori contro l'elezione di ballottaggio del Sarfatti non hanno fondamento serio. La Giunta delle elezioni proporrà quasi certamente alla Camera la di lui convalidazione. Si può dunque dire che è esclusa l'ipotesi di un nuovo ballottaggio. Anche la dichiarazione che l'on. Sarfatti ha rilasciato ai dett. Peroni e all'avv. Porzio non può essere ritenuta come un motivo di nullità delle elezioni. L'ipotesi più probabile è pertanto la seguente: che alla ripresa dei lavori parlamentari la Giunta delle elezioni proponga la convalidazione dell'on. Sarfatti indipendentemente dalla sua lettera di dimissioni, e che la Camera, dopo convalidato l'on. Sarfatti, ne accetti le dimissioni e dichiari vacante il collegio, coll'immediata apertura della lotta elettorale.

Le deliberazioni
delle Sezioni radicali

Roma, 8, mattino.

Ieri si è tenuta l'assemblea generale della sezione romana del Partito radicale per discutere in merito al prossimo Congresso del partito radicale e nominare i rappresentanti al Congresso stesso. La discussione si protrasse fino ad ora tarda. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione radicale romana riaffermando le direttive ripetutamente approvate e seguite, considerando che la costituzione del blocco clerico-moderato formatosi nelle ultime elezioni generali attraverso il patto Gentiloni coll'acquiescenza del Governo, non può far sorgere dubbio sull'iridiamo politico che fin qui ha dominato e della necessità di disperderlo; considerato che in concreto le direttive della politica governativa sono costantemente ispirate all'esigenze più degradanti per i partiti democratici come documento i metodi elettorali amministrativi e finanziari applicati dal Governo; nel nominare i propri rappresentanti al Congresso dà loro il mandato di sostenere quell'ordine del giorno che richiamandosi ai principi fondamentali del Partito stabilisca di appoggiare l'unione delle sue forze il cui carattere recisamente democratico non lasci alcun dubbio; neghi delle condizioni presenti la possibilità delle ulteriori collabor

CRONACHE LETTERARIE

Gli Idilli di Teocrito

Ave, è la prima parola che si legge aprendo Teocrito, la prima nota di flauto che gli zufoli raccoglitori dei suoi carmi vollero farci udire. — « Scave », dice Tirsi al compagno, « scave il susurro, o capraio, che modula il pino lì sopra quel fonte ». E aggiunge: « scave ma suoni tu pur la zampogna ». Ed ecco, un lettore del ventesimo secolo, anch'egli vorrebbe, dinanzi a Teocrito, ceritare la lode di Tirsi. Vorrebbe ognuno di noi, io credo, come lo zampognaro dell'idillio, che temprava i suoi al canoro stormire del pino, poter accordare la propria voce a questo mirabile canto della poesia greca. E parlare di Teocrito con arte squisita e adeguata misura, se è vero che scendendo pei secoli il succo del Siracusano non abbia perduto nulla dell'antico favore, e sia anche oggi il più amabile simbolo della tenera ispirazione, del fresco e puro respiro poetico, della grazia letteraria perfetta.

Ricerca critica e dottrina non valgono da sole a intendere e misurare questo scrittore, in cui tutti riconobbero l'ultimo irraggiungibile figlio di Omero. Gli Idilli sono l'ultima creazione delle lettere greche. Educato nel mezzo di una civiltà, che aveva per principio ideale il raffinamento di tutti gli istinti, il rammorbidimento di tutte le passioni, l'ingentilimento delle espressioni, delle forme, dei costumi e, rimasta famosa col nome di Alessandrina per il gusto della letteratura e della cultura, per il diffuso amore delle arti, per la riflessione e la ricerca nei più vari campi del sapere, per il bisogno intimo di quiete, di comodi, di eleganze, di ornati, di magnificenze; Teocrito rasen a salvarn da quell'insidioso e letale dissolvimento l'alloro corona dei propri carmi, deponendola sulla fronte immortale di una musa greca, che l'attendeva per ornarsene. E su quelle divine chiome i purpurei fiori non appassirono più.

Teocrito è tutto in questo miracolo di grazia felice e di semplicità, che accade un'ultima volta, nel tramonto della classicità greca, quando il pensiero avendo ceduto il suo arte, la poesia cessa di essere ispirazione, invenzione e conclusione. Teocrito le resistette tutte tre queste parti. La sua ispirazione non è nè ampia, nè potente, egli non ha voluto falsarla; e poichè essa era lieve, l'ha conservata tale, e la sua poesia è sincera, ha l'eleganza nativa e il profumo delle cose semplici. Onde si dice: Teocrito è la grazia, come Omero è la grandezza. — Non solo, ma Teocrito inventa un genere. Il suo genio della grazia è creatore. L'idillio pastorale rifiorirà poi in tutte le letterature: ma, al paro di Omero, Teocrito non cadrà e nessuno il primo posto nel genere ch'egli stesso ha trovato. Egli è anche per noi moderni un esempio inimitabile, un ideale irraggiungibile. La sua paternità del canto bucolico è assoluta, senza contrasti. — E all'ice la coscienza. Teocrito riversa nella poesia il proprio mondo interiore, i doni della sua sensibilità, i sorrisi della sua ironia, la serena spatia del suo spirito, la schietta eleganza dei suoi atteggiamenti, i trovati della sua osservazione, i saporosi ricordi di vita, le sue pacate esperienze morali, i paesaggi della sua pupilla e della sua anima. E il suo mondo etico si espande sulla pura linea dell'arte classica antica; si scioglie tutto nella serena melodia del canto. Sulla fresca fonte che gli bagna le radici, il pino canoro mormora. E come canta!

***

Io pensavo queste cose rileggendo giorni sono il poeta greco, con la guida di una traduzione italiana recente. Rileggendolo sul testo, poichè non si può parlare di Teocrito, nè di una versione di Teocrito senza aver porto l'orecchio ai suoni che rendono gli esametri di Tirsi e di Dameta. Non si può tradurre quella musica in altro linguaggio, c'è un Teocrito solo. Ma si capisce anche lo zelo dei letterati e degli studiosi, che in numero pressochè infinito hanno tentato di rendere nei vari idiomi almeno alcune parvenze di quel capolavoro. Ogni traduzione può essere un'opera d'arte. Ogni traduzione è per se stessa un rifacimento del testo; ma anche tradurre giova, anche tradurre è necessario; a può essere un modo anche il tradurre di meglio intendere e di sentire. E io non vorrei che il piacere della mia fresca lettura teocritea, mi rendesse ingiusto verso il nuovo traduttore, e mi inducesse a parlare della sua fatica con una amarezza irriflessiva. Tanto più che si tratta di un traduttore pericoloso e minaccioso, di un filologo. I filologi sanno sempre quel che si fanno; e dei testi pesano le parole, le sillabe, e le vocali e la interpunzione e gli spiriti. Essi sanno tutto quel che si è scritto di un autore antico; spesso hanno compilato il suo vocabolario, hanno redatto la sua grammatica; possono a ogni passo imbandirvi il su due piedi una lezione sintassi di stilistica e di metrica. Le loro fatiche sono così sudate, i loro sudori sono così polverosi, la loro polvere è così veneranda, che il loro mestiere assurge alla maestà di un sacerdozio; e le loro botteghe paiono piene della religione di un tempio. Lì altre sovente rimane lì dentro, quando l'uno sacrifica all'altare dell'altro; e quando sfogano la loro collera la gente che va per la strada, si sofferma ad ascoltare, tutta stupita. Ma è vietato entrare si volgo profano; il quale vorrebbe talvolta rappacare i contendenti, ma non ne ha l'autorità. E questo non ci deve poi troppo umiliare, poichè neanche Omero in persona, con la sua divina maestà, tornando al mondo rimetterebbe a separare e placare due filologi accapigliati sopra un suo emistichio.

Dicevo dunque che io vorrei essere giusto verso questo mirabile dottore nostro e professore Angelo Taccone, ultimo teocritèo, commentatore e volgarizzatore. E non ho ragione di non essere; e giuro per la memoria del Siracusano che sarò benevolo e mite. Benchè la sua traduzione vuole essere giudicata, ed io dunque dirò quando non mi piace, e perchè. Così, se le mie ragioni non persuaderanno il professor Taccone delle sue insufficienze di traduttore, potranno persuaderlo della inattendibile mia e ignoranza grande. Miserie che non vorrei avere, ma che tuttavia sono pronto a sacrificare a una versione di Teocrito riuscita bene.

E prima di tutto, non farò questione di metrica col filologo greco. Il verso usuale di Teocrito essendo l'esametro, io non vedo nessuna ragione di tradurlo parte in esametri e parte in endecasillabi, come il Taccone ha fatto. Tanto varrebbe tradurre in due metri diversi le egloghe virgiliane. Il metro che la classicità greca aveva riservato all'epica, l'esametro, Teocrito lo adopera ugualmente per la piccola epopea, per il dialogo rustico e urbano, per la canzone epica e pastorale. Egli lo piega ai vari usi. Ed è questa una novità della sua arte; una sua caratteristica. Parrebbe opportuno osservarla. Tanto più opportuno, quanto meno raffinata, e vorrei dire sicura, è nel traduttore l'arte dell'endecasillabo, a paragone di quella dell'esametro. « Fistoleggiando sommesso. Or ecco — o bianca Galatea, e perchè ribelle — E non ebbi e non ho più requie e a te — Il nuoto almeno, sì, proprio, subito — Io debbo soffrir io! Ah Ciclope — non ci paiono davvero endecasillabi di così squisita fattura, da farceli assaporare in una versione di così delicato scrittore. Se ne possono scrivere facilmente dei migliori; ma dei peggiori non crediamo. E' pura fortuna se in uno di essi non si danno convegno in un lato lecitino tutte cinque le vocali dell'alfabeto italiano. Nell'esametro il Taccone protesta di avere osservato rigorosamente una legge senza la quale è più d'un esametro di pur buoni verseggiatori barbari risulta deturpato comecchè vezzo per esso a perdere la natura d'un tutto armonico per assumere l'apparenza d'una appiccicatura di due tronconi l'uno dall'altro in vero indipendenti ». Senonchè quando l'esametro non è dattilico, come un tutto armonico rapido corrente, può risultare di due versi bellissimi con bellissima armonia seguentisi. Un settenario e un novenario, un ottonario e un novenario sono combinazioni ritmiche frequenti anche nel Taccone. Ma lasciamo queste quisquilie.

Cominciamo piuttosto col dire che la lingua di questo traduttore non sempre ci pare la più pura e più propria. Parlare della « sopravvivenza » di un autore, nel senso della sua fortuna letteraria e imitazione, non diremmo sia esempio di buona italianità. Nessuno ci persuade l'uso di « travagliare » nel senso comune di lavorare con fatica. Lo stesso: in questa accezione il vocabolo è dei più puro trecento e attraverso il cinquecento e il seicento letterario giunge fino a un esempio popolare. Ma nulla è più difficile che riprendere un vocabolo dalla lingua antichissima o antica. Nel caso nostro si tratta di un vecchio pescatore che dall'alto di una rupe fa faticosamente da mare in una rete; e due volta è detto « travaglia » e, peggio ancora, « ne vien travagliando », rendendo con questa seconda espressione, che segue a pochi versi la prima, un aggettivo inesistente. La ripetizione era ad ogni modo da evitare: non guasta tutto il quadretto. Ci sono delle ripetizioni e delle riprese verbali in Teocrito, ch'egli ha volute, e quelle sono da conservare quando si può: ma il Taccone ha ridotto a una tautologia un pittorico aggettivo. Dei resto, « si vien travagliando », « viene cantando », « si viene affondando » sono forme troppo frequenti in queste pagine, e troppo poco eleganti. Così anche l'espressione « in mostra » per « in vista », « in apparenza » (in mostra alla mano spirando) ci pare poco felice. Il Taccone non ha una lingua ma generalmente egli accetta dall'antico con molta facilità. Quell'infelice Antonio Maria Salvini che tradusse Teocrito con di questa delicatezze:

Castro qui morto e mangeranni i topi,
E ciò saralli saporito miele.

usurpando per il più dolce dei pasti il linguaggio della tragicha parodia alfieriana, si direbbe che gli ha fatto scuola, quando incontriamo un « mangiasse » (mencraine tu l'agna secondo), e un « dolcissimo », o « un nume favente » o una fanciulla « del virgineo onor defraudata », che tra gli scongiuri dell'arte magica prepara per l'amante « un'aspra beva » (bevanda). E lasciamo « il luco », « il lago », « gli agnei », « la lecca » (leonessa), e l'inistichio che meriterebbe di diventar famoso, in cui Comata parlando dei fralci alle carrettelle, sussurra loro: « non sono elli, no, tauselli ». Minusie enormi, che ammazzerebbero Omero non che il delicatissimo Teocrito. Siamo d'accordo: è difficilissimo tradurre anche passabilmente Teocrito. E lo stesso Cipollini, pur con le sue buone intenzioni di semplicità, con la sua prudente fedeltà di interprete, lascia a desiderare nella armonia del verso. Ma, certo, bisogna intendersi tutto, avere larga e sottile esperienza della lingua italiana. Basta una lesna a ingoiare tutto un idillio. Giuseppe Chiarini, ch'era, in fin de' conti, un letterato di gusto, ha pur tradotto « Le siracusane » non senza vivezza parlata ed elegante. Per esempio, il Chiarini traduce con fedele semplicità il greco « eudoi Praxinoa! » con « C'è Prassinoa! ». Il Cipollini allungando: « E' in casa Prassinoa! ». Ma il Taccone: « Che c'è in casa Prassinoa! » Questo vuol dire peggiorare non pure il testo, ma perfino la traduzione che abbiamo. In somma, per poter tradurre in italiano dal greco o da qualunque altra lingua bisogna anzi tutto sapere non comunemente l'italiano. Poi, non solo capire, ma sentire il proprio autore.

***

Di Teocrito bisogna osservare e conservare la semplicità, la naturalezza, il tratto così fermo e insieme così fine e così breve. Teocrito, per esempio, dice « dove il colle è in pendio ». Perchè il Taccone traduce: « ove pende soave il declivio »? Perchè far dire proprio a Teocrito, al posto della campagna, che un declivio pende! E notisimo che di quel tratto suo breve Teocrito dovè compiacersi non pure come poeta, ma come artefice di versi, poichè lo ripete tal quale in un altro idillio. Prendiamo il primo verso del primo idillio. Il Taccone traduce: « Come suona, o capraio, è il susurro che viene cantando là su la polle quel pino »! Teocrito realmente dice che il pino canta un susurro. Ma « venir cantando un susurro » non esprime in italiano nulla della musicalità della parola greca. Lo stesso Panzini nella versione in prosa raddolcisce elegantemente l'espressione: « un suo dolce lamento »; e non rende nemmeno lui la chiara armonia del poeta; ma almeno traduce italianamente, non offende. E che n'è bisogno di aggiungere un come all'esametro, come fa il Taccone! Pare una pedanteria la nostra, e non è. Con suono comincia il verso greco, nella parlata di Tirsi; e con lo stesso aggettivo comincia la sua risposta a Tirsi il capraio. Non vale dunque la pena d'essere filologo, di sapere queste cose, per passarci sopra come non fossero.

Ma, tralasciando ogni giudizio sull'uso che il nostro traduttore fa delle parole composte, come: mele-spirante zampogna, volpi villoso-codate, Aurora equi-bianca (!) ecc; — del pronome al premesso frequentemente all'infinito « al rovarsio: mi chiamare, « offrando, si cruciando, ecc. — dell'aggettivo pingue premesso a palestra, « la pingue palestra » che in italiano dice troppo e non dice nulla, e in greco accenna alla lucentezza del luogo; dell'aggettivo miranda, (ogni cosa divisa miranda); — non badando a un « e me m'era giunto »; nè all'uso di urbe al vocativo (proceiti da tutta l'urbe); nè ad altre simili; voglio, per non prolungare questa disamina, fermarmi su una grossolanità del traduttore, così apparentemente che qualunque mediocre scolaretto ne avrebbe la vista, non pur l'udito, offesa. Siamo nel mimo urbano delle incantatrici: il capolavoro passionale di Teocrito, attraverso alla sua modernità Virgilio e Racine si ricollegano alla poesia d'amore di Saffo. Una cosa perfetta. Un canto che è tutto poesia, una poesia che è tutta canto. Non ne posso parlare di fretta, e non insisto. Il fatto è che Simeta, abbandonata dall'amante, è di notte con l'ancella nel cortiletto della sua casa, intenta alle operazioni di magia, per richiamare a sè il crudele amato bene. E mentre sul fuoco ardono i grani d'orzo e la cruca e una frangia del mantello caduto a Delfide un giorno in una sua visita alla casa di Simeta, questa si abbandona alla piena della sua passione: « a un punto esclama: « Ah Eros infame, perchè attaccato al mio corpo, come sanguisuga parlastre, mi hai bevuto tutto il mio nero sangue? ». Imagine arditissima, forte, ma nell'intenzione del poeta non volgare, come prova l'espressione nero sangue, che ricorda l'epica. Ardita, dunque, forte, e anche, attendere, difficilissima a tradurre. Ma che dire di un traduttore come il Taccone che in vece di sanguisuga, vi adopera il termine « sanguisuga » in cui non è chi non senta o il valore medicinale o il significato spregiativo!

Vorrei infine, se questa non fosse la sede meno opportuna, discutere col Taccone sulla interpretazione che egli ci dà dei versi 30 e 31 del medesimo carme. Nei quali a me pare che Simeta, facendo uno scongiuro, dica: « E come per Cipride ruota, quel rombo di bronzo, Egli, (cioè l'amante) mi ruoti così dinanzi alla porta di casa ». Questa è la versione letterale, e, mi pare, anche la più persuasiva. Il Taccone sottilizza, e certo traduce orribilmente: « E quale in turbo esta rombo di bronzo per Cipri si volge Così si volga quegli a mia soglia (!) e così vi perranga (?) ». E così vi perranga, che significa? Che li sulla porta di casa lo colga un accidente!

Ma non posso trattenermi dal recare un ultimo esempio di infedeltà nel tradurre e di insufficienza nel sentire il poeta antico. Idillio VIII, Dafni e Menalca. I due giovinetti si sono incontrati menando ognuno il suo gregge al pascolo. Si sfidano al bucolismo. Ognuno canta la sua strofe. Ed ecco Menalca, esprime l'animo suo così: « Oh non m'avvenga la terra Pelopia o i talenti di Creso Mai possedere o più ratto de l'aure volare: Ma d'esta rupe a l'ombra ch'io stringati al seno e pascenti L'agne rimiri insieme e canti al sicolo mar! » Questa è la traduzione del filologo. Ma Teocrito dice: « Non io questa roccia io canterò, io fra le braccia avendo, le pecore raccolte guardando verso il mare siciliano ». Menalca non fa che cantare e guardare le pecore che pascolano verso il mare. Il Taccone quando gli fa dire: d'esta rupea l'ombra ch'io stringati al seno, ne falsa la linea e ne turba arbitrariamente il pathos. Quando poi, subito dopo, lo rappresenta in atto di « cantare al sicolo mar », cosa non tenore moderno in una romanza, falsa tutto Teocrito. Teocrito non è nè un arfasetto nè un sentimentale. Chi si stringe al petto un amico, o un'amica, non può oltre che rimirar le greggi che pascolano, cantare al mar di Sicilia. Menalca di Teocrito fa veramente una cosa sola: canta. E cantando ha fra le braccia (e non vuol dire se lo stringa al petto) il suo amore; e intanto vigila il gregge che pascola. Ma i pastori di Teocrito non cantano al mare: questa usanza non fa parte della loro piccologia. Bisogna il Taccone a pag. 201-202, la bella osservazione che fa il Legrand (non ho bisogno di citargli l'opera) proprio su questi versi; e si persuaderà che non gli abbiamo rivolto un appunto dei più lievi.

***

Ahimè, e pensare che ho conosciuto anch'io con la parola soave! E avrei voluto anche parlare un poco dell'arte di Teocrito, della sua classica antichità, che a noi riesce forse più di ogni altra di imaginare e sentire vicina a noi e moderna, anche là dove lo scrittore antico è più schiettamente tale. Non è facile leggere Teocrito rispettando nella sua poesia gli spiriti ch'egli vi infuse, elaborandola tre secoli prima di Cristo. Ad ogni modo, per ora in questo momento Teocrito è anche un mirabile artefice della parola, che non può essere tradotto se non da chi abbia preparazione e educazione letteraria superiore. E pur riconoscendo nel Taccone la preparazione filologica, che del resto, dopo il severo studio del Legrand, non importa molte difficoltà, non vediamo in lui la facoltà precipua del traduttore di opere d'arte: la sensibilità letteraria. Senza la quale si può fare una dotta lezione filologica su Teocrito, ma non lo si può tradurre.

Ecco, io ammiro il Legrand per l'opera che ha dedicata al Siracusano; ma, sinceramente mi sento dovere ringraziare anche di più per non essere in quattrocento e tante pagine di disamina illuminante ed acuta cercato di darne tradotto neanche un verso. Diranni a questi esempi di probità, sono indotto a credere che realmente la filologia può essere un nobile mestiere.

LUIGI AMBROSINI.

Gli Idilli di Teocrito, tradotti in versi italiani, da Angelo Taccone, con introduzione e note. — Torino, Fratelli Bocca, Editori.

MISS TREKANK DAVRES

la prima fra le aviatrici che, seguendo l'esempio di Pegoud, ha fatto il doppio cerchio mortale in aeroplano.

Le bandiere di combattimento all'"Ardito,, e all'"Ardente,,

Livorno, 8 notte.

Alle 15.30 di oggi è stata solennemente consegnata dalle dame livornesi la bandiera di combattimento ai cacciatorpediniere *Ardito* e *Ardente*, costruiti nel nostro cantiere navale dei fratelli Orlando. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari e molte signore. Fra le autorità militari vi erano il generale comandante la divisione, Valleris, l'ammiraglio Del Bono, in rappresentanza del Ministro della Marina, l'on. senatore De Larderel, il prefetto conte Adami Rossi, il sindaco prof. Targioni Tozzetti. Alla patriottica cerimonia assisteva molta folla.

Ha parlato la signora Angelina Sansoni, presidente del Comitato delle Dame livornesi, la quale ha consegnato ai comandanti delle due torpediniere le due bandiere. Ha risposto il comandante Macchiardi, il quale ha concluso con queste parole « Sfidi scogli solenni di queste città gloriosa, per l'alacre intelligente opera dei suoi figli, per le buone ragioni d'Italia, sono nate queste navi veloci e sottili; e se verrà il dì nostro ben augurato, in alto avventolerà la vostra bandiera: e fermo compito di ognuno di noi sarà di portarla alla vittoria. Con questo fervido voto e con questa lieta speranza, con riconoscenza per l'*Ardito* e per l'*Ardente*, vi ringrazio, dame gentili, per il vostro splendido patriottico dono ».

Ha poi parlato l'ammiraglio Del Bono, comandante l'Accademia Navale, che ha ringraziato a nome del Ministro della Marina. Infine ha parlato il sindaco, comm. Targioni Tozzetti, ringraziando l'ammiraglio Del Bono e salutando la Marina italiana. Quindi il comandante ha dato ordine di innalzare le bandiere, che sono state accolte da calorosissimi applausi e dal suono della Marcia Reale.

Il "tango,, ufficialmente proibito agli ufficiali?

Firenze, 8 notte.

Per la cronaca vi comunico quanto il locale quotidiano intransigente e temperalista *L'Unità Cattolica* riceve da Roma a proposito del « tango ». Il giornale dice che nei circoli politici corre insistente la voce che il generale Salsugardi abbia diramato una circolare all'esercito nella quale è proibito il ballo del « tango » agli ufficiali perchè intacca l'onorabilità e la serietà militare e ricorda in proposito le decisioni dell'Imperatore Guglielmo, del Re di Inghilterra, del borgomastro di Vienna e di altre persone illustri e raccomandevoli. Così pure vi ritorna per certo che il ballo del « tango » sarà vietato nel ballo di Corte che si darà a Roma per le prossime feste carnevalesche.

MARIA MONTESSORI

La insigne pedagogista italiana, è ritornata da pochi giorni dagli Stati Uniti d'America, dove ha tenuto numerose conferenze sul suo metodo educativo e dove ha discusso con Wilson e con Edison il problema della scuola primaria e dell'educazione morale e intellettuale dei bambini.

Gli avvenimenti albanesi

Ismail Kemal bey, presidente del Governo provvisorio albanese.

Giornali e Riviste

Il *Matin* annunzia che anche il Vescovo di Auxerre ha pubblicato una violenta pastorale contro il tango, che giudica profondamente pericoloso per il buon costume, e che — forse esagerando, — dichiara rovinoso per le famiglie della diletta Francia. Questo ecclesiastico furore contro il tango non esclude che la danza sia stata, in altri tempi, un elemento di rito religioso. Nelle Sacre Scritture è fatta spesso menzione dei balli rituali della liturgia d'Israele; è detto di Micol danzatrice, che accompagna e sposa David, e delle figlie di Giuda, che cantano intorno all'Arca poetica, ed ottengono infine la morte di Giovanni, al che la danzatrice Marianna conquide, ballando, il tetrarca di Galilea, riuscendo a far decollare il povero profeta Esenio. Lo specie dei balli degli antichi erano innumerevoli. Svariatissimi erano poi le forme dei balli antichi. Più usato, fra gli altri, era il primitivo *saltatio*, e lo si teneva in così alta estimazione, che *saltatore* si soprannominò, a titolo di onore, il dio Apollo. Si ballava dapprima nelle pubbliche strade; in appresso al teatro e nei ginnasi. E mentre in origine il ballo ebbe per iscopo precipuo l'assicurare ai giovani la destrezza e l'agilità del corpo e gli stessi pesi raffermare negli adulti, in processo di tempo, le forme e gli scopi del ballo degenerarono, specie quando la coreografia greca prese il sopravvento e mutò intieramente alle donne la sua il primitivo loro carattere austero e religioso, compiendo l'opera delle danzatrici artistiche, che nelle ondo [illegible] dei loro veli, allegrarono già nel teatro del Quirite delle danze lascivamente simboliche. Spari precocemente, così, anche il carattere dei balli militari, nei quali nei movimenti del corpo si imitavano le azioni della guerra, il famoso ballo pirrico. Il quale era armato in origine, un ballo armato, inventato da Pirro, figlio di Achille, per simulargli le evoluzioni e le schermaglie di un combattimento, si trasmutò esso pure in uno spettacolo di depravazione. Augusto e Claudio, imperatori, ballarono assai, al dire di Svetonio, e dippoo gli storici come Scipione il [illegible] ballando. Il poeta Lucrezio compose un trattato sul ballo. I Greci riguardarono come sacre le ballerine addette al culto di Pallade Minerva. A Socrate piaceque il ballo; Platone ne fu scientifico fanatico, sotto il fascino forse delle seducenti Milesie. Simonide chiamò il ballo tacita poesia. Nelle feste di Iside, presso gli Egizi, le danze formarono parte precipua e caratteristica. I silbariti diedero al ballo raffinatezze voluttuose. Dopo Licurgo fu ristorato in Grecia le danze senza veli incontrate presso a Roma. Crisio stigmatizzò il ballo, ma ciò non impedì che Gregorio Taumaturgo introducesse la danza nel culto cristiano.

***

I Ministri del Re d'Italia hanno tutti, a cominciare dal Presidente del Consiglio, abitudini molto modeste. Uno scrittore di *La Lombardia* dice che, mentre Giolitti è un camminatore instancabile, il Ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano, per le sue condizioni di salute, non può passeggiare; ha, però, a sua volta, un'abitudine prediletta: egli ama, sopra ogni cosa, la colazione in campagna. Nella bella stagione, quando gli avvenimenti non lo costringono a restare in permanenza alla Consulta, fa acquistare la colazione, monta in automobile e va deliziosamente a consumarla in campagna, sul verde di un prato, all'ombra di un albero... Abitudini democratichissime ha pure l'on. Facchi, uno dei Ministri più laboriosi lavoratori. L'attuale Ministro dei Lavori Pubblici, non solo ha professato l'avvocatura, ma è anche ora fine animo di artista, per quanto la musica — coltivava un tempo fu un suo amico; — si sia permesso di scrivere, fra il 1870 e il 1880, una recensione assai dotta sul *Duchino*, operetta che, a giudizio del critico, avrebbe dovuto segnare una rivoluzione pacifica nella musica italiana. Quel suo amico ha raccontato pure come il Ministro mangia e dorme. L'on. Sacchi vorrebbe, come si suol dire, una buona pasta. Verricolo allenato alla perfetta masticazione, egli può lasciare per lungo ore gli ingranaggi inerti, salvo poi ad imprimere di un colpo alla pasta un movimento di vertiginosa rapidità. Nella classificazione delle vivande, è di un eclettismo pieno di saggezza: qualche volta sacrifica la qualità all'abbondanza. Il deputato di Cremona dorme mediocremente, ma quando dorme, dorme sul serio. Le intemperanze della fatica mentale gli dànno nel sonno quasi uno stato di catalessi. Non fa uso di narcotici, nemmeno nei momenti di maggiore irritabilità nervosa. L'on. Sacchi è medicofobo. In famiglia, così tanto nel verno come nella estate, suol coprirsi a letto con qualche coltroncini di piume o di bambagia. Viaggiando, negli alberghi, il numero può salire a cinque.

***

La vita dopo la morte è il tema di una serie di articoli di Maurizio Maeterlinck pubblicati sulla *Fortnightly Review*. Egli dichiara di non avere alcun pregiudizio nè provare alcuna ritluttanza nell'ammettere la sopravvivenza e l'intervento dei morti nella nostra vita. E' però necessario discutere tutte le supposizioni e le spiegazioni che la mente può concepire. Certo, non v'è ragione perchè la sopravvivenza dello spirito debba apparire meno probabile di quelle prodigiose facoltà che siamo obbligati a riconoscere nei medium. Dallo studio dei medium non dev'essere difficile il passaggio ad uno studio che provi l'esistenza dello spirito. Riguardo alle rivelazioni che l'istante della morte può farci, il Maeterlinck dice che la scienza non ha appunto carpire nulla a quei momenti nei quali noi pensiamo che dovremo finalmente conoscere il gran segreto. Ma questo forse non può essere compreso dal nostro cervello senza farlo scoppiare », nè potremmo comprenderlo esseri che siamo milioni di volte più intelligenti di più intelligenti fra noi, perchè dev'essere un segreto infinito, impenetrabile, insauribile come l'universo stesso. Egli dice che va incontro serenamente a ciò che può accadergli in quel breve intervallo della rivelazione come va incontro nella vita a tutto ciò che questa gli offre, perchè il destino è certamente ci di là. E infine conclude che può rimarsi come certa che i morti, se anche sopravvivono, non hanno nulla a dirci.

***

Il presidente Wilson non è solamente un filosofo della politica, è un uomo dell'altra formidabile e gentile: è anche un cantante, dalla voce chiara, robusta, rimbombante di basso profondo. Da giovane — scrive un redattore dell'*Kansas Nuova* — Woodrow Wilson era un corista entusiasta: cantava nella Chiesa riformata della sua parrocchia con molto garbo e con inspirazione. Ed anche ora, nell'intimità della famiglia, di sera, si compiace di cantare a mezza voce i salmi religiosi e le malinconiche canzoni imparate da fanciullo. Qualche tempo fa il Presidente assistette, in un salone d'un piccolo teatro di Washington, ad uno spettacolo organizzato in suo onore da un Club di goliardi. Durante un intermezzo un gruppo numeroso di studenti intonò il popolarissimo canto locale *Old Nassau*. Wilson si alzò e con voce potente e distinta prese parte al coro. Gli studenti allora tacquero ed applaudirono. Il Presidente, senza cessare il canto, fece, con la mano, segno di tacere; fra la commozione e l'entusiasmo generale, Wilson terminò, quasi solo, le strofe popolari, senza fare una stecca, senza la minima incertezza. All'accademia, all'uomo che sta ora organizzando una grande campagna politica e morale contro i *trusts* allamatori del popolo fu fatta, all'uscita dal teatro, una imponente dimostrazione.

Leggete in ultima pagina:

La schermitrice

*

L'ORO

Eccessivo lavoro domestico

I lavori di casa stancano assai la donna. Ciò non dovrebbe succedere, ma ciò spesso avviene perchè molte donne hanno il sangue povero. Dalla povertà del sangue dipende precisamente il fatto che la donna sia pallida, si stanchi facilmente e si senta presto esaurita. Quando essa si trova in tale stato di scoramento e di fatica, non ha più coraggio di mangiare, deperisce, dimagrisce e se una malattia epidemica è nell'aria, ne sarà la prima vittima. Diffidate dell'eccessivo lavoro domestico e al più piccolo indebolimento fate come la signora Vago Campi, prendete le Pillole Pink.

La signora Vago Giuseppina, via della Chiesa, Certano Cagnero (Milano), ci scrive:

« Sono stata molto affaticata dai lavori di casa. Bisogna dire che la nostra casa merita l'epiteto di patriarcale, poichè, oltre mio marito ed io, conta 4 sorelle di mio marito, 2 zii e 3 cugini. Siamo in 15 persone e siccome io mi occupo delle faccende, ho moltissimo da fare e così mi affatico non poco. Ero diventata profondamente nervosa. Inoltre soffrivo assai allo stomaco, mangiavo poco, non riuscendo così a riparare le mie forze divenendo invece completamente sposata. Il mio indebolimento era tale che io avevo perfino perduta la memoria. Ho altresì molto sofferto di mali al capo. Ho preso vari fortificanti, vari rimedi: ho preso del riposo, ma ero sì depressa che non riuscivo a ricuperare la buona salute di un tempo.

« Mi occorreva un rimedio di grande forza. Le Pillole Pink furono questo rimedio. Grazie ad esse io potuto porre un termine a questo stato di esaurimento e riprendere le mie occupazioni come pel passato ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Serenda, 6 via Arioste, Milano; L. 3.50 la scatola, L. 19, le 6 scatole, franco.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si invierà gratuitamente ai Signori Medici a cui ne fara richiesta. La cura indicata si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza perdere tempo, eseguendo le regole accessorie. Cure speciali per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Blefaroadenoma senza pericoli.
Dalle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Per maggiori schiarimenti scrivere: Dottor Prof. Dott. P. BOTALTA, Corso Magenta, 59, MILANO.
Visite mediche dalle 12 1/2 alle 15 — Telefono 19-60.

Frerichs-Maldifassi
25 anni di successo. Non indebolisce, non irrita gli organi digestivi, non dano dolori viscerali.
ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e contraffazioni chiedani le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
adottate la marca di fabbrica Hercules nascente dell'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo
Rifiutare le imitazioni
Bottiglia L. 1.50, per posta L. 1.70
Torino - FARMACIA TEMPO, Corso S. Maurizio, 39
presso la Ditta SCHIAPPARELLI
ed in tutte le Farmacie

VISTA Rebolo e Direttore corretta dalle Specialista di Distretto Oculistico
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
ed un perfezionato sistema di lenti, atti i gravi lavori, anche i lenti. Via Bonovo, 16. - Telef. 33-08.

IL METARSILE MENARINI
... tanto per non tacere che per uso parenterale, è preparato dalla magnesemia dei medici italiani, e presenta come un fortificante sicuro e di pronto effetto nella anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 4115-20

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 18, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 13 a 14 festivi.

NIZZA Terminus Hôtel
Lo scelto. Ultimo confort. A parte tutto l'anno. 150 camere. Diretto alla stazione. 103
HENRI MORLOCK, Proprietario

Mobili THONET
Via Maria Vittoria, 18
Ricco Assortimento SALOTTI POLTRONCINE Tavoli e Mobili per Hall ECC.

La Nostra Rivista
diretta da SOFIA BISI ALBINI.
Unica pel carattere di R. M. la Regina Madre splendido periodico per le donne italiane. 16 fascicoli mensili illustrati di 40 pagine.
Abbon. annuo L. 10 - Estero L. 12.50
Mese principali stampe: un fascicolo L. 1.
QUINTIERI, Editore — Milano.

I problemi della scuola
elementare e media

La questione dei supplenti
Il Presidente della Federazione degli I. M. risponde all'on. Canepa

Dal Presidente della Federazione degli insegnanti medi, dottor prof. Debenedetti, riceviamo la seguente lettera, che riguarda la questione dei supplenti nelle Scuole medie e la mozione dell'on. Canepa, presentata alla Camera:

« La stampa quotidiana ha dato, negli ultimi giorni, grande rilievo alla notizia di una mozione presentata dall'on. Canepa, in favore di supplenti delle Scuole medie, riportando una lunga spiegazione da lui fatta. Mi sia permesso ora dichiarare, affinchè non sorgano equivoci, che la Federazione insegnanti medi è del tutto estranea alla cosa, e intanto fare alcune considerazioni. L'on. Canepa ha senza dubbio presentato *l'ordine del giorno dei supplenti* e di principio certo della *crisi della Scuola media*», mentre evidentemente, la sola cosa giusta che si possa dire è, che la crisi della Scuola media ha reso necessario l'istituto dei supplenti.

« Di questi supplenti ne ne sono di varie specie: alcuni occupano il posto, che dovrebbe essere tenuto da un professore di ruolo, e sono nominati dal Ministero; altri insegnano per qualche ora settimanale, in classi aggiunte, e sono proposti dalle Autorità locali; alcuni hanno preso parte ai Concorsi, ed hanno fatto in essi buona prova; altri solo discreta, altri cattiva, altri, infine, non hanno mai preso parte ad alcun Concorso; alcuni hanno il titolo di abilitazione all'insegnamento; altri non l'hanno, e non mancano segretari, che insegnano il latino e disegni di Filosofia Sociologia che insegnano italiano e storia.

« Questo stato di cose prova fastidiosa di una profonda crisi di personale, ed a l'effetto di tale crisi, non la causa di essa. Mentre la Federazione degli insegnanti sostiene che il solo modo di rimediarvi è quello di richiamare i giovani alla carriera dell'insegnamento, migliorando le condizioni economiche dei professori, l'on. Canepa addita un rimedio assai semplice: fare questa personale, che il Ministero è riuscito a raccogliere, sottratto ai ruoli; la crisi sparirà come per incanto...

« Non c'è bisogno di dimostrare la capziosità di tale ragionamento; noterò, in ogni modo, che la crisi non risparmierebbe risolta, ma lungamente larvata, e che non si riprodurrebbe a brevissima scadenza e straordinariamente più grave, dopo che fosse assalita tutto il personale di ripiego esistente sul mercato. Noi, insegnanti secondari, dobbiamo opporci con tutte le nostre forze a che si largisca oggi una nuova sanatoria, che riempia i ruoli di un personale, che non ha offerto la garanzia richiesta dalla legge per l'assunzione in servizio, e siamo certi che vi si opporrà anche la Camera. Le leggi giuridiche del 1906 ha stabilito la regola del Concorso; e a questa bisogna dare pour derogare. Possiamo ben riconoscere che il Governo e le Commissioni esaminatrici hanno sempre contribuito a far sì che dall'applicazione delle leggi derivassero parecchi inconvenienti, ma questi hanno avuto piccola parte nella creazione del presente stato di crisi, e non giustificano la informata generale. L'osservato Canepa ha giustamente osservato che secondo il regolamento del 1909, la scuola Dante Alighieri in persona, se appena esistesse avrebbe diritto soltanto a sei decimi nel Concorso, e quindi sarebbe stata classificata fra gli idonei, ma non fra i vincitori (per riuscire vincitori occorre il 7). Quel regolamento fu modificato nel 1911 e reso meno draconiano; ma l'on. Canepa si è dimenticato di osservare che lo stesso Dante Alighieri avrebbe avuto dal 1909 ad oggi, varie occasioni per far rifulgere il suo valore in Concorsi successivi. Se che il regolamento del 1908 presenta inconvenienti, che le Commissioni esaminatrici spesso aggravano, dimenticando la scarsa o nulla preparazione di Concorsi, che si acquista oggi nella Facoltà universitarie. Ma il soggetto quale è? Si modifichi il regolamento corchino di modificarsi le Commissioni esaminatrici, e in tal modo e tutti gli attuali supplenti di presentarsi ai nuovi Concorsi, innalzando per essi il limite di età di tanti anni quanti sono quelli durante i quali hanno prestato servizio come supplenti.

« La Federazione ha tenuto in diverso conto soltanto due casi: il primo a quello degli attuali supplenti, che erano già in servizio prima del 1906, e ai quali la scadenza del 1906 non fu applicata per alcune circostanze, che si possono ritenere fortuite; il secondo è quello di coloro che nei Concorsi posteriori al 1906 riuscirono soltanto idonei per quanto avessero conseguito la votazione richiesta per i vincitori (sette decimi), e ciò per lo scarso numero dei posti messi a concorso. A questi due casi provvedevano due articoli del progetto Credaro, insegnanti lavoro anche essi di qualche correzione. La Commissione parlamentare, poi, abbassò a sei e mezzo il voto richiesto di 7 decimi; e fu qui la cosa può anche andare, visto che in ogni modo si tratta di persone che hanno superato il minimo richiesto per l'idoneità. Una ulteriore riduzione porterebbe a ritenere dentro anche coloro, che hanno ottenuto il pure sei decimi, magari, come si dice, a scapaccione, e ciò sarebbe veramente di eccessivo. In ogni caso, però, è necessario porre queste condizioni:

« 1.o — Che il diritto all'assunzione in ruolo per uno di tali idonei determini lo stesso diritto in quei coloro che lo precedono nella graduatoria, ancorchè questi non siano ogni supplenti, e si trovino in servizio di ruolo per altra materia, o in altra Scuola;

« 2.o — Che con sia assolutamente ammesso il diritto alla conservazione della sede.

« Ho voluto chiarire l'atteggiamento della Federazione nella questione dei supplenti, perchè è mantenuto il tentativo di impressionare l'opinione pubblica per un nuovo assalto contro la dignità della classe degli insegnanti medi e l'istituto supremo della Scuola ».

La festa degli studenti tridentini

Trento, 8, mattino.

La festa data dalla Associazione Studenti Tridentini, negli sfoganti saloni dell'Albergo Trento, è riuscita splendida. Come sempre questo ballo è riuscito uno dei più belli della stagione. Vi intervennero le più distinte personalità di ogni parte del paese e signore e signorine elegantissime. La festa ha, si può dire, riunito quanto di più eletto conta la città.

Protesi Cromica
Per grande ristorno risultati e Gratuito e Tagliu
Dentista Dott. Giovanni Ferrero, Med.-Chir.
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ANTAGNA-BISLERI

Un progetto dell'on. Soglia
per i prestiti per la costruzione degli edifizi scolastici

Roma, 8, sera.

L'*Unione magistrale nazionale* ha inviato il suo presidente, on. Giuseppe Soglia, a presentare un progetto di legge d'iniziativa parlamentare per assicurare l'immediata concessione dei prestiti per la costruzione di edifizi scolastici ai Comuni i quali ne hanno avanzata domanda. Saranno inviati ad associarsi alla proposta, che l'on. Soglia presenterà alla ripresa della Camera, i deputati amici della scuola e dell'organizzazione magistrale.

L'*Unione magistrale* spera che non sorgano opposizioni da parte del Governo, poichè l'onere dello Stato si ridurrebbe soltanto ad anticipare le annualità degl'interessi alla Cassa Depositi e Prestiti.

L'on. Soglia terrà quanto prima una riunione a Montecitorio tra i deputati favorevoli alla presentazione del progetto di legge.

La ragioni della presentazione del progetto di legge vengono spiegate nei seguenti termini da un comunicato dell'*Unione magistrale nazionale*:

« La legge 4 giugno 1911 sulla riforma della scuola primaria autorizzava la Cassa Depositi e Prestiti a concedere ai Comuni 240 milioni per la costruzione di edifizi scolastici, dividendo la somma in dodici annualità di venti milioni ciascuna a partire dal 1.o gennaio 1912. Lo Stato, assumendo l'onere degl'interessi e dell'ammortizzazione, doveva obbligarsi a pagare in cinquanta annualità l'ammortizzamento del mutuo. L'impellenza dei bisogni e la considerazione che lo Stato, consolidata la scuola stanziate nei bilanci comunali, assumeva per l'avvenire l'onere della ripartura delle nuove scuole, sgravando il carico alle amministrazioni comunali, stimolarono questo a chiedere prestiti per la costruzione dei fabbricati scolastici. La resa delle domande, presentate con carattere d'urgenza, aveva già raggiunta la cifra di centosessanta milioni, mentre la disponibilità finanziaria è stata limitata dalla legge a venti milioni all'anno. Un provvedimento legislativo del 26 marzo 1913 poco-sopra, a favore dei Comuni richiedenti, le prenotazioni dei prestiti sulle annualità di ciascun quadriennio, mazzo vantaggio in realtà, perchè non si concederebbero le disponibilità effettive della somma richiesta e non si risolverebbe nemmeno a garantire l'impegno dei comuni alla gran maggioranza dei Comuni richiedenti. Al Paese intanto si faceva credere che il Governo, anche nel periodo di strettezza finanziaria dovuta alle conseguenze della guerra libica, si era tanto preoccupato di dare soddisfazione alle insistenti domande delle Amministrazioni comunali da concedere in una sola annualità gli ottanta milioni che dovrebbero essere ripartiti nei primi quattro anni della riforma scolastica. Non essendo ciò avvenuto, l'*Unione magistrale nazionale* ha invitato l'on. Soglia a presentare l'accennato progetto di legge ».

L'agitazione dei maestri
trentini e tirolesi
per un miglioramento delle condizioni economiche

Trento, 8 mattino.

Da vario tempo i maestri hanno iniziato una vigorosa agitazione di protesta, diretta ad ottenere che la Provincia provveda a migliorare le insufficienti condizioni economiche ed a creare ad essi quella situazione che possa permettere un vero e costante progresso della scuola. Ora l'agitazione è giunta al suo apice con un grande Congresso qui tenuto, al quale hanno partecipato circa 600 maestri, mentre parecchie altre centinaia hanno aderito. Poichè i postulati dei maestri, come le loro condizioni, sono uguali così nella parte italiana come in quella tedesca della provincia, si ebbe una manifestazione di grande importanza e significato, cosa l'intervento delle rappresentanze delle *Federazioni magistrali* tirolesi, che portavano la dichiarazione di piena solidarietà dei maestri tedeschi nella lotta comune, come sarà comune la vittoria! Tale adesione fu acclamatissima dal Congresso, cui parteciparono pure deputati, podestà, Enti ed Associazioni, fra cui le rappresentanze delle provincie adriatiche, mentre altre moltissime aderirono plaudendo. La questione economica e le domande legittime dei maestri vennero ampiamente e chiaramente trattegniate nella discussione, a corollario della quale si votò un energico ordine del giorno, nel quale: « con la forza che viene dalla giustizia e dal diritto », si invocano prontamente i miglioramenti domandati, richiedendo che la Dieta del Tirolo vi provveda ancora nella imminente sessione. Il Congresso si è chiuso così con l'assoluto deciso ove l'esaudimento di tali voti tardasse ancora, a dare alla lotta un indirizzo più energico ed acuto.

Tutta la cittadinanza e tutto il paese commentano nell'attitudine, giusta e legittima, della classe magistrale.

Una conferenza del prof. Bettazzi
a Trento

Trento, 8, sera.

Il prof. Rodolfo Bettazzi, della R. Accademia militare, ha tenuto, per iniziativa dell'Associazione femminile Tridentina, una conferenza applauditissima, nella quale ha trattato il tema: *Un dovere dell'ora presente*, dimostrando la benefica attività che viene svolta dall'Opera per la protezione della gioventù, sorta in Italia sotto il patronato di S. M. la regina Elena. La conferenza, che ha interessato tutti coloro che hanno mente e cuore per il risorgimento morale della nuova società, è stato un inno studio dei mali sociali, un'apoteosi dell'opera di bene e di civiltà che compie l'istituzione diretta dal prof. Bettazzi.

Enrico Ferri a colloquio
con Pietro Mascagni

Milano, 8, sera.

Stamane, venuto appositamente da Roma, è giunto a Milano l'on. Enrico Ferri, il quale nel pomeriggio si è recato nel villino di Pietro Mascagni, dove s'è trattenuto a lungo colloquio col maestro. Avrebbe dovuto essere presente anche una personalità straniera, che non è ancora giunta. Quale sia stato lo scopo della riunione nulla si sa di preciso. Pare si tratti del famoso progetto per la resurrezione del teatro di Albano.

L'on. Ferri, da me interpellato pochi momenti prima che si recasse dal maestro, non ha voluto sbottonarsi. Come gli ho parlato del teatro di Albano e di Gabriele D'Annunzio, si è limitato a sorridere, senza smentire, nè confermare. « Si tratta di una bellissima cosa, — ha detto, — della quale però non si potrà dir nulla che fra una ventina di giorni ».

Il corrispondente della « Tribuna » riferisce che nel pomeriggio si sono poi riuniti, negli uffici della Casa musicale Sonzogno, l'onorevole Ferri, il maestro Mascagni, e il Sonzogno stesso. La persona, che il corrispondente ch'è di solito ben informato, è stato detto che l'onorevole Ferri da Roma fin lì deciso di presentare con grande sacrificio, la proiezione cinematografica, di episodi più salienti della vita di Garibaldi. L'azione cinematografica dovrebbe svolgersi con commento musicale; perciò, si sarebbe pensato al maestro Mascagni. L'onorevole Ferri, già stato a Milano nel dicembre, per esporre questa idea a Mascagni ed a Sonzogno.

Le relazioni
per lo scioglimento dei Consigli Comunali di Siena e di Bari

Roma, 8, notte.

Il Governo ha sciolto i Consigli comunali di Siena e di Bari. Per la loro importanza, ecco un cenno delle relazioni che precedono i decreti di scioglimento.

Per Siena la relazione dice: « Le recenti dimissioni di quasi tutti i consiglieri comunali di Siena hanno fatto ridurre quel consiglio a meno di un terzo. Perciò, ai sensi della legge, si dovrebbe far luogo alle elezioni generali; ma, date le ragioni della crisi, non è opportuno indire i comizi elettorali prima che siano formate le nuove liste sulla base del suffragio allargato ai sensi della legge 19 giugno 1913. D'altra parte, occorre frattanto che a reggere le sorti del Comune sia chiamata persona investita di sufficienti poteri ed autorità per risolvere importanti questioni, quali quelle della compilazione del bilancio preventivo 1914, della costruzione dell'acquedotto e della nomina del rappresentante del Comune presso il Monte dei Paschi. Ritenuti quindi inevitabile, come fu reputato il Consiglio di Stato nell'adunanza del 27 dicembre scorso, lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina del regio commissario ».

La relazione per Bari dice: « In seguito alle accuse mosse durante le recenti elezioni politiche all'Amministrazione comunale di Bari, alla quale si addebita il grave dissesto finanziario esso cui da tempo si dibatte il Comune, il sindaco e la Giunta comunale, seguiti da 26 consiglieri della Maggioranza, si sono dimessi dalla carica, per dare modo al corpo elettorale di dare un sereno giudizio sulla loro opera. Essendo già vacanti altri due posti, restano ora in carica 19 consiglieri, sicchè si dovrebbe provvedere alle elezioni generali agli effetti delle disposizioni dell'articolo 272 della legge comunale. Non sembra però opportuno mettere quel corpo elettorale in nuove agitazioni quando fra pochi mesi, per effetto della nuova legge 19 giugno 1913, dovrà procedersi alle nuove elezioni in base alle nuove liste, mancando già iniziato il lavoro di formazione di queste. Qualunque rappresentanza che ogni revisione elettorale non sarebbe l'espressione della maggioranza, perchè le nuove elezioni si dovrebbero fare con sole cinque liste a suffragio ristretto. Motivi d'ordine pubblico richiedono frattanto, come ha rilevato il Consiglio di Stato nell'adunanza del 27 dicembre scorso, che sia sciolto quel Consiglio comunale e nominato un commissario regio ».

Perchè fu sciolto
il Consiglio Provinciale di Bologna

Roma, 8, sera.

Ecco la relazione al Re del Ministro degli Interni sul decreto di scioglimento del Consiglio Provinciale di Bologna.

« Sire! In seguito alle dimissioni di 25 consiglieri provinciali di Bologna, su 41 che erano in carica, quel Consiglio si è ridotto a solo 15 dei suoi membri e si dovrebbe a sensi di legge rinnovare per intero. Non sembra però opportuno mettere di nuovo in agitazione quella provincia a breve distanza dalle elezioni generali politiche, quando tra pochi mesi dovranno convocarsi nuovamente i comizi a norma della legge 19 giugno 1913, N. 640, appena compiuti i lavori per la formazione delle nuove liste amministrative, nè la nuova rappresentanza che ogni volta sia eletta in base alle liste a suffragio ristretto potrebbe costituire l'espressione della maggioranza della popolazione.

« Per ragioni d'ordine pubblico pertanto, come anche ha riconosciuto il Consiglio di Stato, in adunanza 12 dicembre corrente, occorre procedere allo scioglimento del Consiglio provinciale e alla nomina di un'apposita Commissione straordinaria. A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di V. M. ».

La zona industriale a Messina

Roma, 8, notte.

Il Ministro Sacchi ha sottoposto alla firma di Sua Maestà, il decreto, col quale viene costituita la zona industriale di Messina. Questo provvedimento, vivamente atteso dalla cittadinanza, viene a mettere a disposizione dell'industria locale una vastissima zona della Marina del Porto alla Fiumara di Gazzi, la quale, sia per estensione, che per la favorevolissima ubicazione, corrisponde al desiderio espresso dal Comune e dal commercio messinese, il cui già tanto promettente sviluppo sarà certo agevolato dalla costituzione di questa nuova zona. Questa è divisa in tre tratti: il primo, più specialmente destinato all'industria agrumaria, giunge fino al torrente Zaera, con una superficie di metri quadrati 73.600, dei quali 18.347 occupati da strade e 55.179 già concessi a privati; il secondo tratto, compreso fra l'area tra il torrente Zaera e il curvone di Gazzi, con una superficie fabbricabile di metri quadrati 252.300 e di metri quadrati 45.630 destinati alle strade; il terzo tratto, dal curvone di Gazzi alla Fiumara omonima, messo a disposizione dell'industria una superficie di circa metri quadrati 335.000. L'industria ed il commercio messinese avevano da dal primo tempo dopo il disastro, dato tale prova di vitalità e di energia che il Comune ed il Governo intesero subito la necessità di porre a loro disposizione aree molto vaste, e fortunatamente anche le previsioni più ottimiste sono state superate, tanto che al terreno primitivamente a ciò a tale necessario aggiungere quello fra il curvone di Gazzi e la fiumara omonima. In tal modo per i due primi tratti, anche per la parte occupata da baracche, che non si potranno subito rimuovere, restano vaste aree finora disponibili per i vari stabilimenti. Sono così oltre 700.000 metri quadrati di cui potrà disporre l'industria messinese. Il numero e l'importanza delle domande finora presentate fanno sì presto che la vasta superficie non tarderà troppo ad empirsi di forestri stabilimenti. Di fatti, sono già pervenute e in parte accolte trentasei domande, complessivamente per metri quadrati 88.300, dei quali: assemblia per la lavorazione meccanica del ferro, legno, falegnameria ed affini, 19.500 per l'industria di cemento ed affini, 11.500 per i prodotti alimentari (non per gli agrumi), 9000 per diverse varie. L'industria agrumaria ed affini con stabilimenti metri quadrati 28.000. Il Comune sta studiando di pari passo finanziario ed alla pubblicazione degli atti di espropriazione, e procederà poi subito ai lavori ancora necessari di sistemazione stradale dell'ultimo tratto.

Un'interrogazione dell'on. Rattone
per il Consorzio Irriguo Villeneuve-St.-Pierre

L'on. Rattone ha presentato la seguente interrogazione al ministro del lavoro: « Per sapere i motivi per i quali la direzione generale della Cassa depositi e prestiti, venendo meno a doveri di ufficio, ed a reiterate formali promesse, tarda a notificare le condizioni, alle quali è stato concesso un mutuo al Consorzio Irriguo Villeneuve-St.-Pierre ».

La forma insolitamente vibrata con cui questa interrogazione è stata redatta, è determinata da un inesplicabile ritardo, che anche noi, su visione dei documenti, abbiamo potuto constatare, da parte della Cassa depositi e prestiti nel comunicare le condizioni a cui è subordinato il prestito già concesso al Consorzio Irriguo Villeneuve-St-Pierre: e si spiega quando si sappia che, ove immediatamente la Cassa depositi e prestiti non mantenga la assicurazioni date, il ritardo può risolversi in una grave e forse irreparabile iattura per quelle popolazioni.

Una conferenza socialista proibita a Vienna

Vienna, 8, sera.

La conferenza che il deputato socialista Pfluburg doveva tenere insieme con Steuning, vicepresidente della Camera danese, sui sistemi elettorali prussiani e danesi, è stata proibita dal Governo.

Monsignor Giustini si prepara il Concistoro

Il futuro Papa
potrebbe essere il cardinale Ferrata

Roma, 8, notte.

(A.) — L'attesa Concistoro assume definitivamente limite per la metà di febbraio. Non si può ancora precisare la data. Si ritiene sicuro che non si andrà oltre il 20. In questi ultimi giorni le influenze perchè fosse affrettato si sono fatte più vive anche dall'estero, specialmente da parte della Germania, la quale, come già avvertimmo, data le gravi condizioni di salute del cardinale Kopp, rischierebbe, in caso di Conclave, di rimanere senza Porporato nel Sacro Collegio. E' certa la nomina di un Porporato tedesco, come è certa la nomina di uno o due francesi. Quanto agli italiani, tolti i nomi di monsignor Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, e di monsignor Giustini, alto prelato della Curia, nessun altro nome si può fare con sicurezza. Si procederà nel Concistoro alla nomina del Camerlengo, e niente si affermava che esso è già avvenuta nella persona del cardinale Ferrata, recentemente nominato segretario del Santo Ufficio, altissima carica ricoperta dal defunto cardinale Rampolla. Ora egli vorrebbe ad assumere nelle sue mani col Camerlengato dal Sacro Collegio, anche l'importante ufficio tenuto dal defunto cardinale Oreglia. E questo accentramento di poteri potrebbe essere un sintomo che potrebbe rivelare la volontà del Papa di indicare al Sacro Collegio il suo successore. Del resto, ogni giorno più si accentua la corrente che designa il Ferrata in caso di Conclave come il nome maggiormente in grado di dominare sulle varie correnti che già si designano abbastanza chiaramente e che saranno in lotta tra di loro per il Papa futuro. Alla candidatura del cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa e liberaleggiante, gli intransigenti italiani oppurranno il nome del cardinale De Lai, come la corrente intransigente dei Porporati stranieri che desidera l'esperimento di un Papa estero e neutro, opporrà, alla candidatura liberale del belga Mercier quella del frate olandese Van Rossum. L'accordo tra i varii elementi che compongono quella corrente, in lotta sorda, ma asprissima fra di loro, sarà difficilissimo, e per tentare di conciliarle bisognerà trovare un nome di Cardinale che non si sia compromesso sinora nelle battaglie del campo politico e religioso cattolico e che per il suo passato dia garanzia di correttezza la politica e la diplomazia e che non dia motivo nè ai cattolici liberali nè agli intransigenti. Questo nome, data la mancanza di figure spiccatissime nel Sacro Collegio, non potrebbe essere che quello del cardinale Ferrata, già Nunzio a Parigi e conoscitore profondo della Congregazione romana. Si afferma che egli abbia seguito e discusso con passione tutti gli odierni problemi della politica religiosa, senza tuttavia esprimersi su di essi un giudizio e senza esporsi troppo alle critiche dell'una o dell'altra tendenza. Egli infatti si è mantenuto in disparte e il suo pensiero su tutte le questioni il l'ordine del giorno in Vaticano è ed è stato sempre riservatissimo. Da molto tempo a questa parte egli non riceve quasi più alcuno ed è dedito totalmente alle pratiche inerenti ai suoi alti uffici. Se il Concistoro sua riserva sorprese e darà al Sacro Collegio un buon numero di Cardinali italiani, fra i quali però non emergerà alcuna figura eccezionale, si può ritenere che il cardinale Ferrata sia il papabile più quotato, tanto più se è vera la notizia della sua nomina a Camerlengo, nomina che per essere di Concistoro, è però tenuta segreta fino all'ultimo momento.

L'inventario
della eredità Rampolla

Roma, 8, notte.

Il *Corriere d'Italia* scrive che in seguito al decreto del priore del IV Mandamento che autorizzava la formazione dell'inventario dell'eredità del cardinale Rampolla, il cancelliere di detta Pretura farà oggi sottoporre a cui sono agli eredi e legatari nominati nel testamento del 1909, di trovarsi presenti lunedì, 12 corrente, alle ore 14, nella parrocchia di Santa Maria. Oltre alla sorella e al cognato del Cardinale, baroncssa e barone di Ferrata, sono citati, quali legatari, il Cardinale Pompili, Vicario Generale di Sua Santità, in rappresentanza del titolo di Santa Cecilia, ora vacante per la morte del Cardinale Rampolla, e lavoro del quale Titolo è rimasto un legato; il Cardinale Vannutelli Vincenzo, in rappresentanza del Capitolo di Santa Maria Maggiore; donna Teodolinda Albieri in di Napoli, come tutrice dei minori suoi figli. Sono pure citati il notaio Lupi, e Monsignor De Biasgno.

In occasione della formazione dell'inventario si faranno le più accurate ricerche del testamento, che da tanti indizi e da certe notizie sembra quasi certo che debba esistere, e che non ad ora non si è potuto rinvenire, anche perchè non vi è stato modo di ricercarlo, per chè i sigilli furono messi quando non era stata fatta che una sommaria ispezione in una delle camere dell'appartamento del Cardinale.

Il regolamento per le farmacie
discusso al Consiglio Superiore di Sanità

Roma, 8, notte.

Il Consiglio Superiore di Sanità ha iniziato la discussione del regolamento per la legge sulle farmacie. Il relatore Giongo ha anzitutto fatto una interessante illustrazione della nuova legge, quindi ha richiamato tutti i precedenti parlamentari riferentesi al regolamento, per stabilire se lo schema in discussione corrispondesse o meno allo spirito della legge e a tutte le raccomandazioni fatte dalla Camera e dal Senato ed accettate dal Governo.

Ultimata la discussione generale, venne iniziata la discussione dei singoli articoli. Fu accolta la pregiudiziale che il relatore Giongo precedentemente presentò al Consiglio Superiore anche tutti i « desiderata » espressi nei diversi memoriali degli Ordini dei farmacisti d'Italia in corrispondenza ai relativi articoli dello schema regolamentare. Si approvarono quindi i primi sedici articoli. Si prevede che occorreranno altre due sedute per approvare tutto il regolamento, dopo di che sarà inviata la discussione della legge per i provvedimenti contro l'alcoolismo.

Una targa ai milanesi caduti in Libia

Milano, 8, sera.

Oggi ha avuto luogo al Circolo militare lo scoprimento di una targa d'onore ai soci caduti in Libia. La targa è in bronzo con cornice in marmo. Vi è scolpita una figura femminile simboleggiante l'Italia che versa il mare seguito dai resti della guerra e della gloria. Sotto, sono esposte le fotografie degli ufficiali caduti, tenenti Salaroli, Goldoni, Barberis, Trombetti, e sottotenenti Tucci, Ballante, Siratti. La targa reca questa epigrafe: « I consoci consacrano al culto dei memori cuori gli spiriti immortali dei compagni caduti nella forte impresa per ritorna l'Italia alle glorie di Roma ». Assisteva alla cerimonia il Conte di Torino e tutte le autorità il colonnello Brivonesi, direttore del Circolo, ha pronunciato un discorso di circostanza. Compiuta la cerimonia, circa duecento ufficiali e il Conte di Torino si sono riuniti a banchetto nel salone del Circolo, in omaggio del compleanno della Regina Elena.

Il maltempo
Freddo e neve in Sardegna
La tragedia del Gennargentu

Cagliari, 8, sera.

Il freddo è intensissimo in tutta l'isola. La neve è caduta in abbondanza e continua a scendere, coprendo in alcuni territori a oltre più di un metro. Il bestiame è decimato e la disoccupazione aumenta. Molti torrenti hanno straripato invadendo le campagne e asportando alberi, capanne e masserizie. Le poche seminagioni, che erano state fatte malgrado la siccità, sono andate distrutte.

Sulla tragica morte dei tre commercianti sorpresi dalla tormenta nelle gole del Gennargentu, di cui vi telegrafai già giorni sono la notizia, si hanno da Desulo questi altri particolari.

I commercianti Sebastiano Murgia, Salvatore Frau, Pietro e Giovanni Fais e Giovanni Floris Bachisio, mentre si recavano a cavallo dalla Barbagia nel Nuorese, nelle gole del Gennargentu vennero sorpresi da un violentissima tempesta. Giunti al passo di Tascusi, punto assai pericoloso, dove la neve era alta quasi due metri, un colpo di vento li travolse coi loro cavalli, affondandoli nella neve gelata.

Il Murgia, più giovane e più forte, si rialzò per il primo e subito si diede a ricercare i compagni. Il Floris giaceva cadavere sotto il cavallo; il Giovanni Fais, quasi interamente sprofondato nella neve, si lamentava; il Pietro Fais era agonizzante; il Frau era morto, ma aveva molto sofferto.

Il Murgia si diede tosto all'opera di salvataggio, ma mentre trasportava in un luogo riparato i due Fais, costoro salutavano l'ultimo loro respiro. Allora, malgrado l'ora tarda, erano le 20, e la stanchezza, malgrado infuriasse sempre la tormenta, sofferò il Frau, e, reggendolo come meglio poteva e rincorandolo, riprese la via verso Desulo, giungendovi alle 3 del mattino, dopo inauditi sforzi.

L'Adige gelato

Venezia, 8, mattino.

A Cavarzere il freddo è intensissimo. Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava sotto gradi sotto zero. L'Adige è gelato.

Il freddo nel Veronese

Verona, 8, notte.

Da alcuni giorni un freddo terribile, che da molti anni non si ricordava, è venuto a delizarci. Il minimum segnato dal termometro fu di 14 gradi a Legnano e 11 a Verona. Nella « bassa » veronese tutti i corsi d'acqua e le paludi sono gelati. L'Adige porta grandissimi lastroni di ghiaccio.

Uno strano fenomeno meteorologico in Francia

Parigi, 8, mattino.

Telegrafano da Tours, 7: Questa sera un curioso fenomeno meteorologico ha causato qui un vivo panico. Verso le 20 e mezza improvvisamente un disco luminoso rosso-violetto con una coda di uno splendore accecante solcò il cielo dall'est all'ovest illuminando tutta la città. Alcuni istanti dopo si udiva una violenta esplosione che ha cagionato la rottura di molti vetri. La popolazione scese in istrada in preda a vivo spavento e si formarono subito capannelli. Si credette dapprima all'esplosione della polveriera di Repoudi, ma tale voce venne subito smentita. Alcuni pazzanti riaccertarono poi di aver perfettamente visto scorrere la città un disco di fuoco di uno splendore incomparabile seguito da una scia luminosa. Dopo una apparizione di due o tre minuti il disco è scoppiato, con un grande fragore, in un lascio di fuoco.

Le disgrazie
Uccisa per lo scoppio di una carica
per cannone grandinifugo

Treviso, 8 sera.

Ad Asolo, l'altra sera, mentre Giacomo De Bortoli, di 21 anno, stava preparando la carica per un cannone grandinifugo, un grosso « bozzolo » scoppiava improvvisamente. Il poveretto ebbe squarciato il cranio e morì sul colpo.

Ragazza ustita da una esplosione
mentre accendeva il fuoco

Belluno, 8 sera.

A Canzan, piccola frazione del nostro Comune, certa Angela Caviola stava per accendere il fuoco, quando un pezzo di legna, impregnato di polvere pirica, particolare di cui la ragazza non si sapeva, scoppiava terribilmente, colpendo la disgraziata alla testa. Alla esplosione accorsero i famigliari. Chiamato il medico, questi giunse quando la poveretta cessava di vivere, tra spasimi atroci.

Due mortali cadute alla Spezia

Spezia, 8, sera.

Stamane, mentre certa Maria Cotani, donna alica, era intenta a stendere dei panni ad un balcone dell'abitazione, cadde in un chiostro interno e rimase cadavere.

— Tal Torrione Giovanni, trasportando presso via Arcola, cadde da un ponte. Durante il trasporto all'Ospedale, l'infelice morì in seguito alle ferite riportate.

Novantenne che cade nel fuoco

Udine, 8, mattino

Una vecchia di 94 anni, certa Maria Strenitz, ieri, verso mezzogiorno, mentre stava apparecchiando un po' di cibo fu colta da improvviso malore e cadde nel focolare, dove ardeva un gran fuoco. Nonostante i pronti soccorsi, la poveretta cessava subito di vivere.

Bambina bruciata viva!

Legnago, 8, sera.

La bambina Turcato Elvira, di soli tre anni, di Giulio, da Nichesola, stava trastullandosi nella cucina della propria abitazione, mentre i genitori erano momentaneamente usciti. Approssimatasi al focolare, una scintilla le appiccò il fuoco alle vesti. Alle grida della piccina accorse il padre che tentò di spegnere le fiamme che avvolgevano il misero corpicino. La povera bimba spirava poco dopo tra i tormenti.

Quattro feriti in uno scoppio di dinamite

Vicenza, 8, notte.

Due muratori disoccupati, certi Dibello Emilio, d'anni 35, e Tonello Bortolo, d'anni 40, stavano preparando delle bombette di dinamite per la pesca clandestina, quando scoppiò loro in mano la bottiglia contenente l'esplosivo. I disgraziati riportarono orribili ustioni e ferite, cosicchè trovansi moribondi all'ospedale. La moglie del Dibello, d'anni 28, rimase pure ferita ed è giudicata guaribile in quindici giorni; così pure il nipote Tonello Giovanni, d'anni 6, guaribile in dieci giorni. L'esplosione danneggiò due muri, che vennero abbattuti dai pompieri.

Un piemontese rinvenuto ferito a morte
sulla linea tranviaria di Albano

Roma, 8, mattino.

Sul binario del tram dei Castelli Romani è stato rinvenuto, sulla linea di Albano, gravemente ferito, un giovane piemontese, Antonio Bullo, di anni 20, nativo di Leonessa, minatore.

Il Bullo aveva due ferite mortali alla testa prodotte da sassate. Fu trasportato all'Ospedale dove si trova moribondo. La polizia indaga intorno al fatto e' ignoto.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 9 gennaio 1914.

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura: ore 9: 703.8; ore 15: 703.7; ore 21: 704.3.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore del mezzo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ed acqua in grandi evaporazioni:

Massima 0.3 Minima — 2.0

Pioggia caduta — Nulla attuale al metro del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno ? + 0.0
Temp. minori ora ma della notte del 7 alle ? — 2.5
Minima Termometrica Sardella (Corso Duca...) —
Temperatura massima del giorno ? + 0.0
Temperatura minima della notte del 7 alle ? — 4.0
10 gennaio 1914. — Il sole sorge alle ore 8.0 tramonta alle ore 17.1.
Durata della luna, ec.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

L'Elefante è il più grosso abitatore della foresta che si conosca. Questo è indiscutibile, ed è pure indiscutibile che il Sapone Sunlight è il Sapone che ha la più larga vendita del mondo. L'eguale valore dei denti dell'Elefante è ben noto, ma ancor più noto alle buone massaie è il grande valore del Sapone Sunlight. Esso gode di una ben meritata popolarità. Il suo compito è la pulizia, la sua carica e la purezza. Poichè assicura il riposo ed attenua la fatica è adoperato da tutte le esperte massaie in tutto il mondo e preferenza di ogni altro.

LA PROVA CONFERMERÀ QUESTO.

Ieri mattina, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei SS. Sacramenti, rendeva l'anima a Dio la

Anna Martel

I parenti; gli Eredi; Collegio degli Artigianelli, R. Ospizio di Carità e le altre Opere Pie beneficate ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani, 10 corrente, alle ore 9.30, partendo dal corso Regina Margherita, N. 188.

Torino, 9 gennaio 1914.

Non si mandano partecipazioni personali.

Spirava alle 4 sprava, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, a soli 17 anni

Mario Lanfranchi

Il padre FILIPPO, chimico farmacista, con la consorte GIOVANNINA SPAZZINI, i figli e i parenti danno con l'animo straziato il doloroso annuncio.

Rampichiaro, 8 gennaio 1914.

Il trasporto funebre: partenza alle ore 11. Sarà la presente di partecipazione personale.

Le famiglie CENTANO, POESIO e BECCIU, e parenti tutti, commossi per la indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto resa alla venerata memoria dell'amata estinta

Giacosa Paolina vedova Corrado

con animo profondamente grato ringraziano gli amici carissimi e tutte le persone buone e gentili, nonchè l'egregia Società delle Lavoranti Sarte che, colla loro presenza o con fiori onorarono e resero maggiormente solenne la mesta funzione dell'estremo accompagnamento della cara salma.

Dopo malattia sopportata con rassegnazione e religioso conforto, nell'ospizio Cumiana, suo soggiorno prediletto, il 6 gennaio 1914, spirava serenamente

**Grasso Art

REATI E PENE

Il processo pei fatti di Saverne

Dichiarazioni pericolose
La sentenza a sabato

Strasburgo, 8, notte.

Stamane, alle ore 9, è stato ripreso il dibattimento del processo Reutter. Si deve ascoltare ancora un gran numero di testi, ciò che la prevedere che la fine del dibattimento non avrà luogo che a tarda ora della sera, o addirittura domattina.

Si rilevano alcune parole, che avrebbero state pronunciate dal Consigliere Superiore di Giustizia militare, Medicus, che presiederà sabato prossimo il processo in appello del tenente Forstner. Medicus avrebbe dichiarato: «Giovedì prossimo, il colonnello Reutter sarà smolle, e sabato prossimo lo farò assolvere il tenente Forstner». Questa dichiarazione ha provocato, naturalmente, nei corridoi una profonda emozione.

Il giudice Brandt, di Saverne, chiede che il colonnello Reutter ritiri immediatamente l'accusa che egli ha portato dinanzi al Tribunale contro i membri del Tribunale di Saverne, di non aver cioè protetto sufficientemente i militari di quella guarnigione.

Sono quindi ascoltati altri testi.

Il Pubblico Ministero propone che il colonnello von Reutter sia prosciolto dall'accusa di essere impadronito del potere esecutivo di Saverne, poichè egli non si rese conto di provocare un conflitto di diritti. Per le altre accuse, di aver privato alcune persone della libertà personale e arrestamento accidentale. Allora l'uomo non volendo far sapere a nessuno che aveva abusato di una bambina di sette anni, l'avrebbe gettata in un sacco e buttata nella Somme per far scomparire il cadavere. Si sperò che dall'analisi delle viscere della piccina e dei suoi stessi si avrà una indicazione precisa sulle cause della morte che possano permettere di orientare le ricerche.

Durante l'autopsia si sono constatate tracce di data non recente che permettono di concludere che la bambina era poco virtuosa. Si dice pure che la bambina avesse degli appuntamenti perchè è stata vista anche alle nove e mezzo di sera nelle vie della città. Inoltre sono consigliati ad andare a casa avrebbe risposto che era atteso presto e che era aspettato.

Il Presidente
della Camera di Commercio di Milano

Milano, 8, sera.

Con voto unanime il Consiglio della Camera di commercio ha chiamato alla presidenza il signor Silvio Crespi.

Il mistero del cadavere della bambina
pescato nella Somme

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Abbeville che una nuova versione si ha sul ritrovamento del corpo della piccina Italiana rinchiuso in un sacco e gettato nella Somme. Un individuo avrebbe in custodia la piccina e l'avrebbe condotta in casa sua; poi la bambina sarebbe fuorisciuta e per avvelenamento accidentale. Allora l'uomo non volendo far sapere a nessuno che aveva abusato di una bambina di sette anni, l'avrebbe gettata in un sacco e buttata nella Somme per far scomparire il cadavere. Si spera che dall'analisi delle viscere della piccina e dei suoi stessi si avrà una indicazione precisa sulle cause della morte che possano permettere di orientare le ricerche.

Durante l'autopsia si sono constatate tracce di data non recente che permettono di concludere che la bambina era poco virtuosa. Si dice pure che la bambina avesse degli appuntamenti perchè è stata vista anche alle nove e mezzo di sera nelle vie della città. Inoltre sono consigliati ad andare a casa avrebbe risposto che era atteso presto e che era aspettato.

Le case altrui

(Corte d'Appello di Torino).

Tre giovanotti, tutti di Moncalieri, nell'aprile dello scorso anno, avevano creduto di poter impunemente trovare un ricovero diverso dalla casa loro. Ed in verità non fecero una cattiva scelta: una signorile villa di proprietà del generale Angelotti fu per un po' di tempo la villeggiatura da loro preferita; ma non solo per abitarvi, bensì per spogliarla addirittura; e così quei tre furfanti, tali Gila Guido, Mala Antonio e Capellino Carlo de apportarono tutto quanto di prezioso cadde sotto mano. La villa era disabitata: i ladri vi passavano la notte sorvegliando ed anche in allegra compagnia; al mattino facevano il loro fagotto di quadri preziosi, di stoviglie, di argenterie, di biancheria e se ne allontanavano poi spassandosela quindi allegramente con il provento della vendita di quei preziosi oggetti. Basti il dire che l'importo della refurtiva salì alla non indifferente cifra di lire 6000.

Ma l'operosità tedesca non si arrestò alla devastazione della villa Angelotti: mediante un foro praticato in un muro di cinta i sudescritti ladri una notte penetrarono nella vicina villa della signora Trioni e ne asportarono oggetti di argenteria e di biancheria.

Costoro furono poi assicurati alla giustizia mediante un curioso delatore: un granatiere che dopo di aver rubato fecero sbandare in un bosco di Moncalieri richiamando l'attenzione della gente. Poichè con seppero spiegare la provenienza di quello strumento e caddero in molte contraddizioni, così l'Autorità di P. S. potè facilmente ricostruire la complicata opera delle loro attività delinquenziali.

Il Mala, il Gila ed il Capellino rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di furti più volte qualificati furono condannati: il Mala a anni 3 e 4 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza, il Gila ad 11 mesi ed un anno ed 11 mesi della stessa pena, appellarono: il Gila aveva confessato tutto indicando pure i suoi cooperatori il Mala ed il Capellino, i quali avevano ogni cosa negato. La Corte riduceva di sei mesi la pena al Gila, e confermava la sentenza nel rapporto degli altri due.

Presidente Berla; P. M.: cav. Polla; difensori: avv. De Agostini, Cavaglià Maurizio, C. A. Damiani; cancelliere: Tornari.

Cronaca Cittadina

I nostri pompieri

Una visita alla "Caserma delle Fontane,,

La vecchia caserma delle Fontane di S. Barbara non esiste più: quella che adesso porta quel nome sembra un edificio nuovo, creato appositamente per i pompieri, tanto i cesari vigili hanno saputo trasformarla ed adattarla alle esigenze moderne del loro importante servizio. Poi chè il pubblico, che vede passare fugacemente l'automobile dei pompieri per via o vede arrivare le pompe sul luogo di un incendio, ignora assolutamente quale disposizione si svolga in caserma prima che quei pompieri arrivino a spegnere le fiamme, a isolare l'edificio incendiato, a evitare ogni pericolo, abbiamo creduto opportuno di compiere una visita nella caserma così misteriosa per i profani, e di spiegare come avvenga il miracolo: cioè il fatto che dopo pochissimi istanti dall'avviso telefonico il sinistro possano giungere in qualsiasi punto della città.

Effetti di magia

Sono le guide cortesi del maggiore Ingegner Cerese, che sostituivo in quel momento il comandante cav Giusto, il valoroso ufficiale reduce dalla campagna di Libia, che ci fanno da cicerone. Ed in verità non fecero una cattiva scelta: una signorile villa di proprietà del generale Angelotti fu per un po' di tempo la villeggiatura da loro preferita; ma non solo per abitarvi, bensì per spogliarla addirittura; e così quei tre furfanti, tali Gila Guido, Mala Antonio e Capellino Carlo de apportarono tutto quanto di prezioso cadde sotto mano. La villa era disabitata: i ladri vi passavano la notte sorvegliando ed anche in allegra compagnia; al mattino facevano il loro fagotto di quadri preziosi, di stoviglie, di argenterie, di biancheria e se ne allontanavano poi spassandosela quindi allegramente con il provento della vendita di quei preziosi oggetti. Basti il dire che l'importo della refurtiva salì alla non indifferente cifra di lire 6000.

Ma l'operosità tedesca non si arrestò alla devastazione della villa Angelotti: mediante un foro praticato in un muro di cinta i sudescritti ladri una notte penetrarono nella vicina villa della signora Trioni e ne asportarono oggetti di argenteria e di biancheria.

Costoro furono poi assicurati alla giustizia mediante un curioso delatore: un granatiere che dopo di aver rubato fecero sbandare in un bosco di Moncalieri richiamando l'attenzione della gente. Poichè con seppero spiegare la provenienza di quello strumento e caddero in molte contraddizioni, così l'Autorità di P. S. potè facilmente ricostruire la complicata opera delle loro attività delinquenziali.

Il Mala, il Gila ed il Capellino rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di furti più volte qualificati furono condannati: il Mala a anni 3 e 4 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza, il Gila ad 11 mesi ed un anno ed 11 mesi della stessa pena, appellarono: il Gila aveva confessato tutto indicando pure i suoi cooperatori il Mala ed il Capellino, i quali avevano ogni cosa negato. La Corte riduceva di sei mesi la pena al Gila, e confermava la sentenza nel rapporto degli altri due.

Presidente Berla; P. M.: cav. Polla; difensori: avv. De Agostini, Cavaglià Maurizio, C. A. Damiani; cancelliere: Tornari

ULTIME NOTIZIE

In attesa della Nota

Previsioni sul suo contenuto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8 notte.

Un comunicato ufficioso uscito questa sera dice: « Si ritiene che la risposta della Triplice Alleanza alla Nota di Sir Edward Grey sarà probabilmente consegnata oggi al Foreign Office. Se devesi credere alle previsioni, tale risposta accetterebbe il punto di vista inglese nella duplice questione delle isole egee occupate dalla Grecia e che resterebbero alla Grecia, come pure le isole situate all'entrata dei Dardanelli e le isole occupate dall'Italia, che tornerebbero alla Turchia. Tuttavia l'Italia farebbe, credesi, alcune riserve, ovvero porrebbe talune condizioni pel ritorno di quelle isole alla Turchia quando fosse giunto il momento di restituirle ».

Fino al momento in cui vi telefono, l'annunzio della presentazione della risposta non è uscito. Si ritiene che per il Dodecanneso la Triplice si asterrà ancora dal dare una risposta. Il bene informato corrispondente della *Morning Post*, da Vienna, dice che nei riguardi delle isole da essa occupate l'Italia si riserva il diritto di risolvere la questione in negoziati diretti con la Turchia, intendendo domandare dei compensi in cambio della restituzione delle isole. E si assicura che i Governi di Vienna e di Berlino aderirono al punto di vista dell'Italia per le isole da essa occupate.

La Triplice

"spettatrice impassibile,, d'una eventuale guerra turco-greca

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8 notte.

Vengo informato che la Germania, l'Italia e l'Austria rimarranno spettatrici passive in caso che una guerra scoppiasse tra la Turchia e la Grecia. Si prevede che anche le tre Potenze della Triplice Intesa osserveranno una stretta neutralità.

(Daily Chronicle).

Il diritto dell'Italia sulle isole

Una nota semi-ufficiosa del "Local Anzeiger,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8. notte.

Il semi-ufficioso « Lokal Anzeiger » scrive di sapere circa le isole occupate dall'Italia che la Triplice Alleanza è pienamente concorde nell'ammettere o riconoscere che questo è un affare che deve essere definito solo fra l'Italia e la Turchia in base al trattato di Losanna. « L'Italia — continua la Nota semi-ufficiosa berlinese — ha pienamente il diritto dalla sua parte se essa non restituirà queste isole prima che la Turchia abbia completamente adempiuto ai suoi impegni assunti circa la Libia. Inoltre si è anche d'accordo sul fatto che l'Italia consegni queste isole soltanto alla Turchia ».

L'inaugurazione della Dieta prussiana

Il discorso del Trono

Berlino, 8. notte.

Si è aperta la sessione della Dieta prussiana. Il discorso del Trono, letto dal Bethmann Hollweg, rileva che le Finanze dello Stato sono sul punto di essere rimesse nelle loro condizioni normali e che si potrà, nonostante la diminuzione constatata recentemente nelle entrate dello Stato, migliorare, come si desidera, il mercato del lavoro mediante opere ordinate dal Governo. Il discorso del Trono annuncia l'aumento di stipendi ai funzionari inferiori, un progetto relativo agli alloggi che sarà presentato allo scopo di migliorare le modo permanente le condizioni dei locatari meno agiati; un aumento di fondi destinato alle cure da prestare alla gioventù; un progetto che introduce modificazioni importanti alla legge relativa all'amministrazione provinciale; una riforma sulla legge sui fidecommessi e donazioni famigliari; infine un progetto relativo alla divisione delle terre tendente ad impedire lo sminuzzamento svantaggioso delle proprietà rurali ed a facilitare la colonizzazione interna. Il discorso del Trono termina colla seguente dichiarazione: « Mercè gli sforzi collettivi delle grandi Potenze, si potrà mantenere e assicurare la pace generale la cui rottura avrebbe causato il più grave danno al benessere della nostra nazione ».

Una grave accusa a Caillaux

rapidamente smentita

Parigi, 8, notte.

Il ministero delle finanze comunica la seguente Nota: Un giornale del mattino col titolo « Combinazione segreta di Caillaux », attribuisce al ministro delle finanze una parte o un'azione più che singolare in un certo affare Prinz. Siamo autorizzati a dichiarare che il ministro delle finanze non ha mai conosciuto né da vicino, né da lontano, né direttamente, né indirettamente l'affare in questione e che la narrazione firmata dal direttore del giornale del mattino, è inventata di sana pianta. Si tratta da capo a fondo di un tessuto di fantasie contrarie alla verità.

La Nota del Ministero delle finanze si riferisce ad un articolo di un giornale del mattino, secondo il quale Caillaux avrebbe offerto di fare pagare dal Tesoro un credito da lungo tempo in sospeso a condizione che i beneficiari di tale credito, i quali riceverebbero parecchi milioni, ne lascino una parte per la cassa politica del Ministero.

Si cerca di convincere Huerta

a dimettersi

Messico, 8, notte.

Il decreto del generale Huerta circa i biglietti di Banca non ha migliorato la situazione. La mancanza di denaro nelle città che sono sotto il controllo del Governo centrale, induce molte ed importanti Case ad affacciare l'eventualità di una chiusura. Alcune Case hanno emesso carte che viene accettata.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti si è recato a Vera Cruz. A richiesta di Lind, l'arcivescovo cattolico e gli altri dignitari della Chiesa pregano coloro che avvicinano il generale Huerta di ottenere da questi tutte le concessioni necessarie alla pace. Le altre notabilità, comprese le notabilità militari, hanno tentato di convincere il generale Huerta della necessità di dimettersi.

L'odierna situazione albanese

nelle informazioni viennesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

La situazione in Albania è oggi generalmente considerata con maggiore calma. La ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* in una Nota della sera conferma questo maggiore ottimismo. Il giornale dice: « L'attitudine energica del Governo provvisorio di Vallona ha completamente mandato a monte il tentativo intrapreso da ufficiali e da soldati turchi e questo insuccesso ha agito in modo scoraggiante su quegli elementi che avevano desiderato questa impresa ».

La *Wiener Allgemeine Zeitung* smentisce poi le notizie corse di una possibile rinuncia al trono di Albania da parte del principe di Wied e dice che queste notizie non hanno qui a Vienna alcun credito. Per tutto ciò che si sa finora sul carattere e sui sentimenti del Principe tutto deve lasciare concludere che effettivamente egli non vorrà mutare all'ultimo momento una decisione di così grande importanza da lui già presa. Il principe Wied era già preparato a difficoltà quando si dichiarò disposto di divenire principe di Albania, e non si può ora vedere per quale ragione egli dovrebbe attualmente sconfessarsi.

Il giornale conclude dicendo, che è perciò da fare calcolo sicuro sulla ascensione al trono del principe Wied.

Propositi parzeschi

Sui particolari del colpo di mano Giovane turco in Albania, il cui a Vienna sempre molto poco. Nei circoli che sono più in relazione con l'Albania si dice che il colpo di mano di Izzet pascià è stato preparato solo negli ultimi tempi e che già da tempo tutti sapevano a Costantinopoli che Izzet pascià, il quale stava sotto l'influenza dei Giovani turchi, progettava di intervenire nella questione albanese. Negli ultimi tempi i circoli dei Giovani turchi si sono molto adoperati per una propaganda in Albania a favore di un Sovrano mussulmano. Ripetutamente furono fatte esortazioni da parte Giovane turca ad Essad pascià e ad altri capi-albanesi. Per questo scopo negli ultimi tempi molti emissari Giovani turchi andarono in Albania cercando di guadagnare elementi alla loro politica a Vallona ed in altre città. L'elemento maggiore turco, Bekir bey Grebena, che è noto per i suoi precedenti di attività in Albania come capobanda contro i greci, era incaricato di questa propaganda.

A che cosa mirasse precisamente l'attuale colpo di mano non si può ancora dire. Pare che alcuni utopisti di Costantinopoli pensassero addirittura ad una riconquista dei Balcani che avrebbe dovuto ricominciare con l'occupazione di Vallona, Durazzo e San Giovanni di Medua. Ad ogni modo, si assicura, ora che il colpo di mano di Izzet pascià è fallito, che tutti i tentativi da parte turca per rioccupare l'Albania saranno energicamente respinti. In questi circoli si fa tuttavia osservare che, per quanto l'incidente di Izzet pascià non abbia molta importanza e si possa considerare risolto definitivamente, in pochi giorni tuttavia l'attuale situazione dimostra che molti pericoli gravano ancora in Albania, e perciò si impone che vengano definitivamente risolti tutti i problemi aperti e che ancora riguardano l'Albania.

Sulla personalità di Izzet pascià, basterà dire che nei circoli di Vienna si ricorda che egli è uno dei più eminenti uomini militari turchi ed è intervenuto in parecchie decisioni importanti riguardanti la situazione militare. Nel 1887 fu membro di una Commissione costituita per la delimitazione del confine bulgaro, più tardi fu mandato in Germania per completare la sua istruzione militare.

Al suo ritorno passò nello Stato maggiore, fu per qualche tempo a Sofia, prese parte come ufficiale di Stato maggiore al Quartiere generale turco nella guerra turco-greca del 1897; più tardi fu mandato comandante la spedizione nello Yemen. Quindi, al principio dell'anno scorso fu nominato sostituto al comando supremo delle truppe e poi comandante di Stato maggiore e più tardi ministro della guerra. Nella seconda guerra balcanica Izzet pascià marciava alla testa dell'armata che rioccupò Adrianopoli. Izzet pascià è albanese di origine, discende da una famiglia di Ocrida, ma da molti anni non è stato più in Albania e ne conosce appena la lingua. Tuttavia egli faceva parte da qualche tempo del Club albanese a Costantinopoli ed ha spesso grandi somme per la causa nazionale dell'Albania.

Anche Essad pascià

sarebbe favorevole al principe di Wied

Importanti dichiarazioni dell'Arcivescovo di Durazzo

Vienna, 8, notte.

La « Neue Freie Presse » reca: « L'arcivescovo di Durazzo, monsignor Primo Bianchi, che si trova in cura presso l'Ospedale dei Fatebenefratelli, ha dichiarato ad un visitatore che egli non attribuisce soverchia importanza al tentativo di un colpo di stato turco a Vallona e a Durazzo. Il popolo albanese è perfettamente d'accordo colla decisione delle grandi Potenze di insediare il Principe di Wied sul trono albanese. I provocatori di disordini non costituiscono che una minima parte degli albanesi mussulmani che si è ribellata a Costantinopoli. Per quanto risulta deve supporre che Essad pascià sia favorevole alla candidatura del Principe di Wied. Tutto il popolo albanese, senza distinzione di confessione, aspetta con lieta impazienza l'arrivo del nuovo Sovrano.

I funerali della Regina Sofia

a Stoccolma

Stoccolma, 8 notte.

Oggi nella cappella del Palazzo Reale, sono stati celebrati i funerali della Regina Sofia, in presenza della Famiglia reale di Svezia e di Danimarca e dei rappresentanti dell'Imperatore di Germania, del Re d'Inghilterra, della Regina d'Olanda, dei Sovrani di Norvegia, delle Granduchesse di Baden e Lussemburgo, della Duchessa Altenburg e di un pubblico signorile e di numerose notabilità. Dopo la cerimonia religiosa il feretro è stato trasportato con carro funebre alla chiesa di Riddarholm, dove è stato collocato nella cappella dei Bernadotti. Seguivano immediatamente la salma, a piedi, il Re di Svezia e Danimarca, il Principe Ereditario di Svezia, il Principe Bernadotti ed altri personaggi reali e principeschi. Nonostante una grande nevicata ed una temperatura di 15 gradi sotto zero, una folla enorme assisteva al passaggio del corteo.

Menelik ancora vivo?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Fedele ai suoi precedenti, l'Imperatore Menelik sfenta anche questa volta a morire definitivamente. La notizia venuta da Roma, uscita a Parigi, che il Negus sia vivo, viene confermata qui a Londra da un dispaccio che la « Central News » riceve dal Cairo. In esso è detto che, secondo informazioni assunte ad Adis Abeba, l'Imperatore si trova ancora in vita. Si attendono però conferme più serie, prima di prestare fede a questa nuova storia sull'imperituro Imperatore, già morto tante volte.

Un terribile incendio a Vienna

in un deposito di films

Due morti, tre moribondi e altri feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Stamattina, in circostanze tragiche, è scoppiato un terribile incendio, che ha costato la vita a due donne e ha messo tre altre persone in pericolo di vita. Si tratta di una esplosione, avvenuta in un deposito di *films*, precisamente in un deposito di *films* della casa Gaumont, situato nella Mariahilferstrasse, una delle principali e delle più animate arterie della capitale.

L'Agenzia ha sede nel mezzanino di una casa nuova di cinque piani, la quale non è ancora abitata ed è soprattutto destinata ad uffici. Verso le nove di stamane tre ragazzi erano intenti in una piccola stanza a ripulire le films già usate. In un'altra grande stanza, vicina a quest'ultima, si trovano in deposito parecchie centinaia di migliaia di metri di films, dove erano intenti a lavorare circa 30 persone. La pulitura delle films avviene per mezzo della benzina. Pare appunto che, per una imprudenza nel maneggio di questo liquido, un deposito di films si è incendiato. Immediatamente il fuoco si propagò a tutte le stanze e favorito dalla enorme quantità di combustibile, si estese in un batter d'occhio in tutti i locali. Dopo l'incendio si è manifestata una piccola esplosione e immediatamente dopo due altre catastrofiche che rovinarono parecchi muri e ruppero tutti i vetri della casa. Le fiamme si elevavano ad altezze inverosimili fino al 4.o piano.

Furono in tutta fretta chiamati i pompieri i quali trovarono l'opera di salvataggio eccessivamente difficile per lo sprigionarsi di gas irrespirabili. Solo dopo un'ora si potè giungere a soccorrere le vittime. Furono ritrovate due morte. Una di essa potè essere identificata per una contabile, parente del direttore dell'agenzia; l'altra donna era completamente carbonizzata e non è stata ancora identificata. Si è trovato pure un uomo in condizioni gravissime che presentava bruciature di terzo grado e che non ha ancora potuto pronunciare parola e non potè essere riconosciuto. Altri 4 o 5 feriti si trovano pure in condizioni disperate. Essi furono subito portati all'ospedale. Vi sarebbero anche dei giovani operai, fra i 18 e i 20 anni, che hanno parecchie ferite leggere. Gli effetti dell'incendio sono stati disastrosi. L'interno della casa presenta curiosi fenomeni di combustione. In alcune stanze i vetri sono stati completamente liquefatti per eccessivo calore; molti ordigni di metallo sono stati fusi, molti marmi distrutti e oltre a ciò molti muri dell'interno furono rovesciati dall'esplosione.

La costituzione del socialista

che aveva tentato ricattare miss Hayward

Toronto, 8 notte.

Nello scorso dicembre, come si ricorderà, questa Autorità giudiziaria, in seguito ad un dettagliato, stringente rapporto del locale ufficio di Pubblica sicurezza, spiccò un mandato di cattura contro certo Cicala Innocente, corrispondente torinese dell'« Avanti! », nonchè ex-candidato politico socialista nel Collegio di Ostuni, colto mentre tentava un ricatto alla nota cantante americana miss Dorothy Maynne. Il Cicala, dalosi alla latitanza, scrisse dal suo nascondiglio il giorno successivo al suo compagno Vocciali, che « la sbirraglia non lo avrebbe avuto vivo ». Oggi, intanto, alle ore 14, accompagnato dall'avvocato Dipalma, suo difensore, il Cicala si costituiva all'Autorità, che lo internava nel Carcere giudiziario di Sant'Antonio. Oggi stesso, il commissario Tropea procedeva nella cella del Cicala ad una perquisizione, che riuscì negativa. Il giudice istruttore, Console, domani raccoglierà l'interrogatorio del Cicala. Si vocifera che domani si costituirà il complice Carlo Carocci.

Una conferenza di L. Cipolla a Venezia

su " L'Italia e il Sahara ,,

Venezia, 8, notte.

Nella sala della Fenice, affollatissima del pubblico più intellettuale di Venezia, Arnaldo Cipolla ha tenuto l'annunziata conferenza svolgendo il tema « L'Italia e il Sahara ». Con frase alata, affermò che l'Italia, chiudendo con gesto grandioso l'era delle conquiste europee in Africa, porta nel programma di espansione ritenuto definitivo dalle due maggiori Potenze tropicali, la Francia e l'Inghilterra, un fattore di importanza modificatrice immensa. Il conferenziere tratta tutti gli argomenti riferentisi alla futura penetrazione italiana nel Sahara, distruggendo il pregiudizio universale di desolazione che ne circonfonde la sterminata distesa e presentando il Sahara sotto tutti i suoi svariati tumultuosi aspetti. Una parte notevole della conferenza fu dedicata ad illustrare le recenti operazioni di occupazione del Fezzan; e descrivere pittorescamente le oasi di Gath e di Gadames, secondo le relazioni più recenti, e tratteggiare le qualità più salienti dei Tuaregh, la nuova razza che l'Italia conquisterà insediandosi a Gath. Il conferenziere passò quindi alla trattazione della parte più importante della conferenza relativa alla penetrazione del centro africano per la costa Cirenaica. Quindi Arnaldo Cipolla discusse il problema ferroviario sahariano, dimostrando come all'Italia spetti il primato nelle comunicazioni con le regioni centrali.

Il conferenziere, già favorevolmente conosciuto a Venezia, fu accolto al suo apparire da un cordialissimo applauso ed alla fine della conferenza, che fu ascoltata col massimo interesse, salutato da grandi e ripetute ovazioni.

"Trulli! Trulli!,,

al teatro Alfieri di Firenze

Firenze, 8, notte.

Al Teatro Alfieri la Compagnia Niccoli, dava una nuova commedia del collega Luigi Sorbi, redattore capo della « Nazione », intitolata « Trulli, Trulli! ». I tre atti comicissimi scritti con dialogo spigliato, ricchi di gustose macchiette, ottenne schietto successo. Molte chiamate gli artisti e all'autore. Ottimi esecutori il Niccoli, la Niccoli, il Bertoli, la Cimbolo. Completano encomiabile.

Frana

in una cava di serpentino

Due operai uccisi e quattro feriti

Savona, 8, notte.

Fra le numerose cave di pietra esistenti a Cogoleto è pure quella di Molinella, donde viene ricavato il serpentino che serve specialmente a Genova per la galleria di San Benigno e per i monumenti del cimitero di Staglieno. E' una cava pericolosissima, di proprietà della seconda Cappellania Ratti. Da qualche tempo la cava era tenuta in affitto all'esercente del paese Benedetto Rossi, il quale assumeva per i lavori 16 operai.

Verso le 17,35 di ieri gli scalpellini lasciarono la cava, come di consueto, per far ritorno alle loro abitazioni. Quando alcuni di essi erano già alquanto lontani, udirono un assordante rombo, seguito subito da strazianti grida di aiuto. Alcuni grossi massi, staccatisi dall'alto, erano precipitati con altre pietre ed avevano travolto sei operai, seppellendone completamente due e ferendo più o meno gravemente gli altri quattro. I superstiti si affrettarono ad apprestare agli infelici i primi soccorsi, mentre qualcuno accorreva in paese.

Si trovarono subito sul posto il sindaco, il segretario comunale, il farmacista, il commissario di P. S., i militi dell'assistenza pubblica con quattro barelle, nonchè una grande folla di curiosi. Siccome scendeva la sera e dall'alto della cava minacciavano di cadere altri massi, si dovette rinunciare al salvataggio di uno degli operai travolti. Si pensò invece a soccorrere i feriti, che vennero subito trasportati all'ospedale.

Questa mattina furono ripresi febbrilmente i lavori di escavazione per trarre il povero operaio dalle macerie. Il lavoro fu lungo e faticosissimo, sempre fra il pericolo, e finalmente apparve ogli sguardi degli operai il corpo letteralmente sfracellato del povero compagno. Durante la notte, poi, all'ospedale uno dei feriti cessava di vivere fra le stesalle della di lui moglie accorsa coi figli al suo capezzale. L'operaio tratto cadavere stamane dalle macerie è certo Guglielmo Quintino, d'anni 46, da Biella, che lascia la moglie e due figli. Il poveretto era giunto soltanto pochi giorni fa da Genova a Cogoleto in cerca di lavoro ed era stato assunto in quella cava quale scalpellino. L'altro morto, tale Giovanni Mannelli, di anni 40, nato a Greve di Chianti in Toscana, era anch'egli ammogliato con figli ed abitava a Cogoleto. I feriti sono: Giuseppe Masori, di Greve di Chianti, con gravi contusioni e ferite alle gambe ed alle braccia; Pasquale Trollori, con gravi ferite al femore destro e contusioni alla faccia (questo sarebbe il ferito più grave); Ettore Cesenti, di Firenze, con frattura dell'uretra e contusioni ed escoriazioni multiple; Giuseppe Pastorino, da Sciarboreasca, con frattura della scapola sinistra ed escoriazioni varie.

Le salme delle due vittime del lavoro furono collocate nella camera mortuaria dell'ospedale. I feriti sono amorevolmente assistiti da infermieri e dottori. Nella cava di Molinella era pronta una mina lunga quattro metri circa, la quale doveva essere esplosa fra tre giorni. Se il franamento dei massi fosse avvenuto qualche ora prima, quando cioè i sedici operai si trovavano ancora sul cantiere di lavoro, la catastrofe sarebbe stata ben più spaventosa.

Il signor Benedetto Rossi, il conduttore della miniera, appena appresa la notizia della sciagura, si è dato alla fuga. Egli è ricercato attivamente dai reali carabinieri. Si è recata sul posto l'autorità giudiziaria per le necessarie incombenze di legge. Essa ha iniziato una severa inchiesta per accertare le responsabilità.

Domani, alle 10, avranno luogo i funerali delle due vittime del lavoro, che si prevedono imponentissimi. Accompagneranno la corteo tutti i lavoratori di Cogoleto ed interverranno tutte le Associazioni.

Carona non vuole la nuova chiesa

Bergamo, 8, notte.

Il paese di Carona è in agitazione, perchè una parte del popolo rifiuta di riconoscere come chiesa parrocchiale il nuovo tempio costruito in sostituzione di quello vecchio e pericolante. Il prete don Manzoni dovette lasciare il paese, perchè minacciato dalla popolazione. Egli è venuto a Bergamo, dove ha narrato il fatto al Vescovo, il quale ha proclamato l'« interdetto » alla chiesa di Carona, obbligando i sacerdoti ad astenersi dal celebrare in quel paese.

Il processo

contro la contessa Oggioni-Tiepolo si svolgerà in marzo

Genova, 8, notte.

La famiglia del bersagliere Polinari, ucciso, come è noto, dalla contessa Oggioni-Tiepolo, si è costituita Parte Civile, col patrocinio dell'avvocato Francesco Rossi. A perito della Parte Civile è stato nominato il professore Luigi Tomellini, professore di medicina, alla nostra Università. Il sostituto procuratore del Re, cavaliere Doglietti, a giorni terminerà la sua requisitoria, per cui si assicura che nei primi giorni di marzo si inizierà alle Assise di Oneglia il tanto atteso dibattimento contro la contessa omicida.

Per bancarotta fraudolenta

Re. gema, 8 notte.

Si è iniziato oggi, davanti al nostro Tribunale, un processo contro Luigi Zambaiti, imputato di cinque, in Arles, reus colpevole di bancarotta fraudolenta, distruggendo i libri della contabilità e nascondendo una parte delle merce del suo negozio; imputato cioè dei reati previsti dagli art. 860, 861 del Codice di commercio e 8 del Codice penale. Per questi reati egli era stato condannato in contumacia dalla Corte d'Assise delle Bocche del Rodano. Lo scorso anno egli era rintracciato a Bergamo ed arrestato. Egli è difeso dall'avvocato Poddighe di Torino e Costa di Bergamo. I due difensori, iniziatosi il dibattimento, discussero un grave errore procedurale: essi affermano che tutti gli atti del processo sono nulli, dal mandato di cattura illegalmente emesso all'ordinanza di rinvio a giudizio e perciò chiedono che venga dal Tribunale pronunziata l'improcedibilità dell'attuale giudizio. Essi basano le ragioni dell'errore nel fatto che mancano tutti i documenti che servono a dimostrare con le garanzie volute dai nostri ordinamenti giudiziari che la condanna della Corte di Assise delle Bocche del Rodano esiste integralmente e che le imputazioni che si muovono allo Zambaiti sono sussidiate da prove sicure ed efficaci. Ma questo incidente, dopo tre ore di permanenza in Camera di Consiglio, venne dal Tribunale respinto.

Venne quindi avanzata un'nuovo incidente perchè il presidente ha invitato lo Zambaiti a rispondere su alcune circostanze sulle quali dovrebbero invece deporre testi che non furono dall'accusa citati. Anche questo secondo incidente è respinto e si passa quindi all'interrogatorio dell'imputato. Questi afferma di non avere commesso i reati che gli si attribuiscono e si proclama innocente. Dopo l'esame di alcuni testimoni viene sentito il perito dottor Valocchi, il quale afferma che l'accusato soffre di alienazione, ed è nevrastenico e paranoico. L'udienza viene quindi rinviata. Il processo è interessante in quanto si basa su alcune disposizioni del nuovo Codice di procedura penale ed è quindi non comune.

Le assicurazioni sociali

discusse al Consiglio della Confederazione del Lavoro

Milano, 8, notte.

Ieri ed oggi si è riunito a Milano il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro. Erano presenti Alsopelli, Bellotti, Buozzi, Calda, D'Aragona, Galli, Quaglino, Rigola, Verganini, Giustificarono l'assenza Dal Buono, Maron e Reyna. Presiedeva Verganini e fungeva da segretario Dellavalle. L'ordine del giorno era: 1. Quote di adesione al Congresso nazionale; 2. Assicurazioni sociali (criteri di massima e nomina del relatore).

Esperito il primo capo dell'ordine del giorno, il Consiglio è passato alla discussione delle assicurazioni sociali. Era presente anche il professor Pieracini, per dare il suo contributo di studio e di competenza nella discussione per le assicurazioni di malattia, di invalidità e vecchiaia. L'on. Rigola pone il problema, sofferm andosi sulla necessità di pronunciarsi se si debba chiedere provvidenze dall'una o dall'altra legge, o se si debba fare una agitazione unica contemporanea per tutte le assicurazioni sociali, quindi procede all'esame dei particolari. Verganini, ritenendo necessaria una affermazione di indole generale, presenta e svolge un ordine del giorno. Quindi la discussione si estende. Vi partecipano tutti i presenti, concludendosi con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del lavoro, convocato per discutere intorno al problema delle assicurazioni operaie da presentare al proprio congresso, ritiene necessario rilevare come sotto la pressione dell'anima proletaria, che partecipa con sempre maggiore intensità alla vita pubblica, vadano imponendosi i concetti della solidarietà morale, che si vanno principi di benefica, vogliono sostituiti i doveri della solidarietà e della giustizia sociale, chiamando la società a riparare, con varie forme di assistenza, ai danni che l'organismo capitalistico infligge alle classi legate al più duro e logorante dei servizi; richiama l'attenzione delle organizzazioni, dei legislatori, dello Stato e degli studiosi sul grave problema delle assicurazioni operaie, che deve essere affrontato in tutta la sua ampiezza e risolto con unità di concetti in modo organico e tale da comprendere una riforma generale di tutto l'istituto di beneficenza (provvidenze locali, opere pie, assistenza ospitaliera, ecc.), per creare un grande Istituto Nazionale, che riassuma, completi ed armonizzi in sè, con i dovuti riguardi alle esigenze tecniche e amministrative, le casse di assicurazione e di assistenza, con l'incameramento dei beni della beneficenza, con la partecipazione degli enti pubblici, ed attuare gradatamente i servizi di assistenza e sanità, con il contributo obbligatorio dello Stato e degli interessati, in voti perchè questa soluzione logica, radicale, reclamata dalle esigenze della nuova morale e della civiltà, senza compromettere nè proteggere i provvedimenti transitori e preparatori, venga presto tratta dal groviglio delle vecchie, inefficaci, frazionate, disorganiche istituzioni, che gravano enormemente sul bilancio sociale con risultati illusori e spesso contrari agli interessi sociali organizzando così un saldo ordinamento di previdenza e di igiene sociale.

« Ritiene quindi che non possa più oltre essere tollerata l'attuale condizione di cose in materia di assicurazioni e debba essere sollecitamente provveduto a completare, migliorare ed integrare le assicurazioni contro le malattie, la invalidità, la vecchiaia o gli infortuni sul lavoro; il Consiglio, senza attendere la grande riforma generale, considera come immediatamente necessario:

« a) che la soluzione avvenga con disposizioni legislative contemporanee e coordinate;

« b) che le assicurazioni siano obbligatorie;

« c) Che l'assicurazione sulla malattia sia organizzata in base ad un triplice contributo (operaio, padronale e di Stato), e assicuri la completa cura sanitaria gratuita (il 25 per cento del salario per almeno ventisei settimane);

« d) Che l'assicurazione sulla pensione sia completamente a carico dello Stato e decorra dal 60.o anno di età;

« e) Che l'assicurazione infortuni sia estesa a tutti gli operai dell'industria, commercio ed agricoltura e del lavoro domestico.

« Ritiene, inoltre, il Consiglio, che sia pure provveduto con disposizioni di legge a migliorare la piaga della disoccupazione, a mezzo di Uffici di informazioni e di collocamento e di Casse di assistenza; stabilisce che il complesso problema venga agitato in mezzo alle masse con propaganda scritta e orale, per discutersi al Congresso della Confederazione, a mezzo dei rappresentanti, in modo che le deliberazioni portino la impronta della volontà delle masse interessate; nomina a relatore del Congresso l'on. Gaetano Pieracini, per l'assicurazione sulla malattia e pensioni; Argentina Altobelli e D'Aragona per gli infortuni sul lavoro, e Nino Mazzoni per la disoccupazione ».

Il Consiglio

della Federazione delle Cooperative rinuncia ai lavori ferroviari in Libia

Milano, 8, notte.

Il Consiglio della Federazione milanese delle cooperative « Produzione e Lavoro » comunica il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio della Federazione, ricevuta che l'assunzione di lavori in Libia, proposta oltrechè alla Federazione medesima, alle cooperative bolognesi ed al Consorzio veneto, costituiva un fatto che, per l'apprezzamento diverso che su di essa potevano dare in quanto ad interessamento le principali organizzazioni cooperative d'Italia, trascendeva dalle ordinarie contrattazioni della Federazione;

« ritenuto che le organizzazioni di mestiere anche di fronte al grave problema della disoccupazione, consigliano la rinunzia dei lavori in Libia;

« per questa ragione ed in omaggio ai desideri di concordia operaia delibera di rinunziare all'assunzione delle opere ferroviarie in Libia.

« nel tempo stesso però denuncia al ministero dei lavoratori il contegno della Commissione esecutiva della Camera, le lavoro, che pregiudizialmente, senza che il Consiglio della Federazione avesse preso deliberazione alcuna, e mentre attendeva il parere degli organi più autorevoli del movimento operaio, le denunziava al binario degli operai, per poi avere facile modo ad iscrivere a sua vittoria la preveduta determinazione del Consiglio della Federazione;

« protesta contro la continua opera di denigrazione che leggiermente e slealmente è compiuta dagli organi della Camera del lavoro e precisamente contro istituzioni d'interesse operaio;

« ed affermando l'autonomia della cooperazione da qualsiasi Associazione, si propone di combattere energicamente per la difesa delle finalità di questa, che coincidono con quelle del movimento operaio ».

Il triste epilogo

di un dramma famigliare

Ventimiglia, 8 notte.

All'Ospedale di Mentone (Principato), è morto stamane, certo Lorenzo Bruzzo, nativo di Bellanello (Genova), che giorni addietro era stato gravemente ferito dal futuro suocero, nelle condizioni seguenti:

Il Bruzzo aveva corteggiata certa Maria De Giovannini, domestica, che aveva abbandonata la casa paterna, perchè maltrattata dal padre. I due giovani pensarono di unirsi in matrimonio, ma la Maria aveva bisogno del consenso paterno, essendo minorenne. Tale consenso fu negato: non solo, ma il De Giovannini minacciò tanto la figlia che il Bruzzo, intimando alla prima di far ritorno in famiglia ed al secondo di desistere dalle proteste amorose e dalle proposte matrimoniali. Le sue minacce, però, a nulla valsero, perchè la Maria fu ben accolta nella famiglia del Bruzzo. Nacque un bambino, e i due giovani erano più che mai desiderosi di poter render legale la loro unione, legittimando il neonato. Infatti, il Bruzzo aveva fissato ultimamente, che terminò pochi giorni or sono.

Otto giorni or sono, il De Giovannini partì da Marsiglia per Monaco, con la forma intenzione di uccidere la figlia, ove questa avesse desistito dal sedurlo. La famiglia del Bruzzo, ignara del feroce proposito del vecchio cocciuto, lo accolse cordialmente. La ragazza insistette, perchè il padre consentisse al suo matrimonio col Bruzzo, dichiarando che così essa si sarebbe allontanata ed avrebbe almeno il padre col frutto del comune lavoro. Il De Giovannini parve convinto e promise di trasferirsi a Mentone, per essere vicino ai novelli sposi, adducendo di avere qualche conoscenza, che gli avrebbe procurato lavoro. Invitò quindi il Bruzzo a seguirlo in una visita, che avrebbe fatta subito ad un suo carissimo amico.

I due uscirono, ma prima la Maria consigliò il Bruzzo di diffidare del di lei padre, che assai bene conosceva. Ambesi si recarono fuori Mentone, come desiderò il De Giovannini col pretesto che il suo amico abitava nei dintorni della città. Giunti in un luogo appartato, il De Giovannini estrasse improvvisamente una rivoltella e sparò a bruciapelo contro il futuro genero, ferendolo mortalmente alla schiena. Il Bruzzo cadde a terra mentre il suo aggressore, veduto ancor vivo, tentava fargli credere di essere stato ferito da un ignoto passante.

Il ferito potè più tardi tornare in vettura a Mentone in compagnia del suo feritore, che con un cinismo ributtante cercò di ridestare l'arrivo a casa, sperando che il Bruzzo spirasse sul cammino. Giunto invece a casa ed il Bruzzo — anzi era la paura che gl'incuteva il futuro suocero — tutta prima non parlò della ferita, accusando solo forti dolori al ventre. I famigliari, e specialmente la povera Maria, che, conoscendo la malvagità del proprio padre, già dubitava di qualche cosa di grave, volevano chiamare un medico, ma naturalmente il De Giovannini vi si oppose temendo si scoprisse il delitto.

Però le condizioni pessime del Bruzzo indussero la madre a mandare segretamente per un medico, mentre il di lui feritore aveva al capezzale attendendo la morte della sua vittima. Giunto il medico, l'assalito se la svignò con un pretesto qualsiasi. Il dottore constatò la gravità della ferita del povero Bruzzo e lo fece trasportare all'ospedale. Il proiettile gli aveva perforato gli intestini. Manifestatasi la peritonite, il povero Bruzzo morì non prima però di avere accusato il De Giovannini.

NOTIZIE TEATRALI

"Il Barbiere di Siviglia,,

di G. Rossini al Teatro Regio

Quale lieta serata! Se lo spirito vivace del Rossini aleggiò ieri sera per il teatro dovette certo rasserenarsi, udendo finalmente a Torino un'esecuzione degna in ogni parte del capolavoro, che egli scrisse.

Anzitutto un pubblico attirato numeroso quanto elegante nei posti distinti — esauriti — e nei palchi, ancora una volta al completo. E per le gallerie, anch'esse abbastanza affollate e per la platea e in ogni altro posto quel senso diffuso quasi di benessere che deriva dall'equilibrio dei nervi, non lesosi dalle consuete alternative di momenti magari squallidi e di altri deplorevoli, cui, purtroppo, vanno soggetti questi vecchi e difficili spartiti nelle esecuzioni minori.

D'altra parte da un quartetto composto dalla De Hidalgo, dallo Stracciari, dal Carpi e dal Nicoletti-Kolmann il pubblico doveva ripromettersi una qualche forte emozione d'arte. Ed essa gli fu data, e l'agognato, che scrosciò in più momenti a volarlo aperto, e si rinnovò caldo, insistente, senza eccezioni o restrizioni, da ogni parte della magnifica sala costituì la migliore sanzione di una aspettativa, certamente non delusa.

Giunta fra noi preceduta dall'eco di molte e notevoli vittorie in Italia ed all'estero, la De Hidalgo conquistò sin dalle prime note il pubblico. Udire infatti questa artista è una gioia, ed anche vibra ancora nell'anima il ricordo della Galli-Curci, che fu testè squisita Rosina al politeama Chiarella.

Voce, portamento, qualità fisiche concorrono a fare della De Hidalgo qualche cosa di veramente prezioso, così per l'indole della musica del Rossini, come per l'azione scenica. Quanta grazia; quanta ricchezza e quanta sicurezza di mezzi vocali! quale limpidità nelle agilità e quale intonazione impeccabile! La De Hidalgo sembra scherzare con la difficoltà, così queste ci appaiono vinte facilmente, grazie alla naturalezza nell'emissione della voce, all'uguaglianza dei registri, alla dolcezza quasi costante di una voce un po' sulle, ma di vero soprano leggero. Certo note doppie picchiettate e filanate, rivelarono al cantante la bellezza di esecuzione, da trascinare il pubblico ad un applauso, come accade di rado di udire al Regio.

E con la De Hidalgo ecco il Carpi: uno dei pochissimi, pochissimi timori, ancora capaci di eseguire a dovere una parte terribile, quella è quella del conte di Almaviva. Dominato evidentemente dal panico egli non diede nella prima parte del primo atto tutto quanto sa, e può dare. Alcune agilità non vennero fuori con tutta la limpidità desiderata e desiderabile; qua e là notammo inoltre una tendenza a strascicare il canto con movimenti alquanto lenti. Ma qu

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

8 gennaio 1914.

Rendita 3 ½ (1906) fine: ap. 97 60, ch. 97 55, mass. 97 60, min. 97 38 1/2.
» » » contanti: mass. 97 52 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1458 3/4, ch. 1431 1/2, massimo 1433 1/2, minimo 1430 3/4.
» Banca Commerciale: aperi. 631, chiusura 629 1/4, mass. 631, min. 628 1/2.
» Banco Roma: massimo 105 1/4.
» Ferr. Meridionali: apertura 536, chiusura 534; massimo 536, minimo 534.
» Ferr. Mediterranee: apertura 264, chiusura 263 1/2, mass. 264, min. 263 1/2.
» Fiat: apertura 114 1/2, chiusura 114 3/4, massimo 115 1/4, minimo 114 1/4.
» Diatto: massimo 201.

Cambi a vista

Londra: massimo 25 29 1/2.

Cronaca di Borsa

Il mercato odierno, fermo e pieno di promesse all'esordio, andò man mano declinando, più per deficienza d'affari che per tendenza. Così i corsi di chiusura furono pei Bancari lievemente inferiori a quelli di ieri, e così per la Rendita. Solo la Fiat si elevò ai prezzi del listino e, malgrado realizzi, chiuse sui medesimi.

Dei Cambi oggi si è creduto bene non quotare che il Londra, mentre apertamente si trattarono pure le altre divise, che il listino ufficiale non può registrare, essendo le dichiarazioni, e ciò sia il pubblico non può conoscere.

Prezzi presumibili per contanti

8 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferrovarie 3 oro emesse per le Reti dalle Soc. eserc. le varie Medit., Adriat. e Sicule (obbligaz. 1905-6-08) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 325 —
500 Strade ferrate Romane (delle annate) 3 oro 784 —
500 Strade ferrate Torresi 3 oro 497 —
500 Ferrovie Meridionali 3 oro 357 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro 284 —
500 Strade ferrate Sarde 3 oro 318 —
500 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 oro 307 —
400 Id. id. id. 3 oro 300 —
250 Strade ferrate Secondarie Calabre 3 oro 200 —
500 Strade ferrate Torinesi (Torino-Ceres-Ceresole-Ivrea-Aosta) 3 oro 284 —
250 Ferr. Ferr. Canavesano-Pinerolo 3 oro (Emissione 1910) — —
250 Id. id. id. 3 oro (Emissione 1911) — —
250 Id. id. id. 3 oro (Emissione 1912) — —
500 Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro 295 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o. — —
500 Id. id. id. serie B 3 oro. — —
500 Id. id. id. 1ª serie C 3 oro. 284 —
500 Id. id. id. 2ª serie C 3 oro. — —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino 44 —
500 Soc. Torinese Tramways e Servizi economici 300 —
500 Società Anonima Tramways Varesini 490 —
500 Id. Ferroviaria Veronese 375 —
175 Id. Romane Tramways-omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 490 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 495 —
500 Id. Lloyd Sabaudo 148 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse in seguito alla Convenzione 1885 3 oro 303 —
500 Id. ordinarie della Soc. ferr. del Mediterraneo per lavori ferr. Castellamare, Castiglione, Metaura 295 —
500 Obbligaz. 1 1/2 oro, contabile in ragg. 24 dic. 1913. 462 —
500 Obbligaz. 3 oro serie 1913 415 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde delle nuove Reti (legge 1913) (fr. decorsi e godim. 1914) 3 oro 324 —
500 Id. id. serie C (3.a emissione 1913) » »
500 Id. id. serie C (4.a emissione 1913) » »

Prestiti.

100 Prestito della città di Napoli 5 oro 96 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 2 1/2 oro 494 —
250 Credito Comunale e Provinciale 410 —
100 Credito Immobil. Prov. (Roma ... 2 1/2 oro 175 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 485 —
500 Ferrovie Meridionali 325 —
500 Id. Secondarie Sarde 496 —
500 Id. Reggiane 315 —
500 Id. id. 2ª 312 —
500 Strade ferr. del Mediterraneo 3 oro Gen. Ital. 300 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbane. 500 —
500 Strade ferrate di Antrodoco a Sulmona 300 —
100 Società Ederaria di Savona 490 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana 490 —
500 Società Carburo di Bussi (Roma) 495 —
500 Id. Minière di Montecatini 295 —
500 Id. Metallurgica Ligure Bergamasca 490 —
500 Id. Miniere e Fonderie 490 —
500 Id. Tubi con Saldatura Transvalyo Elettrici 500 —
500 Id. Ilva Prodotti Siderurgici Elettrici Terni 495 —
100 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 456 —
500 Unione Fiammiferi Elettrici 495 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 più ore 500 —
500 Elettro-Elettriche Generali 492 —
100 Prestito Provinciale di Lecce 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 oro 495 — 500 Id. Comunale e Provinciale 4 1/2 oro 510 —
500 Id. id. 3 1/2 oro 450 — 500 Id. Fond. Banco di Napoli 4 1/2 oro 512 —
500 Fond. Banco di Napoli 3 1/2 oro 430 — 500 Fond. Banco Sicilia 4 1/2 oro — —
500 Fond. C.R. Ver 3 1/2 oro 440 — Ordi di Roma 3 1/2 oro — —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano — —
100 Banca Nazionale Italiana — —
100 Banco di Roma — —
— Banca di Torino (ammortizzate) — —
500 Società Bancaria Italiana 118 —
500 Società Anonima Ital. Credito Provinciale 174 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 535 —
250 Id. id. Mediterranee Sarde 305 —
500 Id. id. Secondarie Sarde 496 —
500 Id. id. Reggiane 315 —
500 Id. id. Siciliane 307 —
250 Id. id. Piemonte Lig. mediterraneo 308 50
250 Id. id. id. 2ª 308 50
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 44 —
500 Soc. Torinese Tramways e Servizi economici 300 —
500 Società Anonima Tramways Varesini 490 —
500 Id. Ferroviaria Veronese 375 —
175 Id. Romane Tramways-omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 490 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 495 —
500 Id. Lloyd Sabaudo 148 —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas 500 —
100 Id. Consumatori Gas Roma 210 —
500 Id. Elettricità Alta Italia 308 —
250 Id. id. di applicazioni elettriche 250 —
100 Unione Elettrodomestici Italiana (Milano) — —
500 Società Ordine Elettrico Roma 475 —
100 Id. Talone Servizi Elettrici — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio 105 —

Industrie speculative.

500 Società Cotonea di Savigliano 1000 —
500 Id. Ferrovie Italiane (Roma) — —
500 Id. Anonima Utilizz. Forze Idrauliche 500 —
50 Id. Italo-Svizzera (ex-tramways Bologna) — —
500 Id. Serviziº Elettrici già Vendrell e C. 197 —
500 Id. Esercizi di carrozzieri (Rubino e C.) 119 —
500 Id. Silicargo di Savona — —
500 Id. Manifatture di Legnano Riunite 64 —
500 Società Carburo di Terni 1000 —
100 Id. Italiana dei Petroli (Genova) — —
50 Id. Anonima Armamenti e C. (Genova) — —
500 Id. Acciaierie Terni — —
500 Id. Miniere Industrie Metallurgiche (Milano) — —
500 Id. Industrie Meccaniche Meccaniche Torino 130 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Firenze 147 —
200 Id. Cellulosa Siluri per Lanifici — —
500 Id. Ditta G. Piccaluga e C. 96 —
500 Id. Cellulosa Meccaniche Reggiane 100 —
100 Id. Bacchiglione F. — —

Industrie delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
100 Id. R. Ent. costruz. automob. (Torino) (a.) — —
25 Id. Automobili Nazionali — —
25 Id. Garages Carrozzerie Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Meccaniche & Garages (Cuneo) — —
25 Id. Officine Taramazzo per automob. svil. — —
100 Id. Pini-San Giorgio 110 —
25 Id. Meccanici Fabbr. carrozzerie Genova — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica automobili «Italia» Torino — —
25 Id. Costruz. Automobili e Affini — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurea — —
25 Id. Fabbrica Automobili S. P. A. — —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di Terni Roma — —
75 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
250 Id. Ln. it. cons. e fabbr. cons. alimenti — —
100 Id. Fabbriche Veratici A. Paramatti — —
20 Id. e Miniere Italiane (Milano) — —
25 Id. Industrie Chimiche Nitrate — —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili e di Torino 500 —
250 Id. Acqua, Agricola Ind. «La Fabbrica» — —
125 Id. Molinare Pastifici Pastaie Riunite (Roma) — —
250 Id. Italiana del Glutammato artificiale 40 —
100 Id. e Raffinerie di Zucchero — —
250 Id. Semoliere Ferraresi 307 —
50 Id. Romana Fabbriche Zuccheri — —
25 Id. Stabilimento Prodotti Maraschi 10 —
100 Id. Fabbriche riunite e cons. Venchi e C. 100 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
100 Id. Ind. Ind. vinicole Italiane — —

Industrie diverse.

100 Società Cartiera Italiana 1120 —
250 Id. Cartiere Meridionali 260 —
250 Id. Manifatture Lana Borgomanero 350 —
100 Id. Cuoi e Cuoiami — —
60 Id. Anonima Pellami e Cuoi. — —
100 Id. Italiana Imprese Boschive (Roma) — —
250 Id. Id. Tessuti-Stampati di Lana — —
250 Id. Dep. Impermeabili e Tessuti (Roma) — —
200 Id. Istituto Romano di Beni Stabili — —
500 Id. Miniere di Montecatini 760 —
100 Id. Ind. Sott. Tessa Alessi (Milano) — —
100 Id. Lombarda Imprese Sociali (Milano) — —
125 Compagnia Ital. Grandi Cilindri (Treviglio) (Venezia) — —
200 Id. Gerente Giardini — —
225 Id. Cotonificio Piemontese 15 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Prealpi-Imprese e C. (in liq. ass.) — —
60 Id. Talco e gradi Val Chisone 205 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 16:

Consolidato 3 80 0/0 contanti 97 80 1/2 — Id. fine mese 97 80 — Id. 4 0/0 contanti 86 30 — Id. fine mese 86 55.

Ferrovie Mediterranee 292 — Credito Italiano 640 50 — Banca Commerciale 630 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 98 50 — Banca d'Italia 1431 50 — Canfidio Rosa 262 — Cobmidio Capitoni 325 — Navigazione Generale 409 76 — Raffinerie Zuccheri 318 — Beni Stabili 295 — Azioni Costruzioni Venete 197 50 — Acciaierie Terni 1317 — Compagnia Edison 255 — Savona 480 50 — Elba 648 50 — Aquila 274 — Industria Zuccheri 258 — Cotonificio Veneziano 47 — Ferrovie Meridionali 536 50.

Cambi: Su Berlino 103 70 — Francia 100 05 — Londra 25 30 — Svizzera 100 95.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 16:

Contrattati (Alcuni realizzi parzialmente le buone disposizioni di ieri. Apertura sostenuta. Più deboli a metà Borsa. Chiusura lievemente migliore su ribasso dello scorso a Londra da 5 a 6 gli per cento.

Rendita, mercato fermo, chiude debole. Banca d'Italia realizzata. Commerciali pagati. Ferroviari realizzati. Meridionali e Sidergurgici più offerti. Cambi invariati.

Rendita 97 60, 97 fri.

Banca d'Italia 1430 50 1435 — Comit 630 50, 630 50, 630 — Credito 660 — Banc'aria 98 75 — Banco Roma 104 25 — Meridionali 535 50 — Mediterranei 264 — Sicule 304, 305 50, 305 — Rubattino 400, 399 50 — Raffinerie 321 50 — Industria 260 — Ercolano 495, 494 50 — Terni 1320, 1315, 1316 — Armstrong 676, 674 50 — Elba 650 — Savona 478 — Molini 201 — Semolerie 270 50 — Italo 67 ex coupon — Marconi 69 — Volpi 304.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16:

Rendita 97 55 — Banca d'Italia 1431 — Banca Commerciale 630 50 — Credito Italiano 650 — Banco Roma 105 — Bancario 99 — Meridionali 536 — Mediterranee 264 — Navigazione Generale 410 — Tramways 250 — Elba 190 — Adriatico 1276 — Ferriere Italiane 110 — Metallurgica Italiana 612 — Piombino 83 — Antimonio 50 — Montecatini 132 — Cines 270 — Gas 875 — Condotte d'Acqua 278 — Immobiliari 284 — Beni Stabili 291 — Imprese Fondiarie 100 — Carburo 618 — Concimi 153 — Eridi 71 — Monterotondo 77 50 — Fondi Rustici 128 — Eridania 580 — Terni 1321 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Fran.	3	o	3	Argentin. Ger.	97 80	97 45
3 ½ amm.	—	—	—	Credit Fond.	805	806 —
Id. Nuovo	86 80	86 80		Suez		4855
Id. 3 ½ (0	—	—	—	Parti Turchi	296 50	295 —
Rend. Ital.	97 80	97 10		Ferr. Merid.	539	—
Cambi Londra	25 28 5	25 28 5		Rend. Russe	75 80	75 70
Con sagl. 2,75	31 3 4	27 13 16		Rend. Russe	75 80	75 70
Obbl. Lomb.	258 75	258 —		R. prest. russo	103 25	103 10
Cambi Italia	99 1/2	99 1/2		R. Russe 1909	107 75	107 75
Turco unico	95 80	95 75		R. portoghesi	—	—
Banca Parigi	1654	1655		R. di Francia	—	—
Turchino	438 —	438 50		Cambi Madrid	—	100 30
Egiziane 4 0/0	101 50	101 30		R. Commerc.	821	—
R. augu. 4 0/0	94 90	94 80		R. Serbe 4 0/0	81 25	80 90
R. spagn. ant.	90 35	90 —		R. Bulg. 1908	400	400 —
Rend. Otto.	641 —	630 —		Fondi Piem.	92 30	92 —
Rend. Arg. 1886	—	—	97 50	Meridion.	1502	1500
Id. id. 1909	—	—	—	Metropolit.	597	600 —
Rame e Londra	99 7/8	99 1/2		Thomson	783	784 —
Brasile 5 0/0	66 50	66 25		Rand Mines	—	142 —
Id. Funzionan	74 25	—		De Beers	462	460 —
Cred. Lyonnais	1495	1494		Charbonn.	74	73 75
Ambalema	300	—		Rodi-Smirne	50	50 —
Rand Kimberley	440	—		Raddopoli	92 50	91 —
Barlagnes	450	450 —		Gaiza Platf.	—	—
Rio Tinto	1722	1724		Goduli	27 50	27 25

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 gennaio — Per gli stabilimenti ufficiali alle ore 12 da ieri con notizierà — Lire 1026,43 giornaliere.

Roma — Cambio ufficiale Lire 100,50.

Genova, 8 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,45 1/4 — Londra Lire 25,29 1/2 — Germania Lire 123,75 — Svizzera Lire 100,95 1/4 — Belgi Lire 99,25 — Austria Lire 105,50

AGIO E PREZZO DELL'ORO

Parigi, 7 — Prima dell'agio si ragguaglia a 0/0 0/0.

Buenos Aires, 6 (sera) — Peni carta 237,29 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 7 — Prima dell'argento si ragguaglia a 0/0 0/0.

Londra, 8 — Argento pron. 29 7/16 all'once standard di grammi. Sconto 0/0 mensile.

New-York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 0/0 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 8 Gennaio 1914.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 25,50 a 27,— al quintale — Id. mercantili id. id. da 25,— a 26,50 — Id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 23,50 a 24,25 — Id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. del Plata da 23,50 a 24,—

Granone nostrale fino (pignolotto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. mercano da 15,75 a 16,75 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. mezzo fino da 17,50 a 17,75 — Id. id. comune da 16,— a 16,50 —

Segala nazionale da L. 20,50 a 21,00 al quintale — Id. estera da —,— a —,—

Mercato poco attivo. Affari limitati al bisogno di giornata.

Farina di grano tenero marca OO da L. 41,— a 42,— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 39,— a 41,— Id. id. id. marca 1 (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca 2 da 36,75 a 37,50 — Id. id. id. marca C da 34,75 a 35,75 — Fiorietta id. id. marca D da 32,— a 33,— — Semolata id. id. marca 0 (grabiso) da 39,— a 40,— — Semola id. id. marca 0 (grabiso) da 37,— a 38,— — Farina di grano duro marca 00 da 41,50 a 42,50 — Farina id. id. 1 da 39,— a 40,— — Id. id. id. 2 da 36,— a 38,— — Farina di granone da 32,— a 33,— — Semolato di granone da 32,— a 34,— — Farinetta di grano saraceno da 24,— a 25,— — Fiocchi di grano saraceno da 24,— a 25,— — Crusca da 13,50 a 14,50 — Crusconi id. id. da 13,— a 14,— —

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

Le quotazioni delle marca 00 sono sempre relative ai soli tela per tela.

Mercato di pochi affari.

Riso Nuovo, il quintale, da L. 18,— a 31,— — Id. Ostiglia da 44,— a 46,— — Id. Bianchino da 41,— a 43,— — Id. Lamino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 34,50 a 36,50 — Id. mercantile da 32,— a 33,50 — Risetta da 22,— a 23,— — Mezza grana da 22,— a 24,— — Pilatina da 16,50 a 17,—

Avena nostrale vera da L. 21,25 a 21,75 al quintale — Id. id. comune da 20,50 a 21,— — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Savigliano-Bellia) da 23,25 a 23,75 — Id. estere (China) da —,— a —,—

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 25,50 a 26,— — Id. polverati estesi (Bilia) da 24,50 a 25,50 — Id. nazionali bianchi da 27,50 a 28,50.

Mercato discretamente attivo. Vini ricercati. Avena in aumento. Fagiuoli ribassati.

Semi trifogli esteri superiore da L. 240 a 250 — Semo trifogli esteri mercantile da L. 180 a 190.

Mercato d'esportazione — Affari quasi.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 7 al 10 dicembre: (dazio compreso — in L. 0,50): Mazzanco di Torino e dintorni, al vagone, L. 2,40 — Magengo di altre provenienze L. 1,60 — Ricetta 1,30 — Terzuolo 1,15.

Paglia (dazio compreso in L. 0,60) al vagone-ponte L. 1,10.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione per foraggi.

SOCIETÀ TORINESE

Per erogazioni ed acquisto delle azioni Barbaroux

Operazioni del 9 gennaio 1914

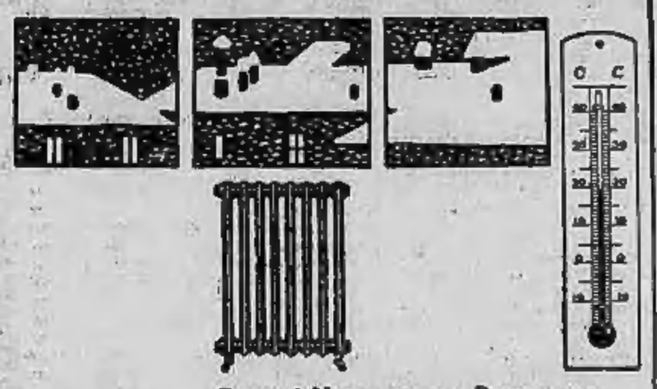
	Cotti	Qtr.	Importo
Organzino	—	—	—
Tr. 2/3	—	—	—
Greggie	—	—	107.61
1/2	—	—	2750.10
Azioni diverse	—	—	—
	Totale Cotti	Qtr.	2857.80
Rese passate	—	—	—
Rese passate	—	—	—
	Totale Cotti	Qtr.	—

Cotti entrati nel locale di Pulito oggi.

Rappresentanti: — — — — — — — —
Filandi: — — — — — — — —

Il miglior calore per la vostra salute

è dato alla vostra casa durante tutto l'inverno unicamente da un impianto di riscaldamento con materiali "IDEAL" i quali possono essere facilmente installati in ogni casa antica o moderna, hanno su tutti gli altri sistemi una grande economia di combustibile, funzionano regolarmente, evitano noie e lavori e non hanno bisogno di sorveglianza alcuna.



Per schiarimenti sui RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL scrivere chiedendo Opuscolo N. 19 che viene inviato gratis.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI
GENOVA 1
VIA TOMMASO GROSSI, 7 - MILANO

INCANTO di STABILE

Il 27 Gennaio 1914, ore 9, avrà luogo presso il Tribunale Civile di Torino la vendita al prezzo ribassato di L. 112.000 del **Terreno con Palazzina e Lipendenze** siti in Torino, Via Principe Tommaso, N. 28.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in Via Quartieri, N. 2.

Avv. G. DAVISO.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE LAMPADE ELETTRICHE "Z"
Anonima Capitale versato L. 300.000
SEDE: MILANO - VIA BRODOLO

LE LAMPADE "Z" SONO FABBRICATE IN
ALPIGNANO (PIEMONTE)
Deposito e vendita al dettaglio
PRESSO LA FILIALE DI TORINO
— CORSO OPORTO N. 13 —

CAFFYRIS
L'unico che permette di bere il vino a stomaco vuoto
Caffè igienico e preferito con l'economia del 50 %
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per schiarimenti domandare gratis alla MANIFATTURA CARLO FACCHETTI, via Lagrange 26, Milano, progetti di applicazioni dei materiali antivibranti
TRICHOPIESE

BLENORRAGIA (Scolo)
guarisce rapidamente senza compromettere nell'efficacia alcun Antigonorroico, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5
Farmacia Erma Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

AVETE in casa qualche persona nervosa?
Il medico potrà dirvi gli effetti meravigliosi del
Brodonervólo F. L.
nei nevrastenici, epilettici, isterici, nevrastenici, bagatelle e nervosi in generale.
Latta con 10 dadi L. 1.50, con 30 dadi L. 3.75, con 100 dadi L. 9. — Istruzioni gratuite; dirigendo altri schiarimenti scrivere alla
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Torino, 31 — MILANO
Nelle migliori farmacie. 74

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

PAGLIA di frumento pressata a vapore, balle chilogrammi 30 a 40 cadauna. Lettame di cavallo proveniente da scuderie militari. — Scrivere per accordi a vagone completo Priero, Pinerolo. c 20046

SEME vere Vienna nuovo, Milano 30, Beniamini. — Bolgrano, Bollate, 3. c 20044

Offerta d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

APERSONA seria offre impiego direttore, fattore. — Masenta, Bertola, 8. 20001

CERCASI secondo domestico pratico del mestiere. — Rivolgersi al portinaio di via Carlo Alberto, 28. c 20138

CERCASI direttrice laboratorio sempre, primaria Ditta confezioni. — Scrivere casella A., 2026, Succursale 1 Angiolo, Napoli. 490

CERCASI ragazzo fidei anni per compagnia. — Presentarsi via Sant'Agostino, 3. 20206

CERCASI fanti, mille, cerco subito, solente bocca. — Scrivere a Carlo Tallone, Orgelia. 488

CERCASI subito persona fidata per servizio giornaliero oppure fisso. — Masi, via Cernaia, 18, dalle 14 alle 17. Estranei astenersi. c 20100

CERCASI abile tappezziere per lavoro a cottimo. — Via Duca di Genova, 22. 20205

CERCASI per Bari, famiglia signorile della prima, addetti servizio Duveltieri; ottime condizioni; non occorre presto. — Dalle 10 alle 12, Perrin, Via Tommaso, 27. c 20202

CONFETTI cerca operaio fisso per la lavorazione confetti. — Scrivere, precisando paesi occupati e quando certificati, Vicia, via Lamarmora, 45, Milano. 500

DENTISTA mercatico operatore cercasi per gabinetto provincia. Esigesi referenze. — Offerte dettagliate: Mazzuchi, 4062, posta, Genova. 507

FATTORINO robusto cercasi, buone referenze, — Rosignoli, Carlo Alberto, 1. c 20102

IMPORTANTE Ditta ingegneria meccanica commenderebbe provetti ingegneri o disegnatori conoscito, con almeno anni otto esperienza cale da disegno. — Indirizzare proposte dettagliate indicando studi fatti e specialità acquisita: M. 14200 O., Annunzi e Fogler Milano. 21

IMPORTANTE stabilimento metallurgico Torino cerca buon falegname. Lavoro continuo. Festivi chi abbia discreta pratica tale modelli fonderia. — Offerte con copia certificati, indicazione posti occupati ecc. precise sotto cassetta 1002 A., presso Succursale 1 Fogler, Torino. 512

IMPORTANTE Ditta Cotonificio, Lanificio cerca giovane maturo, esperto, dotato cognizioni tecniche tessiture, pratico lavorazione articoli operati coloratti cotone, jacquard e montaggio relativi telai per direzione sala tessiture, indicare paese, età, condizioni richieste, studi e pratica fatta, referenze. — Capitale posizione. Pim. c 20090

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

APERSONA seria offre impiego direttore, fattore. — Masenta, Bertola, 8. 20001

CERCASI secondo domestico pratico del mestiere. — Rivolgersi al portinaio di via Carlo Alberto, 28. c 20138

CERCASI direttrice laboratorio sempre, primaria Ditta confezioni. — Scrivere casella A., 2026, Succursale 1 Angiolo, Napoli. 490

CERCASI ragazzo fidei anni per compagnia. — Presentarsi via Sant'Agostino, 3. 20206

CERCASI fanti, mille, cerco subito, solente bocca. — Scrivere a Carlo Tallone, Orgelia. 488

CERCASI subito persona fidata per servizio giornaliero oppure fisso. — Masi, via Cernaia, 18, dalle 14 alle 17. Estranei astenersi. c 20100

CERCASI abile tappezziere per lavoro a cottimo. — Via Duca di Genova, 22. 20205

CERCASI per Bari, famiglia signorile della prima, addetti servizio Duveltieri; ottime condizioni; non occorre presto. — Dalle 10 alle 12, Perrin, Via Tommaso, 27. c 20202

CONFETTI cerca operaio fisso per la lavorazione confetti. — Scrivere, precisando paesi occupati e quando certificati, Vicia, via Lamarmora, 45, Milano. 500

DENTISTA mercatico operatore cercasi per gabinetto provincia. Esigesi referenze. — Offerte dettagliate: Mazzuchi, 4062, posta, Genova. 507

FATTORINO robusto cercasi, buone referenze, — Rosignoli, Carlo Alberto, 1. c 20102

IMPORTANTE Ditta ingegneria meccanica commenderebbe provetti ingegneri o disegnatori conoscito, con almeno anni otto esperienza cale da disegno. — Indirizzare proposte dettagliate indicando studi fatti e specialità acquisita: M. 14200 O., Annunzi e Fogler Milano. 21

IMPORTANTE stabilimento metallurgico Torino cerca buon falegname. Lavoro continuo. Festivi chi abbia discreta pratica tale modelli fonderia. — Offerte con copia certificati, indicazione posti occupati ecc. precise sotto cassetta 1002 A., presso Succursale 1 Fogler, Torino. 512

IMPORTANTE Ditta Cotonificio, Lanificio cerca giovane maturo, esperto, dotato cognizioni tecniche tessiture, pratico lavorazione articoli operati coloratti cotone, jacquard e montaggio relativi telai per direzione sala tessiture, indicare paese, età, condizioni richieste, studi e pratica fatta, referenze. — Capitale posizione. Pim. c 20090

OPERAIO imballatore capace fare casse imballaggio cercasi. — Rivolgersi con documenti G. Fusio, corso Principe Oddone, N. 18. 500

OROLOGIAIO abile lavorante cercasi d'urgenza. — Scrivere Corriere Trombetta, via Roma, 41. 20040

PRIMADIA famiglia acrobatica corsa ragazzo qualunque piccoli statura, preferibilmente imparare mestiere. — Rivolgersi dalle 14 alle 16 portinaio via Silvio Pellico, 3. c 20.42

RAPPRESENTANTE cerca ragazzo qualunque per commissioni. — Casella postale 181, Torino. c 20049

RAGAZZA massima o mezzana per famiglia 2 persone cerca 18-20 anni circonda a due ragazzine. Ricercasi all'istituto, paesi italiani. — Scrivere: Piatto, Bordighera. 510

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta cerca lavoro casa o in giornata. — Scrivere Cassella 1198 Z., Succursale 1 Fogler, Torino. c 20102

CHAUFFEUR pratico, ottima referenze, mai punizione, automobilismo svizzero. — Scrivere Mario P., via Po, 31. c 20047

CHAUFFEUR meccanico, volenteroso, serio referenze, privata, disponibile. — Bernarda, posta. c 20107

CHAUFFEUR meccanico provetto, lunga pratica garage primario; offresi pervaso ed altro garage Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1201 Z., Succursale 1 Fogler, Torino. c 20104

CONFETTIERE disponibile mezzo giornata occupazione, rebbia private famiglie, decoratori pasticcerie. Forno posta C. G. 20078

DIRETTRICE sarta di una primaria Ditta, pratica viaggi, occuperebbesi presso sarta, distinta Casa. — Scrivere cassetta 1209 Z., Succursale 1 Fogler, Torino. 20099

DOMANDO sollecita buona cuoca Torino, viaggio. — Monfredo, 23, corso Vittorio. c 20.041

ESPERTO contabile perfetta doppia, conoscenza italiano, francese, spagnuolo, offresi. — Guadagni, Posta. c 20.076

FABBRICANTE liquori cerca posto presso Fabbrica, Caffè o rappresentanza. — Fermo posta C. G. c 3.079

FARMACISTA laureando quinto anno accuperebbesi. — Tenero 1884, posta, Torino. c 20.05

GIOVANE ragazza volenterosa, robusta, cerca occupazione come cuoca casalinga e servizi diversi presso piccola famiglia. — Scrivere Polavanzant 8., 27, Torino. c 20060

GIOVANE nato Francia offresi corrispondenza, conversazioni francese; mite compenso. — Palazzolo, posta. 20.0.8

GUARENTENNE, onestissima, memoria notevole, esperta, entrerebbe famiglia immediata. — Manfredo, 23, corso Vittorio. c 20.02

RAGIONIERE ventiduenne, pratico dattilografia, buona stenografia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1217 Z., Succursale 1 Fogler, Torino. c 20.03

RAGIONIERE, ore libere, disponesi lavoro amministrazioni. — Scrivere, offresi. — Scrivere cassetta 1187 Z., Succursale 1 Fogler, Torino. c 20.04

RAGIONIERE distinto, disponendo ore giornaliere e giorni festivi, offresi tenere, coordinare contabilità, assumere mansioni fiducia, amministrative, anche cose seguenti. Mill pratese. — Scrivere cassetta 1187 Z., Succursale 1 Fogler, Torino. c 20.05

SIGNORINA bionda, sertissima, occuperebbesi qualità commissioni o cassiera, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1004 M., Succursale 1 Fogler, Torino. 20.04

SIGNORINA pratica lavori ufficio, francese, dattilografia, ben calligrafata. — Scrivere cassetta 1208 Z., Succursale 1 Fogler, Torino. c 20.06

SIGNORINA ventiquattrenne, conoscenza francese, pratica compie stesi Hotel, Bar, cerca buon posto. — Scrivere cassetta 1208 Z., Succursale 1 Fogler, Torino. c 20.04

SIGNORINA lingua tecnica, calligrafia, dattilografia, conoscenza francese, occuperebbesi mezza Ditta; mite pretese. — Scrivere Gabetti, via Gioberti, 15. c 20.12

SIGNORINA quindicenne, licenza tecnica, dattilografia, cerca impiego serio. — Gioda, via Chieraco, 10. c 20.08

SVELTA dattilografia occuperebbesi serio ufficio. — C. M., posta. c 20.0.0

TRENTAQUATTRENNE vigoroso, ufficiale complimentato, commerciante, conoscitore provincie Cuneo, Alessandria, cerca presso Fabbrica, Case commerciale, impiego modesto, assicurabile miglioramento. — Bro, posta 666, F. c 20.72

TECNICO ottimi certificati occuperebbesi presso Imprese od Ingegnere. — Scrivere Lettera N. pervenire posta, Torino. c 20.06

TRENTENNE istruita, referenze, impiegherebbesi Istituto, negozio altre, imballatore od altro. — Scrivere cassetta 1210 Z., Succursale 1 Fogler, Torino. c 20.01

VEDOVA cinquantenne occuperebbesi giovane signora sola, piccola famiglia, guardarobiera. Ottime referenze. — Portinaia Carlo Alberto, 23, Torino. c 19.03

VENTIDUENNE, serio, studi tecnici, cerca occupazione decorosa, mite pretese ed opportuno guadagno. — Scrivere cassetta N. 1202 Z., Succursale 1 Fogler, Torino. 20.00

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A 4400 cedo centralissimo Magazzino alimentario, vini, alloggio unito. — Albergo, via Po, 29. c 20.00

ASSICURAZIONI socio socia attivo avvista, inabile, lucrosa azienda. — Giornali, posta, Torino. 20.00

AFFARE d'oro. Azienda comoda, decorosa, redditizia assicura un vitalizio, vantaggiosamente capitale. — G., 1000, fermo posta, Torino. 20.01

ALBERGO avviatissimo Riviera Levante, 30 letti, cedesi subito causa partenza. — Offerte G. 50 O. Succursale 1 Fogler, Genova.

Appendice della *Stampa* (153

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Che ragazza? chiese vivamente Treborson.

— Toh!... la figlia!

— Quel Casimiro... ha una figlia? esclamò sbalordito Treborson.

Carter, a sua volta sorpreso, replicò:

— Oh! diavolo! perchè non potrebbe avere una figlia?

— E' vero, — disse Treborson, — che in un secondo aveva padroneggiato il suo stupore; perchè non potrebbe avere una figlia?... Però non me ne avevate detto nulla...

— Ma, m'immaginavo... Come? non sapete che Casimiro è il padre della Mariquita? Di quella Mariquita che ha fatto il nome alla vostra miniera?

Per buona fortuna, Casimiro aveva finito i suoi esercizi e lentamente scendeva lungo la corda, a forza di braccia, con Trilby sulle spalle, sollevando una furia di applausi.

Treborson potè quindi alzarsi e applaudire anch'egli sporgendosi fuori del palco.

John Carter essendo dietro di lui, e tutti avendo gli occhi fissi su Casimiro, nessuno potè osservare il pallore straordinario che ad un tratto aveva invaso il viso dell'antico ginnasta.

Fra i bravo, che da ogni parte risuonavano, Treborson non udiva che una voce interna dirgli: « E' Casimiro Lebienski... Ha una figlia... E si chiama Mariquita... »

Mentre il ginnasta ringraziava e salutava il pubblico, il suo predecessore usciva dal palco di John Carter, seguito da quest'ultimo tutto mellifluo e premuroso, avendo egli trovato un altro mezzo di poter agire su Treborson.

Questi, rimessosi dalla sensazione che aveva provata, e completamente padrone di sè, disse:

— Toh!... Ha una figlia, Casimiro?... ed è quella Mariquita di cui il signor di Mordrait... Voi conoscete il signor di Mordrait?

— Se lo conosco! E' sempre sul palcoscenico del music-hall...

— Chi lo attira?

— Chi attirerà voi dopo che l'avrete veduta! insinuò John Carter.

— A dar retta al signor di Mordrait è un boccone da re!

— Da milionarlo! esclamò ridendo il direttore. Se... vi ci sentite disposto, io credo che il posto è ancora libero...

— Ah! no! esclamò Treborson, noi ho ben altro per il capo!... Ma dunque è veramente graziosa?

— Tutta Johannesburg n'è invaghita.

— Che... età? interrogò Treborson con un leggero tremito nella voce.

— Nei... diciott'anni...

— Ah!... Ah!...

Treborson rimase dopo silenzioso per un minuto e Carter allora, dandogli una piccola spinta, lentamente articolò:

— Quando l'avrete veduta, non direte più che avete altro per il capo... Del resto, si vede che ci pensate già, senza sapere ancora se è bruna o se è bionda...

— Ed... è?

— Bruna, piccolina, graziosa, un gioiello, con degli occhi azzurri magnifici... Ma si potrebbe andare a finire lo stesso al Music-hall? Vedrete subito la ragazza...

— Grazie, — disse duramente Treborson.

— Dopo che mi sarò rallegrato col signor Casimiro, voglio andare a dormire...

— Ho capito, disse famigliarmente il direttore, cominciate col babbo... E', infatti, una buona tattica...

— Bando agli scherzi signor Carter! M'interessa il caso come m'interesserà sempre a quelli che esercitano il mestiere nel quale tante volte ho arrischiato di rompermi il collo... E... e... egli chiese ancora, non ha moglie per sorvegliare la ragazza?

Carter rispose con un sorriso:

— Una mamma, la piccina, l'ha dovuta avere; non poteva già venire al mondo da sè... Ma, dal suo babbo non ho mai sentito parlare di questa mamma... Un'amante passeggera forse.... Una qualche donna maritata... Perchè bisogna sapere che un tempo egli era un don Giovanni!

— E, chiese Treborson, non ha altri figli?

— Ha avuta un'altra figlia che si chiamava anche Mariquita come questa; ma è morta...

— Quando?

— Un anno, forse, prima che questo nascesse...

— Ah!

— Allora stava a San Germano in qualità di professore di ginnastica... Ma, sapete, non risposdo dell'esattezza di questa storia. E' stata a brandelli, che son riuscito a strapparglela... fra un bicchiere e l'altro di assenzio.

— Parlate dunque... Vedete bene che mi interessa quest'individuo... Ditemi tutto quello che sapete sul suo conto, John Carter, che ve ne sarò grato. Era dunque stabilito a San Germano?...

— Dove faceva assai magri affari... La moglie era morta da un pezzo... La sua prima figlia ha dovuto trovarsi abbandonata...

— E... avrà avuto... un amante?

— Il pover'uomo non ne parla mai, nemmeno dopo aver bevuto... Ma, del resto, ci sia stato o non ci sia stato l'amante, il buon Casimiro un bel giorno s'è trovato in miseria e dopo aver liquidata la sua palestra, ha abbandonato San Germano e si è recato a Parigi colla figlia in cerca di fortuna.

— E... come è morta la ragazza? interrogò Treborson, impietosito più di quanto fosse ragionevole d'esserlo, trattandosi di persone ch'egli non aveva mai conosciute.

— Di miseria... e di umiliazioni; perchè son fieri sapete quei tipi!

— Ma il padre pare che si sia presto consolato?

— Se ve l'ho detto, ch'era un don Giovanni!

— Ma dove l'ha avuta questa seconda figlia?

— Questo, non me lo ha detto. So che la faceva educare in un convitto nei dintorni di Parigi. Si lusingava di farne una signorina... Ma bisognava dire che ella l'aveva nel sangue, giacchè, malgrado i propositi del padre, ora fa la ballerina... Per diversi anni egli l'ha combattuta...

— Era la sua vocazione! semplicemente pronunciò Treborson; non si riesce mai a nulla, quando si vogliono contrariare le disposizioni delle ragazze.

Essendo giunti alle scuderie, egli offrì un sigaro a John Carter, e lui stesso ne accese un altro. Per pochi secondi si perdettero nel fumo, poi Treborson riprese in tono indifferente:

— Naturalmente... egli deve adorarla!

— E' la sua vita... quella ragazza... Se diventasse una principessa, egli non ne resterebbe stupefatto... Sarebbe la prendere con abilità... per mezzo del padre... non permesso che sarete voi...

(Continua).

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

PERCHÈ PORTARE UN CINTO?

Io guarisco l'ernia.

Chiedete campione gratis, copia d. I mio Libretto e particolari della MIA GARANZIA DI L. 2500

Questo non è un annuncio qualsiasi fatto da un individuo irresponsabile, ma bensì una realtà assolutamente genuina e tranca, che verrà volentieri convalidata da centinaia di persone guarite non solamente nella Gran Bretagna, ma altresì nel Continente e fuori. Quando io offerto guarigione, non intendo semplicemente di fornire un cinto, cuscinetto od altro apparato da essere portato continuamente dal colpito per poter contenere a posto la propria ernia, ma bensì intendo dire che il mio sistema rende possibile agli ernisti di scartare tutti irritanti ingombri e ridurre la parte affettata senza a rubarla come era prima che avvenisse l'ernia.

Il mio libro, copia del quale vi farò tenere volentieri gratis, spiega ampiamente come io guarii me stesso, senza dolore nè incomodo, usando questo sistema. Lo scoprii dopo aver sofferto io stesso per anni di ernia doppia, che i medici dissero incurabile. Guarii me stesso, e sentii che era mio dovere sacrosanto di far conoscere il mio rimedio in tutto il mondo civile. Ho già ricevuto attestati numerosissimi uno che ho guarendo simile in tutte le parti del globo. 46000

Probabilmente avrete interesse di ricevere insieme al libretto gratuito ed ai campioni anche alcune testimonianze autentiche, fra le molte ricevute dai miei pazienti. Non perdete quindi tempo e momenti nel tentare di ottenere altrove ciò che vi offro in mia scoperta, poichè non incontrerete che disillusione. Ponetevi quindi al lavoro e riempite il tagliando qui sotto di quest'annuncio, immediato, e prontamente vi perverranno l'opuscolo, copia della mia garanzia, campione ed i particolari che abbisognate.

Non inviate danaro.

TAGLIANDO PER CAMPIONE GRATIS.

Capt. W. A. COLLINGS & SONS (ernietta 46) 99-94 Theobold's Road. Londra, W. C.

Egr. Signore — Favorite spedirmi gratis particolari e campione per guarire la mia ernia.

NOME _____

INDIRIZZO _____

IL PIU' GRANDE
e il più conveniente assortimento degli articoli CASALINGHI trovasi nei GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

ECCO LA SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA

quale DOVETE ESIGERE

per **EVITARE** o per **GUARIRE**

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti,
Bronchiti, Catarri,
Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.

E TUTTE LE MALATTIE
della GOLA, del BRONCHI e dei POLMONI

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI. BENEVENTO.

G. DESTEFANIS
Piazza Carlo Felice, 3
Grande Calzoleria Moderna
annunziando un nuovo arrivo delle elegantissime scarpe americane
W. L. DOUGLAS
Augura buon proseguimento d'anno alla sua eletta Clientela 21001

Rovere di Slavonia
produzione propria — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI BELMONDO, *Via Monasteri*, 27. 433

BRILLANTI-PERLE - ORO
argenteria, compro e vendo qualsiasi oggetto di valore. LAVARINO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 240

BUSTI MODERNI Busti Palma
Busti Lavalle (lavabili senza doversi disfare). Busti Sensibili. Busti a stecca infrangibile. — Prezzi da L. 3,75 a L. 30. Venitiere elastiche, reggipetto, correttori. — F.lli PICCOTTI via Volta, 1 (Porta Nuova). 207

Per acquisti Mobili In Stile o Comuni rivolgersi a 109 Celestino Giuseppe Via XX Settembre, 42, TORINO — Telefono 11-78.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Massima parsimonia Prezzi minimi - Cura segreta — Via Po, 2, p. p. 6 Grazie

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, inviate di posta ad adulti per signore e signori — Catalogo grat. in busta suggellata a mezzo francobollo da cent. 20. Massima segretezza. SERV. IGIENE, casa post. N. 636, Milano. 41

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo ravvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Ridà vigore. Lo usarono L. 400 — D.r VITATIV, farmac.co via Monte Pietà 8 MILANO. 369

SIFILIDE all'inizio
(non molto prima che appariscano delle manifestazioni)
curata rapidamente
Studio Dott. **Mario Bariola** Visite diurne 13-16; serali semigratuite per operai 19-20 1/2; festivo 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 20. 283

Malattie pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange*, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12 1257

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 12, p. 2.o — Unico testo a giorni utili, orario, regali — 161

ASTRO E VINCI
sono gli unici specchi che *senza eccezione* riflettono e dato la forza della loro ECCEZIONALE DURATA e PREZZI MODICI DI FABBRICA sono da ogni comune preferiti.
Cédesi esclusiva per MILANO - GENOVA - ROMA. 120
P. FERRARIS - Garlasco

17 Gennaio S. ANTONIO
Regalo!
Excelgrafia (L'Eccellente della fotografia)
Specialità ingrandimenti fotografici
(riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura abbenchè in mezzo ad altre)
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 45 x 51 circa) Lire **5,50**
(colorato al naturale lire due in più)
TORINO Via (Forni) Barberone, 4 accanto all'Ufficio postale Piano nobile — Telefono 24-94
Aperto dalle ore 8,30 alle 19,30 e nei giorni festivi fino alle ore 15,30 410

OSTETRICA E. CAVALLERA Prezzi miti — Via Taggioni, 31, 1° piano, ang. corso Orbassano 97705

VERME SOLITARIO, OXIURI, TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta — Dose per bambini L. 2 — per adulti L. 4,50. Vendesi in tutte le Farmacie. —

COMP.ª LIEBIG

DADI PER MINESTRA della C.ª LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscano; possono essere adottati colla massima fiducia.

Appendice della *Stampa* (66

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

E' da credere che quel punto in cui il caso aveva fatto sostare i nostri amici era stato scelto come luogo di riunione della nuova banda di Pietro, infatti, appena svoltati, i due spagnuoli furono raggiunti da un gruppetto di giovanotti dalle larghe spalle usciti da una specie di nascondiglio fra luna e l'altra barriera.

I due maestri d'arme videro il gruppetto e si scambiarono un'occhiata intelligente: Chaminade fece segno a Mejico, che serviva di guida, di cambiare strada: invece di proseguire direttamente verso le due accademie, avrebbero girato verso la baracca della Schermitrice, Mejico, obbedendo all'ordine ricevuto, svoltò per una via traversale.

Questa mossa sarebbe stata ottima se le circostanze non fossero state sfavorevoli alla contessa di Lespare ed ai suoi amici.

Arrestati in mezzo alla strada, Pietro Pertuiset ed i suoi uomini rimasero sconcertati nel vedere che la comitiva prendeva la direzione opposta a quella che era stata indicata dalla baronessa, il che era una contrarietà piuttosto forte, poichè la trappola era stata tesa sulla strada abbandonata della caserma.

Vedremo poi di quale spaventosa natura fosse il tranello e con quale ingegno infernale il duca di Pereno ne aveva scelto il luogo.

Ma il colpo poteva andare a vuoto completamente per uno di questi due fatti: la contessa poteva fermarsi a mezza strada rinunciando a spingersi fino in fondo alla fiera; la contessa poteva prendere una strada opposta a quella fissata tra il duca di Pereno e la baronessa Regina.

Ora, appunto, si verificava il secondo caso, nella banda ingannata per conto di Gonsalvo da Pietro Pertuiset vi fu un momento di grande imbarazzo e di confusione.

L'angoscia di quei miserabili, associati per pochi soldi ad un'opera criminale, era grande; il tutto così laboriosamente preparato da Gonsalvo e dalla baronessa stava per fallire stupidamente.

Ma poco che a noi importa, involontariamente, la contessa Costanza aiutò ella stessa i suoi nemici.

Impaziente di giungere da sua figlia, ella non comprese, e del resto non poteva comprendere, la ragione per cui il suo intendente Mejico lasciava la strada dritta per una via traversale dove la gente era anche più debole, e domandò fermandosi:

— Ma dove si va? Giustina, chiamalo, ti prego! Non è di qua che si passa!

Vi fu un momento di arresto, durante il quale i due maestri d'arme si avvicinarono alla contessa, mentre Giustina, per obbedire alla padrona, correva verso Mejico, che era già parecchi passi innanzi, per chiamarlo sulla retta via.

E forse la stessa contessa si sarebbe affrettata a richiamare Mejico se non fosse accaduto in quell'istante un incidente.

Qualcuno aveva gridato: — Al ladro! — e subito il gruppetto dei malviventi assoldati da Pietro si lanciò all'inseguimento di un altro sacripante qualsiasi, che non era altri che uno della stessa banda del duca Gonsalvo.

— Perdio! — gridò Chaminade, tagliando la strada alla contessa. — Venite qui, signora! Venite qui, signora!...

Il marchese di Gherlos, comprendendo che Chaminade doveva avere delle ragioni gravi per richiamare a quel modo la contessa, trasse da una parte Costanza, mentre passavano vociferando gli energumeni coi loro allarmi: « Al ladro! Al ladro! », seminando il panico tra i pacifici visitatori della fiera.

Naturalmente, la contessa Costanza, che di altro non si preoccupava che di giungere presto a vedere la sua adorata Enrichetta, non ricevette alcuna impressione particolare dal piccolo incidente, a differenza dei suoi compagni, e specialmente del marchese di Gherlos e di Giacomo di Courten, i quali intuirono che si stava svolgendo un qualche piano infernale per conto del duca di Gonsalvo.

Intanto la rossa nella fiera si era fatta grande.

— Ma insomma, domandò il giovane visconte di Brionne, che non capiva nulla di quanto accadesse, e che dava il braccio alla marchesa di Gherlos, — Perchè Mejico voleva passare per un'altra strada?

— Perchè era quella indicatagli dalla baronessa... — ribattè la marchesa.

— E si può aggiungere — interloquì il visconte Giacomo — che mai fu detta parola più menzognera di quella della signora d'Espineuil! Io posso assicurarvelo!...

— Come! — domandò Costanza con voce rotta. — Voi credete, dunque?...

— Io credo, contessa, che vi si è voluto trarre in una trappola. Basta il fatto che un qualche cane corre all'inseguimento di un problematico ladro, vi è per lo meno una dozzina di noti banditi...

— Ma mia figlia? — sospirò la contessa.

— Contrariamente all'affermazione della baronessa, signora, io credo che la schermitrice è l'ultima a pensare che voi siate venuta qui ad un appuntamento, che ella non si è sognata di darvi.

— E il pastore — aggiunse Chaminade a voce bassa — il pastore delle Alpi, quello che fu vedere l'aquila a due teste, non si è fatto vedere oggi al suo posto: perchè non gli sia accaduta qualche disgrazia!

— Ah! — esclamò Costanza, portando la mano al cuore.

Ella dovette appoggiarsi allo steccato della baracca presso cui si trovavano per non cadere.

Tutti le si accostarono per sostenerla, e nessuno si accorse dello smarrito passo, penetrante, rivolto alla contessa di un vecchio tutto curvo, che stava poco discosto di lì brandendo una spada.

— Costanza... — mormorò costui — Costanza qui? Per quale infernale macchinazione non potrò, farla uscire di casa?

Nel momento in cui, sostenuta dalla marchesa di Gherlos, la contessa si allontanava e spariva ai suoi occhi, il vecchio affilatore di spade sentì venire dalla folla un clamore immenso e spaventoso:

— Al fuoco!... al fuoco!...

Allora, il corpo curvo del vecchio si raddrizzò bruscamente; il suo occhio mandò lampi... quell'essere acciaccato ed infermo in apparenza, era un uomo di alta e dritta statura, un uomo deciso a tutto, un uomo formidabile!

V.

Il rogo vivente

Il padiglione occupato dal cavalierizzo di Saint Claude era situato precisamente dirimpetto al piccolo spazio libero in cui il vecchio dell'aquila era solito fermarsi con la sua gabbia, ed era stato l'ultimo padiglione della fiera, subito dopo le due accademie di scherma e di giuoco, anch'esse in baracche di legno.

Per uscire dalla cinta della fiera, quando ci si trovava in quel punto, bisognava fare un lungo giro e per poco che un ingombro impedisse di arrivare all'una o all'altra porta che costituivano le due uscite della fiera dalla parte opposta, si restava in come in un cantuccio da cui era difficile uscire se non facendo lunghissimi giri viziosi.

(Continua).